

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-04-2020

NORD

ARENA	08/04/2020	30	Untir esce di strada e finisce nel fossato Viabilità bloccata <i>Redazione</i>	4
BRESCIAOGGI	08/04/2020	4	Raccolta fondi dei sub per l'ospedale di Chiari <i>Redazione</i>	5
CITTADINO DI LODI	08/04/2020	10	L'alleanza fra tre "Lions" della Bassa porta in dono 13mila guanti ai medici <i>Redazione</i>	6
CITTADINO DI LODI	08/04/2020	22	Sparita nel nulla da lunedì, vane le ricerche della 77enne <i>Redazione</i>	7
CITTADINO DI LODI	08/04/2020	23	Lieto fine per il 69enne scomparso lunedì sera <i>Redazione</i>	8
CITTADINO DI LODI	08/04/2020	31	L'arte si mette al fianco della Protezione civile <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	08/04/2020	9	Escono per le compere: casa distrutta <i>Giacomo Costa</i>	10
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	08/04/2020	5	L'ostello diventa clinica per i disabili = Un ostello diventa casa per disabili con il Covid <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	08/04/2020	8	Una bella torta di fragole regalata alla Protezione civile <i>Gianluca</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	08/04/2020	27	Intervista a Gianpaolo Bottacin - Al via 16 cantieri forestali del post Vaia Il territorio va messo in sicurezza <i>Francesco Dal Mas / Belluno</i>	14
CORRIERE DI COMO	08/04/2020	7	Mascherine regionali, i comuni si organizzano <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI MANTOVA	08/04/2020	35	L'acqua del Po nelle campagne Via alla strategia contro la siccità <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	08/04/2020	36	Maxi rogo sul monte Solone minacciati campi e fattorie <i>Lucio Piva</i>	17
GAZZETTINO PADOVA	08/04/2020	37	Sottotetto a fuoco: anziano messo in salvo dai pompieri <i>Redazione</i>	18
MATTINO DI PADOVA	08/04/2020	21	Il "Pianista fuori posto" suona in mezzo alla strada per la Protezione civile <i>Martina Mazzaro</i>	19
MATTINO DI PADOVA	08/04/2020	36	Incendio alimentato da vento e sterpaglie attorno all'ex cava <i>Ffr</i>	20
MATTINO DI PADOVA	08/04/2020	36	Bruciano i boschi del Monte Solone Abitazioni minacciate, nessun ferito <i>Gianni</i>	21
NAZIONE	08/04/2020	18	Incendio a casa Draghi Prende fuoco la canna fumaria <i>Redazione</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	08/04/2020	35	Arrivati all'Asl due "rinforzi" dalla Protezione civile nazionale <i>Emanuela Rosi</i>	23
NAZIONE SIENA	08/04/2020	1	Dramma a Ciciano, la vittima un agricoltore di 73 anni che lavorava nel suo uliveto. Inutili i soccorsi = Dramma a Ciciano, la vittima un agricoltore di 73 anni che lavorava nel suo uliveto. Inutili i soccorsi <i>Marco Brogi</i>	24
PREALPINA	08/04/2020	12	Il gruppo del teatro Nuovo dona mille euro agli alpini e alla ProCiv <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	08/04/2020	15	Prociv cambia le regole A noi pagare 400 milioni <i>Redazione</i>	26
PREALPINA	08/04/2020	21	Via Crucis senza fedeli: in corteo il sindaco e la Protezione civile <i>Redazione</i>	27
PREALPINA	08/04/2020	27	Un ramo di ulivo sulle tombe del cimitero <i>Redazione</i>	28
PREALPINA	08/04/2020	29	Ancora fiamme nei garage Allarme in via San Giacomo <i>Redazione</i>	29
PREALPINA	08/04/2020	31	I boschi aggrediti dalle fiamme <i>Redazione</i>	30
PREALPINA	08/04/2020	33	Schianto sulla Sp109, grave una donna <i>Redazione</i>	31
PROVINCIA DI COMO	08/04/2020	60	È scomparso l'appassionato Nino Lozza <i>Redazione</i>	32
STAMPA ALESSANDRIA	08/04/2020	39	Tamponi in auto anche a Novi ma soltanto a chi è convocato <i>Gino Fortunato</i>	33
VOCE DI MANTOVA	08/04/2020	17	Scempio sul Monte del Signore Una buca per bruciare rifiuti <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-04-2020

CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	08/04/2020	9	Il fuoco divora sette ettari di colle per spegnerlo si alzano gli elicotteri <i>Redazione</i>	35
GAZZETTINO	08/04/2020	13	Crisi del turismo, restano senza lavoro: sorelle suicide in laguna = Perdonò il lavoro: sorelle suicide in laguna <i>Mayer</i>	36
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/04/2020	24	Licenziate per la crisi, si uccidono = Quelle 2 sorelle, in Italia da rifugiate <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/04/2020	33	Incendio a Punta Sabbioni Distrutto un magazzino <i>Giuseppe Babbo</i>	38
GIORNALE MILANO	08/04/2020	35	Capanni: Protezione civile non ci paga le mascherine <i>Redazione</i>	39
GIORNO MONZA BRIANZA	08/04/2020	36	Anziano solo muore in casa senza soccorsi <i>Barbara Apicella</i>	40
GIORNO PAVIA	08/04/2020	36	Aree pubbliche "bonificate" dai pompieri <i>Redazione</i>	41
GIORNO PAVIA	08/04/2020	37	Scompare a Sant'Angelo Apprensione e ricerche per una 77enne del posto <i>Redazione</i>	42
GIORNO PAVIA	08/04/2020	37	Precipita da un albero: ricoverato al Niguarda = Noto imprenditore edile precipita da un albero per tre metri <i>Pierangela Ravizza</i>	43
GIORNO PAVIA	08/04/2020	37	Nel fosso con l'auto rimane incastrato: carabiniere lo salva = Esce di strada, carabiniere lo salva <i>Davide Rescaglio</i>	44
GIORNO PAVIA	08/04/2020	37	Ragazzi a Castelnuovo incendiano sterpaglie Multati con 400 euro <i>Redazione</i>	45
NUOVA VENEZIA	08/04/2020	32	Acqua grande, arrivano 47 milioni di rimborsi = Acqua alta, rimborsi a partire da martedì Ai privati e aziende 47 milioni di euro <i>Alberto Vitucci</i>	46
NUOVA VENEZIA	08/04/2020	35	Alloggio va a fuoco per un corto circuito <i>Mitja Chiarin</i>	48
NUOVA VENEZIA	08/04/2020	39	Dà fuoco a sterpaglie e provoca l'incendio di due capanni agricoli <i>Redazione</i>	49
PROVINCIA DI SONDRIO	08/04/2020	22	L'isola felice dove non ci sono contagi <i>Redazione</i>	50
PROVINCIA PAVESE	08/04/2020	25	Protezione civile al lavoro <i>Redazione</i>	51
PROVINCIA PAVESE	08/04/2020	25	Per la frana di Nivione arriva l'ultimo ok Ora il via all'appalto <i>Alessandro Disperati</i>	52
SECOLO XIX GENOVA	08/04/2020	26	Novi, via ai test a bordo delle auto Ma solo per chi verrà convocato <i>Gino Fortunato</i>	53
SECOLO XIX GENOVA	08/04/2020	28	Ripristinare subito il servizio civile <i>Posta Dai Lettori</i>	54
STAMPA CUNEO	08/04/2020	40	Saranno spesi 400 mila euro per la frana sulla provinciale <i>Manuela Arami</i>	55
STAMPA TORINO	08/04/2020	35	Travolto da un'auto nella città deserta Lntto tra gli Alpini <i>Irefa</i>	56
STAMPA TORINO	08/04/2020	35	Accessi prioritari nei negozi La Regione scorda i militari <i>Maspeg</i>	57
TRIBUNA DI TREVISO	08/04/2020	28	Per la Protezione civile La sarta di Levada che fa mascherine <i>Posta Dai Lettori</i>	58
adnkronos.com	07/04/2020	1	Coronavirus, dal dream team di Giovanna Muscetti una rete di aiuti "planetaria" <i>Redazione</i>	59
adnkronos.com	07/04/2020	1	Coronavirus, per migranti Alan Kurdi quarantena su nave Croce rossa italiana <i>Redazione</i>	61
adnkronos.com	07/04/2020	1	Coronavirus, al via riunione Conte-ministri-Comitato tecnico scientifico <i>Redazione</i>	62
adnkronos.com	07/04/2020	1	"Together we can", 1200 musicisti per la Protezione Civile <i>Redazione</i>	63
adnkronos.com	07/04/2020	1	Lactalis Italia in aiuto di dipendenti, comunit?, citt? e ospedali <i>Redazione</i>	64
adnkronos.com	07/04/2020	1	Coronavirus, a Milano volo da Cina con 1,8 mln di mascherine <i>Redazione</i>	66
adnkronos.com	07/04/2020	1	Coronavirus, in Italia oltre 17mila morti: 604 in un giorno <i>Redazione</i>	67
ansa.it	07/04/2020	1	Incendi: fiamme sui Colli Euganei - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-04-2020

askanews.it	07/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: riapertura aziende sì ma in sicurezza <i>Redazione</i>	69
askanews.it	07/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: smart working è diventato una realtà <i>Redazione</i>	70
askanews.it	07/04/2020	1	Primi pazienti per Emergency all'ospedale della Fiera di Bergamo <i>Redazione</i>	71
mattinopadova.gelocal.it	07/04/2020	1	Pauroso rogo sui Colli, le fiamme divorano i boschi di Monte Solone <i>Redazione</i>	72
repubblica.it	07/04/2020	1	Coronavirus, i nuovi dati in Italia: in calo il numero di nuovi casi (880) e di malati ricoverati (3.039). Borrelli: "Incremento più basso dal 10 marzo scorso" - la Repubblica <i>Redazione</i>	73
repubblica.it	07/04/2020	1	Coronavirus, Arcuri: "No a insensato ottimismo, sarà lunga transizione" - la Repubblica <i>Redazione</i>	74
repubblica.it	07/04/2020	1	Pio Albergro Trivulzio, 30 morti da inizio aprile. Bare anche in chiesa. E arriva l'ispezione del governo - la Repubblica <i>Redazione</i>	75
repubblica.it	07/04/2020	1	Migliaia in fila alle farmacie e alle Poste per le mascherine gratis che non ci sono - la Repubblica <i>Redazione</i>	77
repubblica.it	07/04/2020	1	Pio Albergro Trivulzio, 30 morti da inizio aprile. Bare anche in chiesa. E arriva l'ispezione del governo - la Repubblica <i>Redazione</i>	78
lospiffero.com	08/04/2020	1	Alla macchina dell'emergenza ora serve una svolta rapida <i>Redazione</i>	79
regione.piemonte.it	07/04/2020	1	Stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio del Piemonte da mercoledì 8 aprile 2020 <i>Redazione</i>	81
regione.piemonte.it	07/04/2020	1	Stato di massima pericolosità per incendi boschivi <i>Redazione</i>	82
tviweb.it	07/04/2020	1	Vasto incendio sui Colli Euganei: allarme in zona per fumo <i>Redazione</i>	83
vvox.it	07/04/2020	1	Bosco in fiamme nel Padovano, paura per case vicine <i>Redazione</i>	84
newsbiella.it	08/04/2020	1	Coronavirus, fake news, privacy. Intervista al presidente dell'Ordine giornalisti Piemonte: "Cronista? Verifichi tutto ed eviti sensazionalismi" <i>Redazione</i>	85
aostaoggi.it	07/04/2020	1	L'emergenza Coronavirus nei Comuni valdostani raccontata dai sindaci / parte 5 <i>Redazione</i>	87
appweb.regione.vda.it	07/04/2020	1	COVID-19 â?? Le azioni della gestione dellâ??emergenza <i>Regione Autonoma Valle D'aosta</i>	90
atnews.it	07/04/2020	1	Stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio Piemontese <i>Redazione</i>	93
corrieredicomo.it	07/04/2020	1	Mascherine regionali, così i comuni si organizzano <i>Redazione</i>	94
espansionetv.it	07/04/2020	1	Distribuzione delle mascherine, ecco come si stanno organizzando i comuni. A Erba si parte domani <i>Redazione</i>	95
targatocn.it	08/04/2020	1	Incendi boschivi: in Piemonte pericolosità massima <i>Redazione</i>	96
torinoggi.it	07/04/2020	1	Da domani in Piemonte stato di massima allerta per il rischio di incendi boschivi <i>Redazione</i>	97
torinotoday.it	08/04/2020	1	Piemonte, stato di massima pericolosità incendi boschivi: cosa ? vietato fare <i>Redazione</i>	98
torinotoday.it	07/04/2020	1	Scontro tra moto e auto all'incrocio: militare dell'esercito morto sul colpo <i>Redazione</i>	99

Untir esce di strada e finisce nel fossato Viabilità bloccata

Il bilico vuoto sbalzato in un campo Provinciale 7 chiusa per due ore

[Redazione]

Untir esce di strada e finisce nel fossato Viabilità bloccata Il bilico vuoto sbalzato in un campo Provinciale 7 chiusa per due ore Un camion bilico vuoto è uscito di strada ieri nel tardo pomeriggio e la provinciale 7 del Colognese resta chiusa per un paio d'ore. E accaduto poco dopo le 17, nel tratto di provinciale tra Arcóle e San Bonifacio. Il conducente, probabilmente per una distrazione, poco prima dell'altezza dell'area di servizio, ha sbandato, uscendo dalla carreggiata e finendo nel campo vicino. Siala motrice che il cassone sono sbalzati dentro il fossato che costeggia la provinciale. Il conducente è rimasto il lesò. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Albaredo, convenzione anche con il Comune di Arcóle, e i carabinieri della Compagnia di San Bonifacio, che hanno chiuso per un paio d'ore il tratto di provinciale che va dalla rotatoria con la nuova Porcilana Sp 38, fino alla rotatoria del supermercato Lidi di Arcóle, ossia via Padovana, in località Grassanelladi Arcóle. È un tratto di strada molto trafficato, nonostante in queste settimane il transito dei veicoli sia di molto diminuito. Sul posto sono intervenuti pure i vigili del fuoco di Legnago per recuperare il tir, che è poi stato portato via da un carro attrezzi attorno alle 18.30. Z.M. 11 recupero del tir finito nel fosso -tit_org-

Lutto per il presidente Vezzoli**Raccolta fondi dei sub per l'ospedale di Chiari***[Redazione]*

CAPRIOLO. Lutto per il presidente Vezzoli Raccolta fondi dei sub per l'ospedale di Chiari L'Associazione volontari protezione civile sommozzatori di Capriolo, da anni impegnata nei soccorsi sul lago di Iseo, ha lanciato una sottoscrizione per una raccolta di Fondi destinata all'ospedale di Chiari. L'iniziativa è stata promossa per partecipare al dolore di Sandro Vezzoli, presidente dell'associazione, che sabato ha perso la moglie Maria Angiola Strabla, vittima del coronavirus nella terapia intensiva nell'ospedale di Chiari. Per Vezzoli ancora un terribile dolore, a pochi anni di distanza - dal 2013 quando perse il figlio Fabio, anch'egli impegnato nell'attività dei volontari, vittima di un incidente stradale, dalla dinamica non ancora chiarita, mentre si recava al lavoro. Alla notizia del nuovo lutto che ha colpito il presidente, l'associazione si è stretta intorno a Vezzoli. I membri dell'associazione hanno pensato che l'unico modo di onorare madre e figlio di Sandro Vezzoli fosse un contributo per l'ospedale di riferimento che ha curato la moglie, tentando di strapparla alla morte del coronavirus. L'Associazione Volontari Protezione civile sommozzatori di Capriolo ha così lanciato la raccolta con un foto messaggio su Facebook, oltre 320 su What's up e centinaia di mail a conoscenti con le indicazioni per effettuare il versamento. Nelle prime ore seguite alla scomparsa della moglie avevamo pensato ad una colletta interna, poi mercoledì scorso è maturata la volontà di estendere la base per la raccolta al maggior numero possibile di persone, partendo dai contatti privati dei volontari del nostro gruppo. L'obiettivo è aiutare l'ospedale concludono i volontari vicini al lutto del loro presidente che sta aiutando tutti, effettuando il bonifico entro venerdì su questo Iban IT0808437 54220 0000 0000 9399. -tit_org- Raccolta fondi dei sub per ospedale di Chiari

PROTEZIONI In arrivo anche le mascherine per le ambulanze

L'alleanza fra tre "Lions" della Bassa porta in dono 13mila guanti ai medici

[Redazione]

PROTEZIONI In arrivo anche le mascherine per le ambulanze L'alleanza fra tre "Lions" della Bassa porta in dono 13mila guanti ai medici Tredicimila guanti monouso distribuiti ai medici di base e ai pediatri della provincia di Lodi dai Lions. Sono diversi gli aiuti che i club del territorio stanno dando a chi combatte in prima linea il Covid-19, così l'alleanza tra i Lions CodognoCasalpusterlengo, Lungo Po e San Rocco al Porto ha portato una "pioggia" di mascherine chirurgiche alla Croce Rossa di Codogno e alla Croce Casalese, mascherine Fip2 e guanti monouso ai gruppi di protezione civile di Codogno, Casale, San Rocco e Guardamiglio e così pure ai medici di base e ai pediatri di tutta la provincia di Lodi grazie all'interessamento del dottor Vaiani, presidente dell'ordine dei medici. Altri Lions club di Lodi hanno devoluto agli ospedali di Lodi, Casalpusterlengo, Codogno e Sant'Angelo Lodigiano, alla Croce Rossa e al centro di raccolta solidale. Mascherine sono state donate infine al comune di Castelgerundo. Tra le iniziative anche il servizio del "Libro Parlato" per gli studenti che sono a casa in seguito alla chiusura delle scuole a livello nazionale. I tredici club della circoscrizione di Lodi inoltre consegneranno a breve un respiratore artificiale all'ospedale Maggiore di Lodi. Medici, infermieri e protezione civile stanno facendo un lavoro importantissimo e abbiamo voluto essere loro a fianco - spiega Giuseppe Stringhini, presidente del Lions Club Codogno-Casalpusterlengo -.più bei ringraziamento ce lo ha dato un volontario della protezione civile che nell'incontrare una nostra socia per consegnarle la richiesta di un contributo alimentare da parte di un comune della Bassa, le ha detto grazie perché la mascherina che aveva indosso gli era stata donata dai Lions. Poter essere utili per noi vale molto. Laura Gozzini -tit_org- L'alleanza fra tre "Lions" della Bassa porta in dono 13mila guanti ai medici

SANT'ANGELO Si teme il peggio**Sparita nel nulla da lunedì, vane le ricerche della 77enne***[Redazione]*

SANT'ANGELO Si teme il peggio di Carlo Catena Sono continuate anche per tutta la giornata di ieri le ricerche di M.V., la pensionata di settantasette anni di Sant'Angelo che nel primo pomeriggio di lunedì è uscita di casa, nella zona di via Professor Forlani, tra il castello Bolognini e il fiume Lambro, e non ha più fatto ritorno. La pensionata abita con il marito e negli ultimi tempi aveva dato alcuni segni di disorientamento e di perdita della memoria. L'avrebbero sentita dire che voleva andare a vedere il fiume, ma da quel momento in poi ha fatto perdere le proprie tracce. L'allarme è scattato attorno alle 15 del lunedì stesso e i carabinieri hanno immediatamente attivato anche i vigili del fuoco e la polizia locale del Comune di Sant'Angelo, cui si sono affiancati i volontari del gruppo di protezione civile. Una delle ipotesi, purtroppo, è che possa essere caduta per qualche motivo nel Lambro, e non si esclude neppure un tragico gesto. Anche ieri, per alcune ore, l'abitato di Sant'Angelo è stato sorvolato da un elicottero del comando provinciale dei vigili del fuoco di Várese, che è stato affiancato da una squadra munita di un drone, per effettuare ricerche video nei punti meno raggiungibili dei due rami del Lambro, da due squadre con gommoni, da unità cinofile di Lodi e di Bergamo. Il territorio, sulla base delle indicazioni degli specialisti dei vigili del fuoco, è stato suddiviso in un reticolo che è stato affidato, settore per settore, alle varie squadre, in modo tale da arrivare alla certezza che anche il punto più nascosto sia stato controllato almeno una volta. Questo, riguardo alle sponde del fiume e all'abitato, cortili e aree verdi comprese, per evitare che la pensionata possa essere finita in qualche punto di scarso passaggio o nascosta dalla vegetazione. Con lo stesso principio sono state organizzate anche le ricerche nel fiume, che già lunedì si erano concentrate nei pressi della centralina idroelettrica, poco distante dal luogo di residenza della scomparsa, nella quale purtroppo passato era già capitato di trovare i resti di persone finite vittime del fiume. Il fatto che fino a ieri sera, quando sono state sospese per il buio, le ricerche non abbiano dato risultati, nonostante il grosso spiegamento di mezzi e di uomini specializzati, rende sempre maggiori le probabilità che davvero la 77enne sia stata trascinata via dal fiume. Questa mattina è previsto un ulteriore allargamento del raggio delle ricerche, in particolare a valle verso Graffignana e poi San Colombano al Lambro, anche se nessuno comunque si vuole ancora rassegnare all'idea che sia rimasto da rintracciare solamente un corpo. Resta l'appello delle autorità: se qualcuno lunedì ha visto vagare la 77enne, avverta subito i carabinieri, i pompieri o il Comune. I vigili del fuoco stanno utilizzando anche i droni e due squadre cinofile ma tra le ipotesi ora c'è anche quella di un tragico gesto -tit_org-

CASTELNUOVO**Lieto fine per il 69enne scomparso lunedì sera***[Redazione]*

Lieto fine per il 69enne residente a Castelnuovo Bocca d'Adda che aveva fatto perdere le sue tracce nel tardo pomeriggio di lunedì. Uscito di casa in sella alla sua bicicletta azzurro metallizzato, non aveva più fatto ritorno dai suoi cari. La moglie e i due figli. La famiglia, allarmata, aveva quindi avvisato i carabinieri di Castelnuovo che in pochi minuti avevano fatto scattare le ricerche insieme a Protezione civile intercomunale, vigili del fuoco di Cremona e con il supporto del sindaco Marcello Schiavi. Verso le 2 di notte però le ricerche si erano interrotte, ma solo per ricominciare all'alba di ieri. Alle 12.30, infine, il ritrovamento del 69enne nei pressi della centrale di Isola Serafini: vivo e senza ferite gravi. Sul posto è subito intervenuto anche l'elicottero dei vigili del fuoco, atterrato al campo fieristico di Castelnuovo. Secondo quanto appreso, l'uomo si era sentito male mentre si trovava in bicicletta. Sopraggiunto il buio, non si era poi più mosso. Trovato e tornato a casa, i familiari e la comunità tutta hanno tirato un sospiro di sollievo: la figlia Sonia, infatti, attraverso i social, aveva chiesto la collaborazione di tutti. E proprio il gioco di squadra fra forze dell'ordine, Protezione civile, vigili del fuoco, la conoscenza del territorio, la rete fra le persone e il supporto tecnologico hanno portato al risultato. Sa.Ga. Le ricerche ieri mattina -tit_org-

L'arte si mette al fianco della Protezione civile

[Redazione]

ART FOR COVID-19 L'iniziativa della gallerista Fiorin: vendita solidale di opere per l'associazione di Codogno' L'arte si mette al fianco della Protezione civile Agostino Bonalumi, Flavio Fanelli, Giulio Paolini, Marcello Maloberti: sono tra i nomi degli artisti contemporanei italiani più amati dal mercato e dai collezionisti a ogni latitudine. Da oggi le loro opere sono al servizio di Codogno. L'idea è di Camilla Fiorin, codognese: Fiorin è anche titolare di una galleria d'arte di famiglia, la Colophon Arte, che si trova a Belluno e che è nota tra artisti, collezionisti, appassionati di arte contemporanea e di editoria di qualità. Camilla Fiorin ha voluto mettere a disposizione le competenze della galleria per sostenere economicamente la Protezione civile di Codogno di cui è anche attiva volontaria. Nasce così il progetto "Art for Covid-19", una raccolta fondi "a regola d'arte" che ha coinvolto altre prestigiose realtà come la Fondazione Giulio e Anna Paolini e La Città Nascosta di Firenze e MuchoMas! di Torino che, insieme a Colophon Arte, si sono impegnate a coordinare e sostenere economicamente il progetto (aperto - dicono gli organizzatori - anche a nuove collaborazioni). Basta andare sul sito appositamente creato artforcovid.com per vedere una vera e propria "galleria virtuale": ogni opera è stata donata dagli artisti e il ricavato delle vendite sarà inviato direttamente alla Protezione civile di Codogno, in prima linea, ormai da più di un mese e mezzo, sul fronte del coronavirus. Camilla Fiorin è affiancata in questa avventura cultural-solidale da personalità di spicco del mondo dell'arte contemporanea italiana come Bettina Della Casa e Giulia Arganini, da Marcella Cangioli e da Luca Vianello. Non si tratta di un'asta benefica perché alle opere è stato già assegnato il valore di vendita ma di un acquisto culturale solidale: solo a "navigare" in questa galleria virtuale si possono apprezzare le tante e raffinate declinazioni dei più importanti protagonisti della scena artistica, che con generosità hanno messo a disposizione le loro creazioni. La bellezza dell'arte garantirà un importante aiuto a un territorio, come quello di Codogno, che ha subito ferite profonde. Francesca Amé Giulio Paolini, *Jardin d'Orient*, 2017: una delle opere donate per la vendita -tit_org- L'arte si mette al fianco della Protezione civile

L'incendio**Escono per le compere: casa distrutta***[Giacomo Costa]*

L'incendio di Giacomo Costa MESTRE Sono usciti di casa solo mezz'ora, per la spesa, ma non sono più potuti rientrare, quei trenta minuti il fuoco ha devastato il loro appartamento e, per quanto le fiamme siano state domate dai vigili del fuoco in circa tre ore, lo stabile è stato comunque dichiarato inagibile e la famiglia ha dovuto trasferirsi in un'altra abitazione, dove dovrà restare fino al termine del lockdown. Ieri pomeriggio, intorno alle 13.30, un incendio feroce ha divorato un immobile in via Torre Belfredo, nel pieno centro di Mestre. Dai primi esami degli esperti sembra che il fuoco si sia sprigionato da una presa elettrica - forse a causa di un contatto o di un piccolo corto - e abbia poi camminato lungo una scrivania di legno appoggiata al muro. Al loro arrivo, i proprietari hanno dato inconsapevolmente il colpo di grazia: come in un film la porta spalancata di colpo ha ossigenato il rogo, dandogli nuova forza. I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autobotte, un'autopompa, un'autoscala e nove operatori, che per poter muoversi liberamente hanno dovuto chiudere la strada e deviare il percorso della linea 2 fino alle 17, quando sono rientrati al comando dopo aver verificato che tra i pannelli in cartongesso dello stabile non resistessero ancora focolai d'incendio. La famiglia, però, ha dovuto trovare un altro posto dove andare a vivere, fortunatamente senza dover ricorrere ai servizi sociali per un ricovero di fortuna, avendo a disposizione una seconda abitazione dove rifugiarsi. Nessuno è rimasto ferito, nonostante il grosso spavento. -tit_org-

IL REPORTAGE**L'ostello diventa clinica per i disabili = Un ostello diventa casa per disabili con il Covid***[Redazione]*

IL REPORTAGE L'ostello diventa clinica per i disabili Da ostello per turisti a casa per i disabili rimasti contagiati da coronavirus e di difficile gestione in famiglia. Il progetto accoglienza Covid-19 di Fobap è stato sostenuto dalla Fondazione della comunità bresciana e ha ricevuto il via libera dall'Ats: sono stati creati 10 posti in totale nella villa a Toscolano Maderno, 8 dei quali sono già occupati. Gli ospiti vengono seguiti ventiquattrore su ventiquattro da personale infermieristico che ha in dotazione tutti gli strumenti di protezione persona per evitare contagi. a pagina 5

Orlando Un ostello diventa casa per disabili con il Covid di Nicole Orlando Il lungo corridoio parte dall'ingresso e punta dritto alla terrazza vista lago, un passo dopo l'altro sulla destra si aprono le stanze degli ospiti (non li chiamiamo pazienti): Simone è seduto al tavolo, Giulio riposa sul letto, c'è chi guarda il sole fuori e chi osserva le operatrici, chi ascolta musica e chi fissa i propri pensieri. Incollate ai muri si leggono ancora le regole per chi veniva in vacanza, ridere spesso, fare ciò che si ama, pulire scarpe e zampe prima di entrare insieme a quelle di oggi, appese ovunque come promemoria per il personale: Rispettare le procedure di sicurezza, entrare solo con i dispositivi di protezione, lavarsi le mani. L'ostello Villa Dalla Rosa di Toscolano Maderno, gestito da Fobap, è diventato un reparto Covid per persone disabili: di turisti non se ne vedranno per molto tempo, e la necessità di garantire un'assistenza adeguata ai disabili ha portato a convertire l'ostello in reparto per chi presenta i sintomi dell'infezione o è risultato positivo al test. Oggi mi sento bene dice Simone, poi sintetizza la routine che scandisce le sue giornate: Doccia colazione denti pranzo cena. Non c'è molto altro da fare, qui si viene per guarire e per evitare di contagiare gli altri: molti ospiti arrivano da strutture residenziali per disabili, qualcuno da una segnalazione dell'ospedale Civile, per completare il percorso di guarigione dopo le dimissioni. C'era la necessità di avere una struttura dedicata a queste persone, che hanno gli stessi rischi degli altri spiega Simone Antonioli, direttore tecnico Fobap ma sono più fragili e non sanno gestire autonomamente tutte le pratiche di igiene e prevenzione, quindi aumentano il rischio di contagio per operatori e familiari. Il progetto accoglienza Covid-19 è stato sostenuto dalla Fondazione della comunità bresciana e ha ricevuto il via libera dall'Ats: 10 posti in totale, 8 dei quali occupati. Il responsabile sanitario è Pierantonio Bulgari, con lui gli operatori Fobap e gli infermieri dello studio infermieristico RS associati: Alla base della collaborazione spiega Fabio Stanga, uno dei titolari dello studio c'è uno scambio di competenze: da una parte gli infermieri che non conoscevano direttamente la disabilità, dall'altra gli operatori, che hanno rapidamente imparato ad attuare tutte le procedure di sicurezza necessarie per la gestione dei pazienti Covid. Nelle residenze sanitarie assistenziali (rsd) per disabili, una decina in tutta la provincia, continuano le attività ordinarie, e il rischio è che diventino nuovi focolai del contagio. E in alcune strutture è già successo. All'inizio dell'emergenza continua Antonioli siamo stati lasciati soli, senza indicazioni e senza dispositivi di sicurezza. Adesso per fortuna le cose stanno cambiando. A pochi metri dall'ostello si trova l'imponente villa Zanardelli, che oggi accoglie 28 persone: Erano 29 ma purtroppo il nostro Pietro, 72 anni, ci ha lasciato pochi giorni fa. È stato l'unico morto per coronavirus nelle nostre strutture. Aveva una grande allegria, ci mancherà molto spiega Valter Chiari, responsabile della rsd sempre gestita da Fobap. Nel salone si guarda la tv, scampoli di una quotidianità anche qui stravolta: la solitudine, l'assenza dei familiari che non possono più entrare in visita, le uscite sospese, la normalità dell'esistenza ridotta ai minimi termini. Tutto è cambiato di punto in bianco: gli ospiti si sono trovati isolati, senza poter uscire, senza vedere le famiglie e limitando anche i contatti con gli operatori, e tutto questo senza capire perché. Possiamo dire che anche loro hanno sopportato fin troppo bene questa segregazione. Solo oggi conclude Chiari iniziano a mostrare segni di cedimento. La speranza che la situazione migliori c'è, anche se un vero cambiamento sembra ancora lontano.

Reportage Villa Dalla Rosa a Toscolano Maderno l'ostello trasformato in struttura, con l'ok dell'Ats di Brescia, che accoglie le persone con disabilità contagiate da Covid 19. Fobap ha attrezzato 18 posti (Foto Villa Dalla Rosa di Toscolano riconvertita da

Fobap Il progetto è stato sostenuto dalla Fondazione della comunità bresciana: 10 posti in totale, 8 occupati -tit_org-
ostello diventa clinica per i disabili - Un ostello diventa casa per disabili con il Covid

Una bella torta di fragole regalata alla Protezione civile

[Gianluca]

AURONZO Una torta alle fragole, fatta in casa da una signora di Auronzo e donata in regalo ai volontari della protezione civile in segno di gratitudine per il lavoro svolto in questi giorni sul territorio senza un attimo di tregua. A raccontare il gesto, tanto semplice quanto apprezzato, è il capo della protezione civile di Auronzo Adriano Zanella: Lunedì pomeriggio abbiamo sentito bussare qualcuno in sede. Era una signora che, dovendo uscire di casa per recarsi in farmacia (che si trova proprio di fronte alla sede della protezione civile nella centralissima via Roma a poche decine di metri dal palazzo municipale), ha fatto tappa da noi, portandoci una grossa torta alle fragole. L'ha fatta lei, con le fragole colte dall'orto. Ed era buonissima, tanto è vero che è finita in pochi minuti. Un gesto simbolico, per dire grazie a chi in questi giorni è costantemente in prima linea a sostegno della comunità. E bello sapere che il tuo lavoro è apprezzato. Con una squadra facciamo continuamente la spola con l'ospedale di Pieve, racconta Zanella, mentre il resto dei volontari, una decina al giorno, si dividono tra consegna di mascherine e altro materiale sia sanitario che alimentare. Offriremo il nostro contributo anche sul fronte della sanificazione. A proposito di mascherina, Zanella avverte: Chi ne dovesse aver bisogno può contattarci al numero di telefono 0435401156". E poi conclude togliendosi qualche sassolino dalla scarpa: Qualcuno in paese non si è sottratto alla critica nei nostri confronti anche in questa situazione. Siamo dispiaciuti, ma andiamo avanti pensando a fare del nostro meglio. GIANLUCADEROSA Il gradito gesto di una donna per i volontari cadorini Zanella: È bello sapere che la tua opera è apprezzata Ora sotto con la sanificazione La torta di fragole -tit_org-

Intervista a Gianpaolo Bottacin - Al via 16 cantieri forestali del post Vaia Il territorio va messo in sicurezza

[Francesco Dal Mas / Belluno]

Al via 16 cantieri forestali del post Vaia Il territorio va messo in sicurezza Bottacin; Nove interventi nel solo Agordino, poi Val di Zoldo e Cadore. Il più importante è la sistemazione del Bigontin. Francesco Dal Mas / BELLUNO Ben 16 cantieri forestali di ormai prossima attivazione. Sul fronte Vaia, naturalmente. Sono, queste, settimane in cui il coronavirus assorbe gran parte dei nostri sforzi, ma ovviamente non possiamo dimenticarci di tutto ciò che riguarda il quotidiano, tra cui anche quegli interventi che avevamo programmato per ripristinare al meglio e in massima sicurezza il territorio dopo Vaia. Parole dell'assessore Gianpaolo Bottacin, in una pausa di duro lavoro, tra le riunioni coordinate nella sede della Protezione Civile di Marghera e con la Giunta e il Consiglio regionale, giocoforza in modalità web, e il coordinamento delle operazioni per lo spegnimento dell'incendio boschivo nel frattempo scoppiato sui Colle Euganei. Cantieri, anche quelli di Vaia, che necessitano di una procedura particolare, vista l'attuale situazione. Ogni cantiere viene comunicato alla Prefettura, dopo di che si avvia, ovviamente nel rispetto, oltre che delle normative di settore, anche di tutte le prescrizioni inerenti il coronavirus. In tal senso si è espressa l'ordinanza del presidente Zaia del 5 aprile, che ha dettagliato anche alcuni aspetti già presenti nel Dpcm del governo ma che avevano portato a una lettura restrittiva del disposto. Tra questi cantieri avete previsto oltre sette milioni di interventi forestali. Dove? Abbiamo organizzato sedici cantieri forestali, di diversi importi. In Agordino è previsto il maggior numero, essendo ben nove. Si tratta della realizzazione di difese spendali lungo il torrente Liera in località Gares-Palafachina a Canale; del consolidamento dell'alveo del torrente Campregana, in località Val di Freia e il ripristino della funzionalità idraulica dei collettori di Brugnach, Bisoliga, Campregana e Rova ad Agordo; di opere di sostegno ai versanti in frana a Rivamonte Agordino, Cencenighe, La Valle e Gosaldo. Avete in programma interventi particolari a Rocca Pletore. Di che cosa si tratta? Tre gli interventi a Rocca, dove lavoriamo per l'apertura di un nuovo alveo e il rifacimento degli attraversamenti stradali a Ru Miniere, per un'opera selettiva a monte della canalizzazione del Rio dei Molin e il ripristino della funzionalità idraulica del torrente Pettorina. E gli altri interventi in programma? Abbiamo la regimazione sul rio Val Scura in località Cordelle e il ripristino delle arginature sul rio Talinera a Fusine in Val di Zoldo; l'aumento della resilienza sugli attraversamenti stradale e ferroviario del torrente Desedan a Longarone; la realizzazione di opere per la regolazione del trasporto solido sul torrente Giralba e sul rio Muri ad Auronzo di Cadore; il rifacimento delle arginature esistenti lungo il torrente Rudan a Vodo di Cadore; il ripristino delle opere di regimazione in località Tamber a Santo Stefano di Cadore. A Cortina state ancora mettendo mano al Bigontin. È l'intervento più grosso, del valore di 1,4 milioni di euro, a Cortina per l'adeguamento delle opere di sistemazione idraulico forestale lungo Bigontin. Che tempi vi siete dati? Buona parte di questi cantieri sono già avviati, gli altri partiranno nel giro di qualche giorno. L'obiettivo primario è il ripristino della sicurezza; eccettuato il lavoro sul Bigontin, gli importi variano dai 200 ai 600 mila euro. Alcuni potranno essere completati in un mese o poco più; imprevisti permettendo contiamo comunque siano completati tutti entro la fine dell'estate. - L'assessore regionale: Contiamo di terminare i lavori entro fine estate

L'assessore Bottacin Un cantiere aperto in Val di Zoldo -tit_org-

Mascherine regionali, i comuni si organizzano

[Redazione]

Mascherine regionali, i comuni si organizzano. Ma alcune amministrazioni avevano già provveduto in proprio. Già nei giorni scorsi alcuni Comuni si erano mossi di loro iniziativa. Ad Alserio, Schignano e Olgiate, ad esempio, sono già state distribuite alcune migliaia di mascherine ai residenti. In queste ore stanno però arrivando quelle di Regione Lombardia e le maggiori amministrazioni si stanno organizzando. Per il Comune di Como sono state messe a disposizione circa 21.000 mascherine attraverso la Protezione Civile Provinciale. Ne arriveranno anche molte altre, spiegano da Palazzo Cernezzì. La distribuzione delle prime andrà a favore di comunità e residenze dove dimorano persone fragili. A seguire si procederà a una distribuzione più diffusa direttamente ai cittadini, si legge ancora. Si stanno prendendo in considerazione ulteriori reti distributive aggiuntive a quella delle farmacie e a questo proposito sono attualmente in corso contatti con alcune associazioni di categoria per valutarne la auspicata collaborazione. A Erba invece la distribuzione delle mascherine dovrebbe partire già oggi. Dalla Regione ne sono arrivate 4.500. ma il Comune grazie a un fondo eccezionale da 20 mila euro, ha incrementato il numero fino a 11.800. Saranno portate casa per casa. In questa prima fase abbiamo previsto una busta con all'interno una mascherina per chi vive da solo e due per i nuclei familiari più numerosi, sperando poi di poter fare di più - ha detto il sindaco Veronica Airoidi - saranno consegnate da volontari (tanti quelli civici), consiglieri comunali, protezione civile, vigili del fuoco, le metteremo nella cassetta della posta. Sono arrivate questa mattina (ieri ndr) - spiega il sindaco di Cantù. Alice Galbiati - e con il nostro Centro operativo Comunale abbiamo già organizzato la rete di distribuzione. L'obiettivo del Comune è rendere disponibili già dalla giornata di domani. Noi stiamo ancora aspettando, l'arrivo era previsto per oggi - dice Simone Moretti, primo cittadino di Olgiate Comasco - parliamo di 5 mila mascherine, ma noi abbiamo 11.800 residenti e 4.500 nuclei familiari. Nei giorni scorsi abbiamo provveduto a distribuirne circa 6.300 a tutti gli over 65, quelle che ci sono state donate da tre attività commerciali del territorio. Ora - aggiunge Moretti - provvederemo a consegnare anche le nuove a iniziare dalle farmacie e dalle attività aperte, abbiamo l'aiuto di una rete di volontari e di associazioni che ci supporteranno. Anche ad Alzate Brianza, consegna porta a porta. Si parla di 3.800 mascherine (tra quelle della Regione e altre 2.500 acquistate grazie a una raccolta fondi tra privati). La consegna, due per famiglia, inizierà da giovedì da parte di operatori comunali e dai volontari. Abbiamo creato un fondo per le emergenze e c'è stata una splendida risposta da parte di residenti e aziende del territorio - spiega il sindaco Mario Anastasia - Utilizzeremo questo sistema anche per altri acquisti in emergenza come tablet per gli studenti che devono seguire le lezioni da casa. P.A.n. La scheda Regione Lombardia offre un aiuto a chi è in difficoltà nel reperire mascherine e distribuisce gratuitamente a chi non è ancora riuscito a trovarle e alle persone più fragili. È già partito un piano che prevede la distribuzione di un primo quantitativo di 3,3 milioni di mascherine su tutto il territorio lombardo. Ecco i dati della distribuzione provinciale: Bergamo 360.000 Brescia 370.000 Como 178.000 Cremona 126.000 Lecco 109.000 Lodi 95.000 Mantova 131.000 Milano 900.000 Monza Brianza 250.000 Pavia 165.000 Sondrio 66.000 Varese 245.000 Cotenna Mobile regionale 5.000. Gli esempi virtuosi di Alzate Brianza, Alserio, Schignano e Olgiate Comasco. A Como 21 mila mascherine. A Elba è stata integrata la dotazione della Regione. Le mascherine di tipo chirurgico sono tra quelle più diffuse in questi giorni - tit.org-

bonifica terre dei gonzaga in destra po

L'acqua del Po nelle campagne Via alla strategia contro la siccità

[Redazione]

La stagione irrigua si è ufficialmente aperta con il prelievo di acqua dal Po a Boretto, nel Reggiano. La siccità perdura ormai da molti giorni, e le deboli piogge cadute non sono sufficienti ad incontrare il fabbisogno di acqua per le coltivazioni agricole. Gli agricoltori sono giustamente preoccupati per questa siccità prolungata dice Ada Giorgi, presidente del consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po - dato che senz'acqua ciò che è stato seminato non può crescere, senza considerare i costi che una tale situazione comporta. Nel Destra Secchia abbiamo già iniziato da giorni ad erogare l'acqua per le colture sotto serra e sotto telo. Tra l'altro, il nostro consorzio serve anche una parte del territorio di Burana, sulla base di accordi risalenti al Dopoguerra; nel Sinistra Secchia i canali principali stanno ricevendo acqua e dovrebbero già essere a livello. Poche precipitazioni, dunque: La siccità intema ci preoccupa limitatamente - precisa, però, il direttore Raffaele Monica - perché possiamo BONIFICA TERRE DEI GONZAGA IN DESTRA PD L'acqua del Po nelle campagne Via alla strategia contro la siccità sempre contare sul prelievo dal Po. Il livello costante ad una quota di 18 metri sul livello del mare è idoneo per un sollevamento ottimale. Attualmente funzionano cinque pompe per una portata di circa 1 Ornila litri al secondo per mandare in quota i canali e servire i primi agricoltori. Molti sbarramenti sono chiusi da giorni per alzare i livelli. Quest'anno, più di altri periodi, è stato necessario togliere le sabbie accumulate in abbondanza in corrispondenza degli impianti di Boretto a seguito delle due piene dello scorso anno, ma tutte le 28 macchine da 2.200 litri al secondo ciascuna sono già funzionanti. Nemmeno l'emergenza sanitaria in corso ferma l'attività dei consorzi di bonifica: Svolgono un servizio pubblico essenziale - dice Giorgi - e non possono e non devono fermarsi. Abbiamo condiviso con le maestranze una serie di misure per tutelare da una parte la salute dei nostri lavoratori e dall'altra la garanzia di avere personale in servizio nei ruoli chiave: ad esempio, è da febbraio che alcuni dipendenti non si incontrano per evitare il contagio o la quarantena a tutto il gruppo addetto allo stesso servizio. Non vorremo mai aggiungere ad una tragedia sanitaria un ulteriore pericolo per tutti noi. Il consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, a livello di maestranze, può contare su trenta addetti tra il personale di campagna (27 al lavoro sull'irrigazione) e quindici impiegati. Quanto agli impianti, nel comprensorio corrono circa mille chilometri di canali (per 150 chilometri sono impiegati esclusivamente per l'irrigazione, gli altri 850 chilometri sono di rete promiscua, scolo e irrigua). Ci sono poi tre impianti idrovori e otto impianti irrigui. Una macchina che riesce a muovere circa 60 milioni di metri cubi d'acqua all'anno (questi quelli distribuiti nel 2019), equivalenti ad uno spessore di 12 centimetri di acqua su tutto il territorio, strade e case comprese. L'acqua irrigua che viene distribuita dal consorzio proviene dal Po tramite l'impianto di Boretto. Nel comprensorio la superficie irrigabile è di circa 43mila ettari, quella mediamente irrigata ogni anno è di circa 24mila ettari. -tit_org-acqua del Po nelle campagne Via alla strategia contro la siccità

Maxi rogo sul monte Solone minacciati campi e fattorie

[Lucio Piva]

>Le fiamme partite da una vecchia cava >Per domare il vasto fronte del fuoco Tra le ipotesi anche l'azione di piromani necessario l'intervento di due elicotteri TORREGLIA Potrebbe essere di matrice dolosa l'incendio che dalla tarda mattinata di ieri ha devastato le pendici del monte Solone, lungo lo spartiacque collinare che separa la frazione di Luvigliano da quella di Tre Ponti. Le fiamme si sarebbero sprigionate nei pressi del "Maso Cavo" una vecchia cava abbandonata, alla quale si accede imboccando una strada sterrata che si dirama da via Vallarega. Non c'è voluto molto perché fagocitassero tutto il sottoposto, trovando terreno fertile fra tante specie rinsecchite dalla siccità ed un micidiale propellente nel vento. Già in tarda mattinata vaste colonne di fumo erano già visibili a diversi chilometri di distanza. L'allarme è scattato immediatamente, mentre il fronte dell'incendio ha avanzato lungo una larghezza di quasi 200 metri impadronendosi interamente di 6 ettari di bosco. BLOCCO STRADALE I primi ad arrivare sono stati i Vigili del fuoco di Padova e di Abano con tre unità mobili. Ma ben presto si è capito che il loro apporto sarebbe stato insufficiente. A circoscrivere il rogo sono così state anche una decina di unità in arrivo dai Berici e da Vicenza. Il rischio che l'incendio "scavallasse" il colle minacciando i campi e le fattorie nella zona delle "Terre bianche" ha inoltre reso necessario l'arrivo di due elicotteri. Il primo ad alzarsi in volo è stato un velivolo dei pompieri subito coadiuvato da un altro della Regione. A tu per tu con le fiamme hanno dovuto nel frattempo cimentarsi i volontari della Prevenzione incendi boschivi della Protezione civile, assieme agli uomini del Corpo Forestale, mentre i carabinieri e la polizia locale provvedevano ad attivare un blocco stradale per consentire il corretto afflusso dei mezzi di soccorso. Proprio il pronto in-

PENDICI DEVASTATE Le di a di sei di LA MACCHINA DEI SOCCORSI Oltre dieci unità dei vigili del fuoco e due elicotteri per domare il rogo intervento dei soccorritori ha scongiurato il ricorso a sgomberi, anche se non sono mancati momenti di apprensione fra gli occupanti delle case circostanti. VISIONE DESOLANTE Le conseguenze dell'incendio sopra apparse subito nella loro drammatica evidenza in tardo pomeriggio quando le fiamme erano state quasi interamente domate. Desolante la visione di un intero colle finito in cenere, Le cose sarebbero andate peggio - ha assicurato il sindaco Filippo Legnare - se la macchina dei soccorsi non fosse stata così celere ed efficace. Gli investigatori della Forestale dell'Arma non escludono la più inquietante ipotesi dell'incendio doloso, messa in atto da piromani. Non si escludono però altre cause. La prima delle quali legata all'incauto rogo di stoppie, degenerato prima per diventare poi incontrollabile. Lucio Piva -tit_org-

Sottotetto a fuoco: anziano messo in salvo dai pompieri

[Redazione]

GAZZO (ò.â.) Un incendio che si è sviluppato lunedì verso le 19 nel sottotetto dell'abitazione di F.F., 74 anni, residente a Gazzo, ha causato l'inagibilità dell'edificio. Provvidenziale il tempestivo intervento dei vigili del fuoco i quali hanno evitato che il proprietario, nel tentativo di spegnere da solo le fiamme, rischiasse la propria vita. Ad intervenire sono stati i pompieri di Cittadella ed una squadra proveniente da Padova. L'uomo si ñ accorto del fumo presente nel sottotetto. Ha dato l'allarme al 115 ed è salito nella mansarda per aprire le finestre, incurante dell'elevatissimo rischio in cui si era messo. Avrebbe potuto infatti rimanere soffocato. Proprio 11 lo hanno trovato i vigili del fuoco che lo hanno fatto desistere e portato all'esterno, intervenendo contestualmente per domare il rogo. Rogo che - è stato appurato ad emergenza terminata - è stato generato da alcune vec chie porte in legno che erano state portate nel sottotetto ed appoggiate alla canna fumaria. Il calore di questa le ha fatte bruciare innescando le fiamme. I rilievi di legge sono stati eseguiti dai carabinieri di Gazzo. -tit_org-

Paolo Zanarella spinge il suo strumento fuori dal giardino E sulla via deserta regala la sua musica: Terapia per l'anima
Il "Pianista fuori posto" suona in mezzo alla strada per la Protezione civile

[Martina Mazzaro]

Paolo Zanarella spinge il suo strumento fuori dal giardino E sulla via deserta regala la sua musica; Terapia per l'anima Il "Pianista fuori posto" suona in mezzo alla strada per la Protezione civile La strada deserta diventa un palcoscenico: Paolo Zanarella, il "Pianista fuori posto", domenica ha suonato nella strada davanti casa. Il musicista di Campo San Martino, noto per l'abitudine di portare a spasso il suo pianoforte nelle piazze delle città, stava suonando in giardino quando ha pensato di spostarsi di qualche metro fino a via Stradana. Sto suonando moltissimo nel giardino di casa, all'aria aperta. Lo faccio ad ogni ora del giorno, dall'alba al tramonto, ha detto il pianista, In questi giorni la strada davanti casa è deserta, per questo ho pensato di cambiare scenografia. Prestandole dovute attenzioni, Zanarella è sceso in strada e ha improvvisato, accompagnato dalle melodie del vento, degli uccelli, della natura. Una comice straordinaria, magia pura, come vivere in un film, ha detto, ancora emozionato, Anche se non avevo un pubblico ad ascoltarmi, è stata una esperienza meravigliosa, difficile da spiegare a parole. Solo due macchine che passavano di lì si sono fermate qualche secondo per ascoltarmi. Ho incrociato anche i volontari della Protezione Civile, a cui ho dedicato unbrano. Stanno facendo un grande lavoro in questi giorni. Sorpreso anche il sindaco Dario Luigi Tardivo. Stavamo passando di lì per ultimare la consegna delle mascherine, quando abbiamo visto Paolo con il suo pianoforte. È stata una bella sorpresa, ha detto il primo cittadino. In un momento difficile come questo, in cui il Paese è bloccato per l'emergenza coronavirus, la musica può diventare una terapia. Sono numerose le iniziative musicali che hanno unito l'Italia e il mondo intero. Dai canti dai balconi, ai concerti improvvisati sulle terrazze. In questo momento le persone stanno capendo sempre di più che la musica può essere una vera medicina, le parole di Paolo Zanarella, Tante persone si stanno riconciliando con sé stesse e con il mondo ascoltando buona musica, e sono certo che quando questo brutto periodo sarà passato, la gente sarà anche più attenta e grata a coloro che dispensano musica e arte. Ogni genere provoca delle emozioni diverse: La musica rilassante, morbida in particolare, aiuta a rasserenare l'anima, a portarci in una dimensione di speranza e fiducia. Quella più aggressiva, in questo momento, può invece essere pericolosa. Proprio nei prossimi giorni uscirà il nuovo album del "Pianista fuori posto": Nell'album si respirano molto il silenzio e la solitudine di questo periodo, ha anticipato Zanarella, Sto già lavorando anche a un altro disco, sono decisamente ispirato. Vorrei che tutti avessero la possibilità di vivere questo periodo difficile arricchendosi nello spirito. E lui ci mette del suo. MARTINAMAZZARO Paolo Zanarella invia Stradana con la Protezione civile -tit_org- Il Pianista fuori posto suona in mezzo alla strada per la Protezione civile

la testimonianza del titolare

Incendio alimentato da vento e sterpaglie attorno all'ex cava

[Ffr]

LA TESTIMONIANZA DEL TITOLARE Incendio alimentato da vento e sterpaglie attorno all'ex cava L'incendio propagatesi nella zona dell'ex cava ha da subito preoccupato il titolare dell'impianto Gianni Maso. Io e mio figlio ci siamo accorti delle fiamme attorno alle 13, il racconto di Maso. Abbiamo provato a domare le fiamme con gli irrigatori e dei secchi d'acqua ma non c'è stato nulla da fare. Perciò, senza perdere tempo, abbiamo chiesto l'aiuto dei pompieri che si sono precipitati. Maso illustra il punto da cui è partito l'incendio. Ha preso il via appena sotto ad una piazzola che abbiamo nel bosco, spiega. È una zona dove non c'è nulla, il fuoco ha interessato il bosco ma soprattutto il sottobosco, dove ci sono tante sterpaglie. È una zona dove tutto è secco e morto e che quindi è stata favorevole alle fiamme. Se ci aggiungiamo poi il vento che soffiava ecco allora che le fiamme non hanno trovato ostacoli. Abbiamo preso paura, ammette Maso. Va detto che fortunatamente in quella zona non ci sono abitazioni, la nostra poi è abbastanza distante e comunque le fiamme non avrebbero trovato terreno ferule, dato che teniamo sempre pulita la nostra area. Incendio doloso? Non saprei, stanno indagando i carabinieri e i forestali. Per tutto il pomeriggio Maso ha seguito con trepidazione le operazioni di spegnimento delle fiamme con gli elicotteri. F.FR. -tit_org- Incendio alimentato da vento e sterpaglie attorno all ex cava

Bruciano i boschi del Monte Solone Abitazioni minacciate, nessun ferito

Distrutti sei ettari di vegetazione, sul posto uomini e mezzi dei vigili del fuoco e della Protezione civile. Indagini sulle cause

[Gianni]

Bruciano i boschi del Monte Solone Abitazioni minacciate, nessun ferito Distrutti sei ettari di vegetazione, sul posto uomini e mezzi dei vigili del fuoco e della Protezione civile, Indagini sulle cau Bruciano i boschi dei Colli Euganei. Un pauroso incendio, il primo del 2020 ma di vaste dimensioni, si è sviluppato ieri nelle prime ore del pomeriggio sul versante est del monte Solone, appena sotto la località Terre Bianche, ai confini tra i territori comunali di Torreglia e Teolo. Il rogo è partito una cinquantina di metri sopra la strada provinciale Vallarega che collega Trepoint a Luvigliano, nelle vicinanze delle ex cava di trachite della famiglia Maso. Almeno sei ettari la superficie di bosco andata in cenere. Le fiamme alimentate dal vento, nel giro di una mezz'ora hanno aggredito un ampio appezzamento di bosco ad alto fusto, in gran parte di castagno e roverella, in una zona in parte difficile da raggiungere per i mezzi antincendio di terra. ØSPEGNIMENTO Il nemico numero delle forze antincendio è stato il vento che ha "spinto" le fiamme anche sul versante nord dove si è temuto per alcune abitazioni. Sul posto poco dopo l'una sono arrivati una decina tra autobotti e moduli antincendio dei vigili del fuoco dal comando provinciale di Padova, dal distaccamento di Abano Terme e cinque unità dal co mando di Vicenza. In azione anche i volontari del gruppo Aib (Antincendi boschivi) del distretto Colli Euganei della Protezione civile. Considerata la vastità del rogo alle 15.30 sono arrivati anche due elicotteri dei Vigili del fuoco e dei Servizi forestali regionali che sono andati a rifornirsi d'acqua in un laghetto di via Leonardo Da Vinci, vicino agli impianti sportivi del comune di Torreglia. I mezzi aerei hanno lavorato ininterrottamente fino alle 19, dopodiché a incendio quasi domato sono iniziate le operazioni di bonifica nella parte alta del colle. LE ABITAZIONI Nella zona del rogo si sono portati anche il comandante della Compagnia dei carabinieri di Abano Terme, colonnello Marco Turrini, e il comandante dei carabinieri forestali di Padova, Federico Corrado. Ametà pomeriggio avevamo valutato l'opportunità di evacuare alcune famiglie di via Busa, la situazione con l'intervento degli elicotteri per fortuna è migliorata e alla fine abbiamo consigliato ai residenti di rimanere in casa con le finestre chiuse per evitare che il fumo entrasse nelle stanze, spiega il sindaco di Torreglia, Filippo Legnaro. Per facilitare le operazioni di bonifica della superficie incendiata, intorno alle 19 abbiamo deciso di chiudere al traffico la provinciale Vallarega nel tratto che va dal ponte di Trepoint fino a Luvigliano. Esperti dei vigili del fuoco e carabinieri stanno raccogliendo testimonianze e reperti per valutare la natura dell'incendio. FIAMME DOLOSE L'ipotesi che va per la maggiore è che si tratti di fiamme dolose. Stando alla testimonianza di una residente il rogo sarebbe partito da uno slargo a monte di via Vallarega, dove di solito sono posizionati i chiusini del Parco Colli per la cattura dei cinghiali. Un'attività che in questo periodo è sospesa a causa dell'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus. A avallare l'ipotesi del dolo c'è l'ora in cui è stato avvistato il pennacchio di fumo e il fatto che in questo periodo i colli sono deserti. LA TESTIMONIANZA Abbiamo vissuto lunghe ore di angoscia perché il vento continuava ad alimentare le fiamme che hanno trovato facile esca nel sottobosco arido di questi giorni, afferma ancora im paura Consuelo Maso. Fortunatamente i vigili del fuoco hanno bonificato tutta l'area intorno alle case per evitare l'avanzamento dell'incendio che è arrivato fino a qualche decina di metri dal laboratorio di trachite della mia famiglia e dalla abitazione dei miei fratelli, L'incendio ñ partito da uno slargo sopra via Vallarega tra Torreglia e Teolo -tit_org-

Incendio a casa Draghi Prende fuoco la canna fumaria

[Redazione]

Umbria Incendio ieri sera nell'abitazione di Città della Pieve dell'ex presidente della ÂÂ, Mario Draghi (foto). In tarda serata i vigili del fuoco sono intervenuti per domani il fuoco che si è sviluppato all'interno della canna fumaria e ha interessato i travi in legno del sottotetto della residenza umbra, dove si trovava lo stesso Draghi insieme ai suoi familiari. La famiglia è uscita solo il tempo necessario ai pompieri di spegnere il focolaio e poi è potuta rientrare all'interno. L'ex presidente della ÂÂ vive da tempo in un casale della cittadina umbra. -tit_org-

Arrivati all'Asl due "rinforzi" dalla Protezione civile nazionale

[Emanuela Rosi]

Cresciuti gli organici dell'azienda spezzina i Arrivati all'Asl due "rinforzi" dalla Protezione civile nazionale Una trentina in più al lavoro fra nuove assunzioni, mobilità interinali a termine e contratti come liberi professionisti Sono due i giovani infermieri arrivati l'altra mattina alla Spezia, "arruolati" pochi giorni fa dalla Protezione civile nazionale per rinforzare il 'battaglione d'assalto' della sanità pubblica impegnato nella guerra contro il virus. Marco arriva a Roma e, specializzato in terapia intensiva, si è unito alla squadra del reparto rianimazione all'ospedale Sant'Andrea. Marina è venuta da Firenze ed è nel G-Sat, il servizio territoriale attivato per l'emergenza che si occupa anche, e soprattutto, dell'esecuzione dei tamponi a domicilio. Sono i due infermieri arrivati alla Spezia tra i dieci 'spediti' in Liguria sui 500 arruolati con l'autorizzazione delle aziende dove sono assunti e ora in attesa. A presentare la domanda per un bando da Smila posti erano stati in novemila. Un progetto per affrontare l'emergenza sostenuto dagli ordini professionali. I dieci inviati in Liguria, considerata una delle Regioni sono stati distribuiti tra i vari ospedali: oltre ai due arrivati alla Spezia, altrettanti a Savona e a Genova, 4 a Imperia. Neppure uno a Chiavari! dove, a quanto pare le cose vanno meglio. Al bando hanno presentato domanda anche infermieri dell'Asl 5 che, al momento, non sono tra i primi 500 mandati al fronte. Nel caso venissero chiamati dovrebbero comunque ottenere l'autorizzazione al distacco da un'azienda in piena emergenza che già da sempre lamenta una carenza di organici ora ancora più pesante. In queste settimane qualche rinforzo è arrivato. Dieci gli infermieri assunti per l'Asl 5 dal concorso di Chiavari del 2017, altri dieci arriveranno entro maggio dalla stessa graduatoria grazie alla mobilità speciale. Alla lista dei nuovi arrivati per colmare carenze croniche e assenze legate al Covid, si aggiungono una decina di interinali e 4 come liberi professionisti. Tra questi l'unico pensionato che ha risposto all'appello dell'Asl, il sarzanese Primo Tonelli ora alla frontiera del pre-triage all'ospedale San Bartolomeo. Emanuela Rosi Infermieri al lavoro sui tamponi E=== i -tit_org- Arrivati all'Asl due rinforzi dalla Protezione civile nazionale

Dramma a Ciciano, la vittima un agricoltore di 73 anni che lavorava nel suo uliveto. Inutili i soccorsi = Dramma a Ciciano, la vittima un agricoltore di 73 anni che lavorava nel suo uliveto. Inutili i soccorsi

M. Brogi a pagina 7 M. Brogi a pagina 7

[Marco Brogi]

Muore schiacciato dal trattore Dramma a Ciciano, la vittima un agricoltore di 73 anni che lavorava nel suo uliveto. Inutili i soccorsi M. Brogi a 08-04-2020 Dramma in campagna Muore sotto il trattore Incidente a Ciciano: perde la vita un operaio in pensione di 73 anni La moglie non lo vede rientrare e va a cercarlo. Accertamenti dell'Arma di Marco Brogi CHIUSDINO Il trattore che si ribalta, tu che resti sotto e non fai neanche in tempo ad accorgerti che la tua vita finisce in quel momento. Morire ai tempi del coronavirus, quando quasi tutte le attività sono ferme, le strade deserte, e pare che anche il mondo abbia smesso di girare. Vasco Mori aveva 73 anni. La morte lo ha trovato a pochi metri da casa, nel suo campo di ulivi. Abitava con la moglie a Ciciano, uno di quei piccoli paesi dove ci si conosce tutti e quando muore qualcuno muore un po' anche il paese. La tragedia è avvenuta nella mattinata di ieri. Vasco, da diversi anni in pensione dopo una vita da operaio alla ex Ignis, era salito sul suo trattore ed era andato al campo. Doveva ripulire gli ulivi, un lavoro di poche ore, poi sarebbe tornato a casa per il pranzo. Il destino, purtroppo, lo aspettava al varco. A un certo punto, vai a sapere perché, il trattore si è rovesciato e Vasco è rimasto schiacciato. Per lui non c'è stato scampo. La moglie, non vedendolo rientrare, è andata a cercarlo e ha visto quello che non avrebbe mai voluto vedere. Poi, il solito copione tristemente noto: il pianto dei familiari, la sirena del 118, l'arrivo dei vigili del fuoco e dei carabinieri. La notizia in pochi secondi è piombata nelle case e nei cuori della gente di Ciciano. E ha spento i sorrisi. I Mori sono una famiglia storica del borgo. Il babbo di Vasco faceva il fabbro e la passione per il ferro l'aveva passata al figlio, che aveva sempre un martello o un cacciavite in mano e sapeva riparare un po' tutto. Vasco da poche settimane era diventato nonno. Stravedeva per quella nipotina e sperava che l'emergenza sanitaria passasse alla svelta anche per andare a trovarla a Monticiano, dove abita l'unico dei suoi figli, Fabio, che lavora alla Gsk di Rosia. Vasco Mori lo ricordano anche come un bravo cercatore di funghi, e da quando era andato in pensione, avendo più tempo a disposizione, si dedicava ancora di più a questo suo hobby nei boschi della Val di Merse. Assiduo frequentatore del circolo di Ciciano ha lasciato una sedia vuota al tavolo dove lui e i suoi amici erano protagonisti di infinite partite a scopa. Era una persona generosa, disponibile, sempre pronta a dare una mano e a prestarti i suoi arnesi. Ci mancherà tanto. Nel ricordo di uno di loro, il ritratto di un uomo profondamente legato alla famiglia e al suo paese. Senza Vasco, Ciciano è più sola. (o RIPRODUZIONE RISERVATAx FAMIGLIA STORICA Da generazioni vivevano nella frazione di Chiusdino L'uomo ha perso la vita nell'uliveto Il luogo dell'incidente dove ha perso la vita il pensionato -tit_org- Dramma a Ciciano, la vittima un agricoltore di 73 anni che lavorava nel suo uliveto. Inutili i soccorsi

Il gruppo del teatro Nuovo dona mille euro agli alpini e alla Pro Civ

[Redazione]

Il Gruppo Cinema Teatro Nuovo ha deciso di donare mille euro per contribuire all'emergenza covid-19: "Tale somma, ricavata dalle fatiche di tutti i volontari, che in questi anni hanno contribuito alla crescita della nostra sala, ci fa sentire fattivamente partecipi a questa emergenza, sia moralmente che economicamente, sottolineano i gestori. I soldi andranno al Gruppo Alpini e Protezione Civile, impegnati nell'arginare l'emergenza coronavirus. -tit_org-

Prociv cambia le regole A noi pagare 400 milioni

[Redazione]

Proc/V cambia le regole A noi pagare 400 milioni MILANO - (a.g.) Ogni non possono valere retroattivamente. Porremo la que- spesa sarà a carico nostro. 1 sededl conferenza Stato-Regioni Se i tré mi- iTm nptdim iiiió y - i "onl dl niaschenne sono arrivati ai comuni (escluse anuna pessima notizia, una,. i. òã mazzata per noi, non oso im- corale Province' B, Mantova e Lodi, questo maginare per altre Regioni. camb,10 Üé flacca anche chl

Via Crucis senza fedeli: in corteo il sindaco e la Protezione civile

[Redazione]

Via Cruels senza fedeli: in corteo il sindaco e la Protezione civil TRADATE - Niente giostre, niente bacio del Santo Crocifisso, niente processione del Venerdì Santo alla quale la popolazione è legata da una tradizione secolare. O meglio: la processione di farà quale testimonianza di un momento tanto difficile. Non sarà una processione nel solco di usanze tramandate da generazioni ma un appuntamento che deve rispettare le rigorose norme emanate per contenere il diffondersi del coronavirus. Il prevosto don Gianni Cazzaniga ha raggiunto un accordo con il sindaco Giuseppe Bascialla (che presenzierà al rito quale rappresentante della popolazione) e la processione si farà con i soli mezzi della Protezione civile e con la presenza dei carabinieri della Tenenza e della Polizia locale. La partenza è fissata per le ore 18 di venerdì dal piazzale della chiesa del Crocifisso (foto Redazione) e farà il giro della città toccando, fra gli altri, luoghi significativi come le case di risposo "Velini" e Rsa, la Barbara Melzi, i due cimiteri, di Abbiate Guazzone e di Tradate, la parrocchia delle Ceppine, la Maugeri e l'ospedale Galmarini. Insomma, la tradizione continua e sarà un modo per celebrare la ricorrenza più sentita dai tradatesi. I riti della Settimana Santa saranno adeguati ai tempi duri che si stanno vivendo ma si va avanti con speranza. In fondo la sagra del Giovedì Santo nasce dalla gente. Secondo un costume popolare la festa più amata ha radici negli anni in cui il territorio era ricco di allevamenti di bachi da seta che fornivano la materia prima alle numerose aziende tessili fiorenti, soprattutto, nella vicina Valle Olona. Nel corso degli anni gli allevatori avevano l'abitudine, il Giovedì Santo, di portare i loro bachi sul sagrato delle chiesa, dedicata a San Salvatore, che ospitava il Santo Crocifisso - a cui si attribuivano poteri taumaturgici - per ricevere la benedizione così da propiziarsi un raccolto favorevole. Quando l'allevamento del baco, sul territorio, è stato abbandonato ed è cominciata l'industrializzazione. la tradizione del Giovedì Santo è stata perpetrata con un' altra forma ma con lo stesso spirito con il quale si è diffusa. Uno dei momenti più partecipati è 1 ' omaggio al Santo Crocifisso che viene poi portato in processione il Venerdì Santo. Quest'anno è necessario adeguarsi e quindi niente bacio alla sacra immagine e niente contomo alla cosiddetta parte "profana" ossia il luna park. Ma al Crocifisso si potrà rendere omaggio con la preghiera e durante il suo viaggio del Venerdì Santo nella città spettrale di questi giorni. Silvio Perón -tit_org-

Un ramo di ulivo sulle tombe del cimitero

[Redazione]

JERAGO CON ORAGO - L'immagine di papa Francesco solo, davanti a una piazza vuota e bagnata dalla pioggia, come se anche il tempo fosse partecipe dell'attuale situazione, è qualcosa che ha colpito, fedeli e non. La speranza giunge anche attraverso piccoli gesti legati alla fede e, da questo punto di vista, il Comune di Jerago con Orago ha cercato di pensare anche a chi era interessato a celebrare la Domenica delle Palme o voleva dedicare un pensiero ai propri defunti. Infatti, insieme a don Marco Usuelli, lunedì 6 aprile è stato trovato il modo di celebrare questa tradizione anche senza l'annuale processione con i rami d'ulivo. Abbiamo recuperato centinaia di rametti - ha spiegato il sindaco Emilio Aliverti con il coinvolgimento dei volontari della Protezione civile li abbiamo poi depositati su ciascuna tomba e su tutti i monumenti dei due cimiteri. I ramoscelli donati da Ar- chiverde, azienda già impegnata con il Comune nella manutenzione del verde sono quindi stati benedetti dal parroco cittadino prima di essere collocati nei due luoghi di culto. Inoltre, questi ultimi sono stati riordinati e ripuliti, poiché chiusi ai frequentatori dal 13 marzo e sono stati oggetto di un'altra operazione volta alla loro cura. Consapevole del significato profondo che quei posti hanno per tutta la popolazione, il 25 marzo sono stati posizionati quattro vasi di fiori agli ingressi come gesto di rispetto e di attenzione nei confronti delle persone che vi riposano e dei concittadini che non potevano accedervi per via della chiusura effettuata in seguito alle ordinanze per l'emergenza sanitaria, ha dichiarato Aliverti. Le operazioni di pulizia delle tombe e di sostituzione dei fiori ormai appassiti sono state eseguite da dodici giovani volontari, ciascuno munito di dispositivi di protezione individuale (oltre ai secchi d'acqua, alle scope ed altri strumenti utili per la pulizia) e si sono svolte durante tutta la giornata di lunedì: il mattino nel cimitero di Jerago e il pomeriggio in quello di Orago. Emanuele Occhipinti RIPRODUZIONE RISERVATA Quattro vasi di fiori agli ingressi come gesto di attenzione I cimitero ora è chiuso ma si è proceduto a dare un tocco di decoro -tit_org-

Ancora fiamme nei garage Allarme in via San Giacomo

[Redazione]

CAIRATE-Incendio nel garage. Il fatto è accaduto in via San Giacomo lunedì sera e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per spegnere il rogo. Il quinto nel giro di qualche mese. Fortunatamente non ci sono stati ne intossicati ne feriti. Anche questa volta oltre ai pompieri sono intervenuti i carabinieri della stazione di Fagnano Olona: si tratta di una situazione complessa da affrontare perché legata a una persona che pareversi in unostatodi disagio psichico Lunedì dopo le 18 i residenti del condominio hanno visto le fiamme e hanno dato l'allarme. In via San Giacomo sono corsi a sirene spiegate i vigili del fuoco volontari di Tradate. Arrivati sul posto con un'autopompa hanno spento le fiamme all'interno del box e messo in sicurezza il luogo. L'intervento è stato molto rapido e i vigili del fuoco hanno verificato la stabilità dell'edificio: nessun pericolo perché non ci sono stati danni strutturali A supporto è stata inviata dal 118 un'ambulanza ma non ci sono stati ne intossicati ne feriti, e non è stato come detto necessario neppure evacuare le persone dalle loro abitazioni. I carabinieri di Fagnano hanno raccolto le testimonianze e anche questa volta si sono trovati di fronte allo stesso autore che, forse a causa della situazione che si sta vivendo, è diventato di difficile gestione per la famiglia. Sarà da capire come poter intervenire a tutela della persona malata oltre che dei residenti che purtroppo, a causa degli incendi, non solo subiscono danni materiali ma rischiano conseguenze ben più gravi. Ancora una volta l'allarme dato velocemente dai residenti e soprattutto la tempestività dei vigili de fuoco ha permesso di evitare che le fiamme intaccassero altri garage, le abitazioni e che anche il fumo salisse all'interno degli appartamenti. Purtroppo il pericolo quando ci sono incendi nei garage è proprio legato al fatto che il fumo e le fiamme si propaghino attraverso la tromba delle scale e intacchino le abitazioni. V.D. SRIPRODUZONERISERVATA La centrale al vapore energia elettrica -tit_org-

I boschi aggrediti dalle fiamme

Necessario l' intervento dei vigili del fuoco. Cause da accertare

[Redazione]

Necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Cause da accertare CARONNO PERTUSELLA - (ro.ban.) Quella alta colonna di fumo scuro, proveniente da un boschetto, non è certo passata inosservata a chi abita nella campagna fra Solaro, Cesate e Caronno Pertusella. Così è scattato subito l'allarme. Il fatto è successo nel pomeriggio dell'altro giorno e sul posto il comando provinciale varesino dei vigili del fuoco ha inviato due squadre del distaccamento dei volontari di Tradate, che sono accorsi con una autopompa e una jeep appositamente attrezzata per affrontare gli incendi boschivi (e che per sue caratteristiche consente di avvicinarsi il più possibile, anche percorrendo con agilità e rapidità strade sterrate strette e piene di buche). Insomma, l'intervento è stato tempestivo: al loro arrivo i pompieri tradatesi si sono trovati davanti a una situazione di potenziale rischio perché le fiamme avevano già intaccato il sottobosco, che in questi giorni di sole è piuttosto secco, e anche i tronchi degli alberi di più piccole dimensioni. La situazione è stata dunque rapidamente posta sotto controllo, ma poi è iniziato l'altrettanto impegnativo lavoro di smassare tutte le ceneri, onde evitare un eventuale ritorno delle fiamme, una precauzione sempre adottata quando si tratta di incendi in zone boschive o nel verde. Riguardo alle cause dell'accaduto, appare impossibile stabilirle con precisione: di certo da quelle parti c'erano stati anche recentemente dei precedenti con responsabilità da attribuire agli spacciatori di droga che talvolta bivaccano nel bosco in attesa di clienti e che si accendono improvvisati falò per cucinare il cibo. In questo caso, anche alla luce dell'emergenza coronavirus in corso e che vieta di uscire di casa, nell'area non è stato visto nessuno. Da segnalare che proprio nelle ore precedenti era stato emesso un allerta regionale per il pericolo di incendi boschivi, dovuti alle attuali condizioni meteorologiche. Resta così alta l'allerta da parte dei gruppi di protezione civile. Parte del sottobosco è stato intaccato dal fuoco -tit_org-

Schianto sulla Sp109, grave una donna

[Redazione]

NERVIANO - (ste.vie.) La provinciale 109 si rivela strada molto pericolosa anche quando gli automezzi in circolazione sono ben pochi. Lo testimonia il terribile incidente avvenuto ieri, poco dopo mezzogiorno, nei pressi dell'incrocio con via Europa. Ad avere la peggio è stata una donna che è stata portata via in elicottero, in condizioni molto serie, ma non in pericolo di vita, fino all'ospedale di circolo di Várese. Il fatto è avvenuto intorno alle 12.40 all'altezza dell'ex piscina nervianese, non lontano dal cantiere per la nuova rotatoria all'incrocio tra la Sp 109 e via IV Novembre-Porta. Due vetture utilitarie si sono scontrate violentemente in un urto quasi frontale: entrambi gli automezzi sono andati pressoché distrutti. Dopo l'allarme, sul posto, sono arrivati i vigili del fuoco, un'ambulanza della Croce rossa di Legnano e un elicottero dell'Elisoccorso di Bergamo. L'incidente ha coinvolto due persone. Un ventiquattrenne nervianese ha riportato solo ferite leggere con tanto spavento, ma non è stato necessario il ricovero. L'altra conducente, una donna di 54 anni del Rhodense, ha invece avuto conseguenze decisamente più serie. Prima è stata estratta dalla vettura e poi è stata caricata sull'elicottero in direzione dell'ospedale varesino. Sembra, comunque, che sia rimasta sempre cosciente. La dinamica del fatto è adesso al vaglio della polizia locale di Nerviano. Gli incroci della provinciale su via Europa e via IV Novembre, tra la piscina e il cimitero di Garbatela, sono stati più volte teatro di incidenti paurosi. Proprio per questo motivo la Città Metropolitana di Milano sta realizzando la nuova rotonda con un lungo spartitraffico che unisce l'intersezione principale appunto fino a quella di via Europa. Il cantiere, per colpa dell'emergenza da contagio perCovid-19, è, però, attualmente fermo. -tit_org-

Il lutto

È scomparso l'appassionato Nino Lozza

[Redazione]

Il lutto È scomparso l'appassionato Nino Lozza Antonio Lozza, detto Nino, anima lagna lo ha portato anche a metterdel Cai Grigne di Mandello del Lano si al servizio della comunità ensi è spento all'età di 94 anni. Lozza trando a far parte della squadra di era stato presidente dell'associa- Soccorso Alpino del Cai, fondata zione alpinistica mandellese dal nel 1956. AMAS. 1974 al 1978, ha fondato la prima scuola di comportamento in montagna in Italia per giovani dai 6 ai 12 anni, oltre ad aver contribuito alla ricostruzione del rifugio Elisa, sul versante occidentale della Grigna. Ha sostenuto, inoltre, la nascita della scuola di alpinismo "Gino Ca rugati" e dello Sci Cai Mandello. La passione per la mon- -tit_org- È scomparsoappassionato Nino Lozza

Tamponi in auto anche a Novi ma soltanto a chi è convocato

[Gino Fortunato]

GINO FORTUNATO NOVI LIGURE Una postazione di tampone express, come viene definito a Novi. E il punto extraospedaliero allestito ieri in città in piazzaXX Settembre per facilitare l'esecuzione dei test rapidi per la rilevazione degli indici di coronavirus. Sarà in attività da questa mattina. Grazie all'impegno profuso dai volontari della Protezione civile e dei militi della Croce rossa - spiega il vicesindaco e assessore per la Protezione civile, Diego Accili siamo riusciti in una sola giornata a installare una tenda attrezzata in piazza, in modo da permettere l'esecuzione dei test in modo veloce e privo di rischi sia per gli utenti sia per gli operatori sanitari. Si tratterà quindi di monitorare i pazienti po-
Tamponi in auto anche a Novi ma soltanto a chi è convocato TENDA IN PIAZZA sitivi oppure posti sotto osservazione clinica nei giorni scorsi. Non è però un punto pubblico aperto a tutti, nel senso che non ci si può recare richiedendo l'esecuzione di un tampone se non si è stati espressamente convocati. L'iniziativa è infatti a cura dell'Asl - precisa il presidente della Croce rossa di Novi, il medico Davide Saccone - e i tamponi si faranno a tutte persone indicate dall'Unità di crisi e dal servizio Sisp del Dipartimento d'Igiene e prevenzione. Da parte nostra abbiamo partecipato insieme alla Protezione civile all'allestimento della tenda, mettendo a disposizione lo spazio antistante la nostra sede, è la zona da dove partono con molta frequenza sia le nostre autoambulanze sia i mezzi dei vigili del fuoco. È stato quindi creato un corridoio di sicurezza per le auto di coloro che saranno sottoposti al test, in maniera da non creare problemi per la viabilità e per quanto concerne eventuali assembramenti. c/ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Scempio sul Monte del Signore Una buca per bruciare rifiuti

La zona individuata da un passante. Un rogo anche di recente Il sindaco: "Incredibile, subito tutte le verifiche necessarie"

[Redazione]

La zona individuata da un passante. Un rogo anche di recente Il sindaco: "Incredibile, subito tutte le verifiche necessarie" CASTIGLIONE I rifiuti? Non solo abbandonati qui e là, ma addirittura bruciati. Anche se, in questo caso, non dove capita, ma addirittura in quella che appare essere una buca realizzata allo scopo sul Monte del Signore, non lontano dal grande ripetitore radio. La buca con relativi rifiuti, in parte bruciati, è stata trovata alcuni giorni fa. Il Comune, appreso della questione, si sta muovendo per eseguire tutte le verifiche necessarie. Insomma, nonostante la situazione di emergenza sanitaria che va avanti ormai da oltre un mese, per molti lo smaltimento dei rifiuti rimane una questione non del tutto digerita. Nonostante il fatto che anche a Castiglione, come ormai un po' in tutta Italia, i rifiuti domestici e non vengano recuperati dagli operatori direttamente al proprio domicilio. Tant'è che ancora alcuni giorni fa un passante ha trovato ciò che nessuno si sarebbe aspettato: una buca apparentemente usata per bruciare rifiuti di varia natura. Nel piccolo cratere infatti sono stati trovati in parte rifiuti ancora intatti e altro materiale che, invece, presentava inequivocabili segni di combustione. Nella buca di tutto un po': sacchetti secchi, bottiglie e altro materiale difficilmente identificabile. Addirittura quella che sembrava una sorta di rete metallica. Tra l'altro, da quanto emerge, in diverse occasioni la buca sarebbe stata coperta da un grande telo in plastica, forse dopo essere stata usata. La buca, a quanto pare, sarebbe stata usata anche qualche giorno fa soltanto: su facebook infatti qualche residente ha segnalato come lo scorso fine settimana in quella zona sarebbe stato visto del fumo. Nonostante questo però nessuno avrebbe chiamato i vigili del fuoco. E incredibile - afferma il sindaco Enrico Volpi -. Tra l'altro quella zona è tutelata. Già domani (oggi per chi legge, ndr) avvieremo tutte le verifiche necessarie. (gb) -tit_org-

Paura sul monte Solone, nella zona di Torreglia

Il fuoco divora sette ettari di colle per spegnerlo si alzano gli elicotteri

[Redazione]

Paura sul monte Solone, nella zona di Torreglia Il fuoco divora sette ettari di colle per spegnerlo si alzano gli elicotteri PADOVA Da lontano è sembrata quasi un'eruzione vulcanica col fumo bianco visibile a chilometri di distanza in tutta la provincia. Un rogo di notevoli proporzioni è scoppiato ieri verso le 13.30 sui Colli Euganei nella zona di Torreglia e ha tenuto impegnati i vigili del fuoco e la protezione civile fino a sera nei quasi 7 ettari del Monte Solone che sono andati completamente distrutti. Per avere la meglio sulle fiamme sono dovuti intervenire anche due elicotteri, Venezia Drago 71, che ha effettuato diversi lanci di acqua, e quello del servizio antincendio boschivo regionale. Le fiamme sono partite circa cinquanta metri sopra la sede stradale in via Vallarega, che è stata chiusa e transennata per consentire l'arrivo dei mezzi di soccorso. Nessuna persona è rimasta ferita ma in via precauzionale sono state fatte chiudere le finestre di due abitazioni. I carabinieri della compagnia di Abano Terme e i forestali stanno indagando insieme agli ingegneri dei pompieri per chiarire se si sia trattato di un rogo doloso - dato che potrebbero essere due i punti in cui si è innescato - o se l'incendio sia attribuibile a una disattenzione. Fino a sera hanno lavorato in totale diciotto vigili del fuoco, dieci uomini della protezione civile oltre alla polizia locale e al sindaco Filippo Legnaro. Il vento, calato solo verso le 20, ha alimentato la combustione e il bosco particolarmente secco (visto il clima degli ultimi tempi) ha fatto il resto, (a.pist.) RIPRODUZIONE RISERVATA In volo La foto del monte Solone in fiamme scattata dai vigili del fuoco ieri pomeriggio a bordo del loro elicottero -tit_org-

Venezia

Crisi del turismo, restano senza lavoro: sorelle suicide in laguna = Perdono il lavoro: sorelle suicide in laguna

[Mayer]

Venezia Crisi del turismo, restano senza lavoro: sorelle suicide in laguna Sono morte nella notte tra domenica e lunedì, cadendo dal motobattello "Guardi" dell'Actv. o più probabilmente decidendo di gettarsi nelle acque della laguna tra Punta Sabbioni e il Lido di Venezia-1 corpi di due sorelle di origine marocchina, residenti a Marghera, sono stati recuperati dai vigili del fuoco verso le due di notte. Secondo quanto riferito dalla Capitaneria di Porto, entrambe lavoravano nel turismo ed erano rimaste senza lavoro a seguito dell'emergenza coronavirus. Amadori e Mayer a pagina 13 Perdono il lavoro: sorelle suicide in laguna ^ Impiegate nel settore turistico piegato dal Coronavirus, >Ããã le uniche passeggere di un motobattello diretto al Li due donne di 39 e 43 anni si sono gettate in acqua a Venezia e quando le hanno ripescate si tenevano ancora per mano LA TRAGEDIA VENEZIA Sono morte nella notte tra lunedì e martedì, cadendo dal motobattello "Guardi" dell'Actv, o più probabilmente decidendo di gettarsi volontariamente nelle acque della laguna lungo il tragitto tra Punta Sabbioni e il Lido di Venezia. I corpi privi di vita di due sorelle di origine marocchina, residenti a Marghera (Venezia), sono stati recuperati dai vigili del fuoco poco dopo le due di notte, all'altezza della bocca di porto del Lido, vicino al cantiere del Mose, a conclusione di una ricerca durata più di un'ora. A lanciare l'allarme è stato il comandante del mezzo pubblico che, alla fermata del Lido, si è accorto della scomparsa delle uniche due passeggere. Il marinaio di bordo ha trovato una bottiglia, due paia di scarpe ordinatamente riposte e nessuna traccia delle due persone salite a Punta Sabbioni, il che fa propendere per l'ipotesi di un gesto volontario: le due donne, di 39 e 43 anni, quando sono state ripescate si tenevano ancora per mano. L'esame esterno dei loro corpi ripescati dalle acque della la guna non ha evidenziato segni di violenza. In ogni caso, con molte probabilità il sostituto procuratore di turno, la dottoressa Alessia Tavarnesi, disporrà l'autopsia per ottenere tutte le necessarie conferme e chiarire qualsiasi possibile dubbio. Soltanto una delle due, la trentanovenne, aveva con sé i documenti ed è stato dunque possibile identificarla subito con certezza; sull'altra gli inquirenti hanno ipotizzato fin da subito che si trattasse della sorella, circostanza che ha trovato conferma in serata. I nominativi non sono stati ufficializzati nell'attesa di riuscire ad avvisare i familiari che, a quanto pare, non risiedono in Italia. SEMPRE INSIEME Le due donne erano domiciliate a Marghera: secondo quanto riferito dalla Capitaneria di Porto, che sta conducendo gli accertamenti, lavoravano nel settore del turismo ed erano rimaste senza lavoro a seguito dell'emergenza coronavirus. I vicini di casa di via Alleghe raccontano che le due sorelle abitavano in quel appartamento da 5-6anni, ed erano solite uscire e rincasare sempre assieme. Da quanto è stato riferito, non è stato rinvenuto alcun biglietto che possa spiegare l'accaduto e a bordo del motobattello non c'erano altri passeggeri e dunque nessun testimone, in quanto il marinaio, dopo aver effet tuato l'imbarco a Punta Sabbioni, aveva raggiunto il comandante, per poi uscire nuovamente soltanto in vista delle operazioni di ormeggio al Lido. I corpi delle due donne sono stati rinvenuti all'altezza del cantiere del Mose, alla bocca di porto del Lido, dai sommozzatori dei Vigili del fuoco, impegnati nelle ricerche assieme agli uomini della Capitaneria e di porto e dei Carabinieri di Venezia. Ieri mattina gli investigatori si sono recati anche nella loro abitazione di Marghera, riuscendo ad aprire la porta con l'ausilio dei vigili del fuoco, alla ricerca di conferme in merito all'identità delle due donne, nonché di altri elementi utili alle indagini. GianlucaAmadori Lorenzo Mayer SULL'IMBARCAZIONE HANNO LASCIATO LE SCARPE E UNA BOTTIGLIA, MA NESSUN BIGLIETTO DI SPIEGAZIONE RECUPERO I Vigili del Fuoco che sono stati impegnati ne

Ila ricerca dei corpi delle due donne -tit_org- Crisi del turismo, restano senza lavoro: sorelle suicide in laguna - Perdono il lavoro: sorelle suicide in laguna

Licenziate per la crisi, si uccidono = Quelle 2 sorelle, in Italia da rifugiate

[Redazione]

Licenziate per la crisi, si uccidono >Oue sorelle marocchine di Marghera si lanciano in acqua, Lavoravano nel settore turistico e, a causa del coronaviru mano nella mano, dal battello tra Punta Sabbioni e il Lido avevano perso il lavoro. Sulla motonave trovate le loro scar Hanno perso la vita nelle acque e a pagina IV della bocca di porto di Lido due sorelle di origine marocchina di 43 e 39 anni. Si erano imbarcate la notte tra lunedì e ieri martedì sulla motonave per Venezia da Punta Sabbioni e il marinaio, non vedendole alla fermata del Lido, ha dato l'allarme. Immediatamente sono partite le ricerche e alla fine, a notte inoltrata, i due corpi sono stati trovati in acqua, poco lontano dai cantieri del Mose, ancora mano nella mano. Le due donne risiedevano a Marghera e avevano da poco perso il lavoro nel settore turistico. Per questo si pensa al suicidio. Amadori, Borzomì e Mayer in nazionale a pagina 13 IL LUOGO U tratti di laguna tra Punta Sabbioni e il Lido I giorni del virus Quelle 2 sorelle, Italia da rifugiati Vivevano a Catene le due marocchine che lunedì notte ^un'esistenza riservata, con lavori nel settore alberghiero si sono uccise per aver perso il lavoro a causa del contagio Nessun biglietto, ma gli inquirenti hanno acquisito docume LA TRAGEDIA MESTRE Due vite riservate, con qualche lavoro negli alberghi di Venezia (qualcuno dice anche negli ospedali), anche se nessuno si ricorda di loro. Raccontano, a Marghera, dove vivevano, che le due sorelle marocchine che nella notte tra lunedì e martedì hanno deciso di uccidersi lanciandosi da un motobattello per aver perso il posto di lavoro, fossero arrivate in Italia, a Venezia, come migranti e poi che abbiamo avuto il riconoscimento di rifugiate politiche. MANO NELLA MANO Non hanno lasciato biglietti, ma il loro gesto è stato messo in relazione alla perdita del posto di lavoro a causa della crisi occupazionale provocata dalcoro- navirus. Una decisione, quella di togliersi la vita, che le due donne, di 43 e 39 anni, hanno assunto insieme con fredde lucidità. E in un ultimo gesto, prima di lanciarsi dal motobattello "Guardi", si sono prese per mano. E così che le hanno trovate gli uomini dei vigili del fuoco, verso le due di notte: mano nella mano in fondo alla laguna, nei pressi del Mose al Lido. Le due sorelle si erano imbarcate verso mezzanotte a Punta Sabbioni. Resta da ricostruire come mai avessero scelto di andare proprio sul litorale: se lunedì avessero avuto qualche appuntamento, un lavoretto, o se anche questa scelta sia stata premeditata in una regia che è par- tita da lontano. Come il gesto di togliersi le scarpe prima di lanciarsi dal motobattello nel buio della notte e delle acque della laguna. Scarpe che sono state ritrovate a bordo, assieme a una bottiglia, dal comandante e dal marinaio, che non si sono accorti di nulla. VITA RISERVATA A Catene, in via Alleghes, raccontano che le due sorelle si fossero trasferite 11 da 5-6 anni. E da quell'appartamento uscivano sì, ma senza frequentare gruppi o associazioni, a quanto pare. Una esistenza anonima tanto che, pur in un quadro di ristrettezze economiche, non aveva nemmeno attirato l'attenzione dei servizi sociali del Comune, che si occupano di marginalità e storie difficili. Le due sorelle un lavoro ce l'avevano: secondo qualche vicino, avevano avuto un impiego negli ospedali. Ultimamente invece lavoravano nel settore turistico, negli hotel veneziani. Le vedevano uscire di casa, ritornare, ma senza scambiare grandi confidenze con altre persone. Anche nel set- Il MEZZO Un inotobattello foraneo simile al "Guardi", l'imbarcazione da cui si sono lanciate le due sorelle tore alberghiero non è facile trovare chi si ricordi di loro. La procura, attraverso il, sostituto procuratore Alessia Tavarnesi. sta indagando sul caso. LE INDAGINI Ieri i vigili del fuoco hanno aperto quell'appartamento per consentire agli investigatori di acquisire elementi di conferma dell'identità delle due donne (solo una di loro aveva i documenti) e per trovare tracce c

he possano dare una spiegazione ad alcuni degli interrogativi di questa vicenda: dal luogo scelto per l'estremo gesto, alla decisione di farla finita insieme, mano nella mano, unite nella morte così come erano state nella vita. Non sono stati trovati biglietti, ma la Capitaneria di Porto ha acquisito alcuni documenti. DA &-6 ANNI ABITAVANO IN VIA ALLEGHE I VICINI DI CASA LE INCROCIAVANO RARAMENTE -tit_org- Licenziate per la crisi, si uccidono - Quelle 2 sorelle, in Italia da rifugiate

Incendio a Punta Sabbioni Distrutto un magazzino

[Giuseppe Babbo]

Incendio a Punta Sabbioni Distrutto un magazzino CAVALLINO TREPORTI Incendio a Punta Sabbioni, in fiamme un magazzino agricolo. L'allarme è scattato alle 13.45 di ieri, lungo via Amalfi, una zona di campagna di proprietà demaniale. A dare l'allarme sono stati alcuni residenti che hanno visto le fiamme avvolgere un capanno agricolo di circa 80 metri quadrati. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco di Jesolo assieme ai colleghi di San Dona per un totale di tre autobotti. In loro supporto sono giunti anche i civili pompieri con altre due autobotti. In pochi minuti i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere le fiamme e a domare le fiamme che però hanno completamente distrutto il magazzino. In ogni caso la tempestiva azione dei pompieri ha impedito al fuoco di attecchire nella vicina abitazione. Sette, i rifornimenti di acqua necessari per spegnere l'incendio, compresi gli ultimi focolai. Fortunatamente nessuno dei residenti ha riportato delle ferite, anche se i danni potrebbero ammontare ad alcune migliaia di euro visto che il fuoco ha distrutto l'intero capanno e tutto il materiale. soprattutto attrezzature agricole, che si trovavano all'interno. Le cause dell'incendio sono al momento al vaglio degli stessi vigili del fuoco, anche se in base ai primi accertamenti sembra che tutto sia accaduto per colpa di un falò acceso in precedenza per bruciare delle sterpaglie: in questo modo le fiamme oltre a bruciare la vegetazione avrebbero raggiunto il magazzino avvolgendolo completamente fino a distruggerlo, E solo questo punto i proprietari si sarebbero accorti della situazione, allertando i soccorsi. Sul posto per gli accertamenti del caso sono arrivati anche i carabinieri della locale stazione. Ad intervenire sono stati anche i tecnici dell'Arpav per valutare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti nell'aria. A preoccupare è stata soprattutto la presenza di presunte lastre di amianto sul tetto. Giuseppe Babbo PUHTA SABBIONI I pompieri al termine dello spegnimento -tit_org-

LA DENUNCIA

Capanni: Protezione civile non ci paga le mascherine

[Redazione]

ÉÁ DENUNCIA La Protezione civile, per bocca del suo capo Angelo Borrelli, ci comunica che lo Stato non intende sostenere le spese delle Regioni sui dispositivi di protezione individuali e le spese per gli apparecchi medicali, quindi ciò che noi abbiamo acquistato dobbiamo pagarcelo. A denunciarlo l'assessore al Bilancio Davide Capanni. La comunicazione a detta dell'assessore - è stata data in una video conferenza tecnica, non abbiamo ancora avuto comunicazione politica, ha precisato. Per la Lombardia l'esborso è stato di diverse centinaia di milioni di euro, in particolare 400 milioni. Le regole non si cambiano in corsa, ha lamentato l'assessore, visto che avevamo iniziato questa emergenza con delle indicazioni owerò che la Protezione civile attraverso il suo fondo avrebbe coperto con 1.650 milioni di euro le spese. Ad oggi abbiamo una informazione diametralmente opposta. Per la Lombardia che ha le spalle larghe e i conti in ordine questo è già un problema, ma - ha concluso alcuni miei colleghi in altre regioni rischiano la bancarotta. In ogni caso porremo la questione in Conferenza Stato-Regioni. Ieri, intanto, accolti dal vicepresidente della Regione Fabrizio Sala e dal sottosegretario Alan Rizzi, sono arrivati eri a Linate dalla Romania il medici e 4 infermieri che saranno destinati all'Assi di Lecco. Un grazie alla Romania e all'Ambasciatore George Bologan - ha detto Sala - per questo importante aiuto in un momento così delicato per la nostra Regione. -tit_org-

La tragedia**Anziano solo muore in casa senza soccorsi**

La vicina sconvolta: Ci sono volute ore per trovare chi potesse intervenire per rimuovere la salma

[Barbara Apicella]

La tragedia La vicina sconvolta: Ci sono volute ore per trovare chi potesse intervenire per rimuovere la salma
MONZA di Barbara Apicella Sente i pianti disperati provenire dall'appartamento del piano di sopra e uscita sul ballatoio viene travolta da un odore nauseabondo che arriva dalla casa del vicino. La scoperta è macabra: l'anziano uomo da oltre ventiquattro ore giace senza vita nel letto e la badante in lacrime non sa più a chi telefonare per recuperare la salma. Una storia di disperazione e di solitudine quella che arriva da una palazzina di Cederna dove vivono una sessantina di famiglie, soprattutto anziani. A raccontarla, chiedendo l'anonimato per paura di essere etichettata come untore, la giovane donna che, udito il pianto della vicina, malgrado la paura e le precauzioni in tempo di Covid-19, non ha esitato e si è precipitata ad aiutarla. Il fatto è accaduto IL RACCONTO C'era una puzza terribile nel palazzo è stato portato via solo 48 ore dopo il decesso domenica mattina, ma l'uomo anziano, malato e allettato da tempo - era morto nella notte tra venerdì e sabato. Nel nostro condominio sono risultati positivi al Covid-19 già due persone che, purtroppo, sono morte in ospedale - racconta la donna -. Noi inquilini non siamo stati sottoposti al tampone, neppure le persone che vivevano a stretto contatto con i contagiati. È stata eseguita solo la sanificazione del pianterreno. Adesso una nuova morte che, però, ha fatto emergere situazioni di abbandono e di solitudine. La badante già prima della morte aveva cercato di contattare il medico di famiglia, ma senza successo - prosegue -. Inutili anche le richieste di visite a domicilio. Poi la telefonata alla guardia medica che è uscita per notificare il decesso, e alle pompe funebri per il recupero della salma. Ma a quel punto è iniziato il calvario: mancava un documento fondamentale, firmato da un medico, per il recupero della salma in questo momento di emergenza sanitaria. Dopo aver calmato la badante ho iniziato a fare un giro di telefonate - prosegue -. Al medico di famiglia, alla guardia medica. Persino alle associazioni di soccorso ma mi hanno riferito che in caso di decesso loro non escono. La giovane ha perciò deciso di rivolgersi alle forze dell'ordine: prima alla polizia di Stato, poi ai carabinieri. Non è stato facile racconta -. Venivo rimbalzata da un ufficio all'altro: una situazione assurda con un defunto, che non so ad oggi se fosse Covid positivo, che emanava un odore insopportabile, la badante che piangeva in preda a una crisi di nervi. Poi, alla fine, fortunatamente il problema è stato risolto: le forze dell'ordine hanno contattato la guardia medica che è uscita e ha rilasciato la documentazione necessaria. Ho subito telefonato all'agenzia di pompe funebri. Sono arrivati e hanno messo la salma nella bara collegata a un sistema di refrigerazione - prosegue -. Purtroppo non è stato possibile portarla via la sera stessa, ma abbiamo dovuto attendere alcuni giorni. Profonda la rabbia della donna. Un carro funebre all'ingresso del cimitero di viale Foseólo -tit_org-

Aree pubbliche "bonificate" dai pompieri

[Redazione]

Anche i vigili del fuoco di Pavia, su richiesta di alcune amministrazioni comunali della provincia, stanno svolgendo operazioni di sanificazione di aree e ambienti pubblici. Una sanificazione effettuata con appositi mezzi che utilizzano una soluzione di ipoclorito di sodio diluito in acqua. I vigili del fuoco spiega una nota diramata dal Comando provinciale - operano con attrezzatura apposita, indossando i dispositivi di protezione individuale previsti secondo le procedure operative del settore Nucleare biologico chimico radiologico. Interventi che proseguiranno fino a quando durerà l'emergenza sanitaria per il coronavirus, che sta catalizzando gli sforzi delle istituzioni e di tutti gli enti che si occupano, a seconda delle specifiche competenze, della sicurezza dei cittadini. S.Z. -tit_org- Aree pubbliche bonificate dai pompieri

Scompare a Sant`Angelo Apprensione e ricerche per una 77enne del posto

[Redazione]

Scompare a Sant'Angelo Apprensione e ricerche per una 77enne del posto Scompare una 77enne, dalle 16 di lunedì la cercano squadre del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Lodi e del distaccamento volontario di Sant'Angelo, con forze dell'ordine, polizia locale e Protezione civile. Istituita un'unità di comando locale con l'impegno di campagnole, gommoni da rafting e personale fluviale, più l'elicottero del Comando di Várese, i cinofili di di Lodi e Bergamo, il Nucleo aeromobili a pilotaggio remoto, personale di Topografia applicata al Soccorso di Lodi. -tit_org- Scompare a Sant Angelo Apprensione e ricerche per una 77enne del posto

Stradella

Precipita da un albero: ricoverato al Niguarda = Noto imprenditore edile precipita da un albero per tre metri

Ravizza all'interno

[Pierangela Ravizza]

Stradella Precipita da un albero: ricoverato al Niguarda Ravizza all'interno Noto imprenditore edile precipita da un albero per tre metri Un tremendo volo, cadendo da un'altezza di oltre tre metri e un noto imprenditore edile di Stradella, Carmine M. 71 anni, ha riportato gravi ferite al punto da rendere necessario l'intervento dell'elisoccorso. È accaduto ieri mattina, poco prima delle 11, in zona Montalino, uno dei quartieri residenziali nella zona collinare della città a poca distanza dalla millenaria basilica di San Marcello. Stando a una prima ricostruzione l'uomo era su una scala, intento a potare un albero nel giardino della propria abitazione, in via Gazzetti. All'improvviso, però, Carminé M. ha perso l'equilibrio ed è caduto pesantemente a terra. L'allarme è stato immediato anche perché le conseguenze dell'impatto - in un primo momento - erano apparse particolarmente gravi. Sul posto è intervenuta un'ambulanza della Cri di Stradella mentre dal 118 è stato allertato l'elisoccorso per un intervento d'urgenza considerando che, a causa dell'emergenza Covid-19, la postazione dell'automedica di Stradella è disattivata e il servizio garantito da Vogherà o da Pavia. Un elicottero del Soccorso Alpino del Piemonte è atterrato in uno spiazzo fra viale Resistenza a Stradella e la Provinciale per Canneto Pavese. Ricevute le prime cure, l'uomo è stato trasportato a Niguarda. Le sue condizioni sono serie ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, anche se la dinamica dell'accaduto è da attribuirsi ad un fatto accidentale. Pierangela Ravizza Carmine M. è gravissimo Per portarlo a Niguarda si è alzato l'elisoccorso -tit_org- Precipita da un albero: ricoverato al Niguarda - Noto imprenditore edile precipita da un albero per tre metri

Cremona

Nel fosso con l'auto rimane incastrato: carabiniere lo salva = Esce di strada, carabiniere lo salva

[Davide Rescaglio]

Cremona Nel fosso con l'auto rimane incastrato: carabiniere lo salva Rescaglio all'interno Esce di strada, carabiniere lo salva Un 42enne bloccato sull'auto finita in un fosso. Il militare di passaggio ha intercettato le urla ed è intervenuto CREMONA di Davide Rescaglio La prontezza d'animo di un carabiniere che stava andando al lavoro gli ha salvato la vita. Un 42enne di Codogno, attualmente residente a Sospiro, per poco non muore soffocato nella sua vettura capottata in un fosso. Il 42enne poco dopo le 7 di lunedì mattina è finito con la Golf in un fosso a lato di via Giuseppina, già in Comune di Cremona: la macchina uscendo di strada si è ribaltata. Il carabiniere, che lavora a Cremona, sopraggiungendo ha notato l'auto capovolta e per scrupolo ha deciso di fermarsi per vedere se vi fosse rimasto intrappolato qualcuno. Appena il militare si è avvicinato alla Golf ha udito le urla: il 42enne nell'impatto era rimasto bloccato mentre il fumo dal motore stava entrando nell'abitacolo. Il carabiniere ha prima cercato di aprire le portiere per far uscire il ferito, ma senza riuscirci. L'impatto le aveva bloccate: ma il carabiniere è riuscito ad aprirne un pochino una, facendo in modo che parte del fumo uscisse. Nel frattempo ha chiamato i soccorsi. Il 42enne ha detto di essere bloccato, di avere un forte dolore ad una gamba rimasta incastrata. Il militare lo ha tranquillizzato e pochi stanti sono arrivati i vigili del fuoco di Cremona e il personale del 118. Il vigili del fuoco sono riusciti a sbloccare il portellone del vano posteriore permettendo in questo modo ai sanitari di prestare le prime cure al 42enne che poi è stato estratto dall'abitacolo. Le sue condizioni sono apparse serie, ma non è in pericolo di vita: il 118 lo ha trasferito all'Ospedale Olgio Po di Casalmaggiore. RIPRODUZIONE RISERVATA I pompieri hanno estratto il ferito -tit_org- Nel fosso conauto rimane incastrato: carabiniere lo salva - Esce di strada, carabiniere lo salva

Ragazzi a Castelnuovo incendiano sterpaglie Multati con 400 euro

[Redazione]

L'altra sera due ragazzi, un italiano di 15 anni e uno straniero di 14, in un campo vicino alla ciclabile di Castelnuovo hanno appiccato il fuoco a foglie e ramaglie, senza poi riuscire a domare le fiamme. Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco che sono arrivati con i carabinieri. Mentre i pompieri spegnevano l'incendio, i carabinieri hanno intercettato i due minori che sono stati accompagnati a casa. I genitori sono stati ammoniti e i minori multati di 400 euro ciascuno. - tit_org-

Acqua granda, arrivano 47 milioni di rimborsi = Acqua alta, rimborsi a partire da martedì Ai privati e aziende 47 milioni di euro

Il sindaco firma la prima ordinanza per la distribuzione dei fondi stanziati. 57 milioni da spendere in lavori pubblici

[Alberto Vitucci]

VENEZIA Acqua granda, arrivano 47 milioni di rimborsi VITUCCI/APA6.32 Acqua alta, rimborsi a partire da martedì Ai privati e aziende 47 milioni di euro Il sindaco firma la prima ordinanza per la distribuzione dei fondi stanziati. 57 milioni da spendere in lavori pubblici Alberto Vitucci Dalla prossima settimana i cittadini veneziani riceveranno i rimborsi dei danni per l'acqua alta eccezionale del 12 novembre. I soldi sono arrivati dalla Banca d'Italia in questi giorni. Venerdì firmerò l'ultima ordinanza sui criteri, poi i soldi saranno versati. Il sindaco Luigi Brugnaro annuncia la fase 2 dei rimborsi alluvione. La distribuzione dei fondi stanziati dal governo, in totale 104 milionie 47 mila euro. Di questi andranno ai privati poco meno della metà: 37 milioni 953 mila alle aziende, 9 milioni 820 mila ai cittadini che hanno presentato domanda con la documentazione dei danni subiti. Coloro che hanno già completato l'iter saranno pagati per primi. Ovviamente bisogna rispettare le condizioni che la legge impone, precisa Brugnaro, per far comprendere il tempo passato dal 12 novembre a oggi, saranno spesi per lavori pubblici pronti a partire (Progetti già approvati, si potranno fare entro 120 giorni, dice) 57 milioni di euro. 116 stanziati nei giorni successivi all'emergenza e i 40 milioni 798 mila adesso disponibili. Una bella iniezione di liquidità. Che andrà tutta in microlavori, dice Brugnaro, dunque a sostegno di tante piccole imprese locali alle prese con la crisi del Coronavirus. Il sindaco ricorda la cronistoria dell'emergenza. Non smetterò mai di ringraziare il Capo della Protezione civile Borrelli per la sua disponibilità e il suo lavoro, dice, e anche il presidente Zaia che ha ritenuto giusto che il governo nominasse commissario il sindaco della città colpita. Domande raccolte solo per via telematica, per rendere massima la trasparenza, continua Brugnaro, anche se sono stati attivati sette sportelli straordinari in centro storico e isole. Termini spostati al 30 gennaio, adesso al 31 ottobre per la presentazione di tutta la documentazione. Nei primi giorni dell'emergenza sono stati spesi 16 milioni 294 mila euro stanziati dal governo nei tre giorni successivi all'alluvione del 12. La gran parte (14 milioni 726 mila) sono andati alle riparazioni urgenti dei pontili (3 milioni e 327 mila) e dei Lavori pubblici (3 milioni 327 mila), di Insula (4 milioni 966 mila). Ma anche della Fenice (854 mila euro), della Città metropolitana per le scuole (un milione 378), di Veritas (833 mila) dei Musei civici (112 mila). La seconda tranche dei finanziamenti è stata sbloccata il 30 gennaio, con altri 40 milioni 798 mila euro. La gran parte dei fondi qui è stata destinata ai Lavori pubblici del Comune (17 milioni 233), a Insula (13 milioni 544), ad Avm (un milione e mezzo), a Veritas (un milione 175), alla Fenice (un milione 75 6 mila). Infine, il pacchetto dei danni ai privati. Quelli che la città attende come iniezioni di liquidità per poter almeno in parte ripartire. In cassa del Comune adesso ci sono 62 milioni di euro. Ma via via che li distribuiamo arriveranno anche gli altri, dice il sindaco. Così già venerdì sarà possibile sapere i criteri definitivi per la distribuzione. Ma i soldi saranno nei conti correnti dei primi beneficiari subito dopo Pasqua. Intanto sono spendibili anche i fondi per i grandi interventi pubblici e per la riparazione dei danni causati dall'acqua alta eccezionale di quella notte (187centimetri sul medio mare, la seconda più alta di sempre) e dei giorni successivi. In dettaglio, gli interventi affidati a Insula riguardano la riparazione di strade e fognature nella città storica (6 milioni di euro), ma anche al Lido e Pellestrina (3 milioni 660), nelle isole minori (2 milioni 189 mila) e la riparazione di alloggi pubblici danneggiati al piano terra. Avm e Actv potranno in particolare procedere ai lavori di demolizione e sostituzione dei pontili di linea del Danieli e di Murano Faro, di Rialto, San Toma, con le nuove passerelle e i nuovi segnali elettronici ai pontili danneggiati dal vento. Quasi due milioni di euro saranno destinati ai lavori di restauro delle scuole comunali. In particolare per la sistemazione dell'asilo di Santa Teresa (un milione 220 mila euro). Soldi anche per i musei, circa 300 mila euro per palazzo Reale e Ca' Pesare, e per i teatri, con quasi 800 mila euro. Già da martedì i finanziamenti saranno distribuiti ad aziende e privati. LA STORIA Cinque mesi dopo il disastro ecco i

finanziamenti Sono passati quasi cinque mesi dalla "Notte tremendissima". Acqua alta a 187 centimetri, vento a 100 chilometri l'ora, onde alte tre metri. Danni estesi, in tutta la città. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è arrivato in laguna il giorno dopo. Il 14 novembre il governo ha approvato lo stato di emergenza, nominando commissario straordinario il sindaco Luigi Brugnaro. Venti milioni sono arrivati già poche ore dopo il disastro. Adesso sono arrivati anche gli altri 84. I disagi provocati dall'acqua alta -tit_org- Acqua grande, arrivano 47 milioni di rimborsi - Acqua alta, rimborsi a partire da martedì Ai privati e aziende 47 milioni di euro

Fiamme in centro a Mestre**Alloggio va a fuoco per un corto circuito**

Paura in via Torre Belfredo all'ora di pranzo: vigili del fuoco spengono le fiamme. Gli inquilini non hanno potuto rientrare

[Mitia Chiarin]

FIAMME IN CENTRO A MESTRE Alloggio va a fuoco per un corto circuito Paura in via Torre Belfredo all'ora di pranzo: vigili del fuoco spengono le fiamme. Gli inquilini non hanno potuto rientro MitiaChiarin Paura all'ora di pranzo in pieno centro a Mestre. Verso le 13.30 i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in via Torre Belfredo a Mestre nel condominio Harmony per l'incendio di un'abitazione: nessuna persona, fortunatamente, è rimasta ferita ma la famiglia mestrina che abita nell'appartamento ha dovuto dormire altrove perché l'alloggio è inagibile. Le squadre dei pompieri di Mestre sono arrivate con varie squadre: un'autopompa, un'autobotte, l'autoscala e nove operatori. Le fiamme erano divampate nell'appartamento al piano terra e il lavoro dei vigili del fuoco ha evitato il coinvolgimento dell'intero stabile. Completamente devastato dalle fiamme l'appartamento al piano terra ma a causa delle fiamme risultano esserci stati problemi anche per l'alloggio sovrastante. Le cause dell'incendio paiono essere di probabile natura elettrica e sono al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco. Si ipotizza che la scintilla sia stata scatenata dal corto circuito elettrico di una ciabatta e che le fiamme abbiano velocemente trovato spazio di alimentazione nei mobili presenti nell'alloggio e anche nel tetto di legno, coperto da cartongesso. Le operazioni di soccorso delle squadre sono terminate alle 17 circa dopo una serie di accurati rilievi sulla copertura dell'appartamento, eseguito dai vigili del fuoco anche con l'utilizzo di una termocamera, per ricercare eventuali focolai nascosti dell'incendio. L'appartamento al pianoterra del condominio è completamente inagibile. In un primo momento parevano esserci problemi per trovare una sistemazione alla famiglia che vive nell'alloggio al civico 122c e che ovviamente non ha potuto ieri rientrare nell'abitazione per passare la notte. Si è mobilitato così anche il servizio di Pronto intervento sociale del Comune di Venezia che ha contattato la centrale dei vigili del fuoco e il caposquadra presente sul posto per capire se c'era bisogno di trovare una sistemazione alla famiglia. Ma a quanto hanno riferito i servizi del Comune, successivamente, la famiglia ha fatto sapere di non aver bisogno di un aiuto dell'amministrazione perché una soluzione alternativa, per pernottare, la avevano autonomamente trovata. L'incendio ha avuto anche ripercussioni sulla viabilità: pattuglie della Polizia locale hanno bloccato il passaggio delle, poche, auto e degli autobus della linea 2 nel tratto finale di viale Garibaldi e in via Torre Belfredo. Auto e bus di linea sono stati deviati su altri percorsi per lasciare la viabilità libera per l'attività di soccorso dei mezzi e dei camion dei vigili del fuoco. La situazione è tornata alla normalità soltanto verso le 17 dopo tre ore e mezza di lavoro e sopralluoghi tecnici. È stato attivato anche il servizio di protezione sociale ma la famiglia ha trovato sistemazione. I vigili del fuoco impegnati nell'incendio della palazzina M. -tit_org-

Dà fuoco a sterpaglie e provoca l'incendio di due capanni agricoli

Una decina di pompieri chiamati per spegnere le fiamme Tecnici Arpav chiamati a valutare la dispersione di eternit

[Redazione]

Da fuoco a sterpaglie e provoca l'incendio di due capanni agricoli Una decina di pompieri chiamati per spegnere le fiamme Tecnici Arpav chiamati a valutare la dispersione di eternit PUNTASABBIONI Incendio di due magazzini agricoli in muratura e legno divampato dal falò di sterpi sul ciglio di un fosso del lotto confinante. Interessata anche l'Arpav per il rischio di emissioni di polveri dalla copertura in eternit dei capanni andati in fiamme. La chiamata, che ha attivato in forze i vigili del fuoco, è arrivata ieri al 115 attorno alle 13.30 segnalando l'incendio di uno stabile agricolo al civico 10 di via Amalfi a fuoco da alcuni minuti. Immediato è scattato l'intervento dei vigili del fuoco di Jesolo partiti con una autobotte e un'autoscala e dei colleghi di San Dona arrivati in supporto con un'altra autobotte ed un'autopompa. Una decina di vigili del fuoco che sono arrivati sul posto mentre l'incendio era nel pieno, mettendoci cir- me, che però nel frattempo hanno distrutto i capanni per fortuna senza ferire nessuno, Le cause sono ancora al vaglio dei vigili del fuoco che compileranno una perizia sull'incendio che può essere stato trasmesso per induzione dal falò di sterpi. Nel pomeriggio sono giunti anche i tecnici dell'Arpav per la presenza di amianto nella copertura dei magazzini. Le rilevazioni sono durate fino al tardo pomeriggio con campionamenti dell'aria e del cono di ricaduta delle polveri conseguenza dell'incendio. FRANCESCO MACALUSO ca me zz'ora a spegnere le fiamme ed altrettanto tempo per mettere in sicurezza raffreddando le strutture murarie, il pergolato aperto ed i tré magazzini per un totale complessivo di circa 400 metri quadri di superficie. All'interno, oltre agli attrezzi agricoli sono andati distrutti anche alcune biciclette, una moto ed altre attrezzature da lavoro di proprietà dell'agricoltore confinante. Lo stesso residente che ha dato l'allarme poteva vedersela brutta se non si fosse accorto per tempo dell'incendio già divampato. Sul posto anche una volante della stazione locale dei carabinieri che indagano sulla natura dell'incendio, della polizia locale e due mezzi della protezione civile di Cavallino-Treporti arrivati per primi da Ca' Pasquali. Volevo bruciare le sterpaglie e non credevo che il fuoco si estendesse tanto avrebbe dichiarato ai soccorritori il concessionario demaniale confinante che aveva acceso il falò per bruciare le sterpaglie sul ciglio del fosso. I pompieri hanno circoscritto l'incendio e domato le fiam- Il fumo che si è alzato dai capanni agricoli, probabile conseguenza dell'incendio di sterpaglie -tit_org- Dà fuoco a sterpaglie e provocaincendio di due capanni agricoli

L'isola felice dove non ci sono contagi

[Redazione]

Üisola felice dove non sono ntag Il punto. Gerola Alta, Pedesina e Rasura sono tra i comuni della provincia dove non è arrivato il coronavin Fondamentali i controlli e la responsabilità degli abitanti. Azioni coordinate con gli altri paesi vicini BASSA VALLE ANNALISA ACQUISTAPACE Tré piccoli Comuni di montagna di una valle laterale e - ad oggi - nessun contagio da coronavirus. Fra i 13 paesi della provincia di Sondrio nei quali non si sono verificati casi di infezione ci sono quelli della Valgerola: Gerola Alta, Pedesina e Rasura. Piccole realtà di montagna, con nuclei abitati che vanno dagli 800 metri di quota di Pedesina ai 1.050 di Gerola, zone di villeggiatura e turismo (anche invernale data la presenza degli impianti di sci) e una economia che quando non è legata alla ricettività, fa riferimento alle attività produttive del fondovalle. Boscalolo multato A Gerola l'azione di contrasto al coronavirus è partita dalla sensibilizzazione dell'amministrazione comunale: Nel fine settimana dell'8 marzo spiega il sindaco Rosalba Acquistapace - quando ancora non era imposto dal decreto del Governo, abbiamo contattato tutti i gestori di alberghi e attività ricettive varie invitando a chiudere. Tutti hanno concordato con questa necessità e da Á si è avviata una serie di iniziative rivolte alla tutela della popolazione. Di concerto con il altri Comuni della valle, con cui cerchiamo sempre di coordinarci e condividere azioni costruttive, abbiamo effettuato un controllo assiduo del territorio per il rispetto delle disposizioni venute avanti in seguito per evitare il diffondersi del contagio. Accogliendo la disponibilità del soccorso alpino è stata quotidiana la loro presenza nelle zone di montagna della valle che nonostante i divieti attiravano escursionisti. Un'azione di sensibilizzazione andata avanti alcuni giorni, a cui sono seguiti veri e propri controlli sia da parte dei carabinieri forestali sia dal soccorso alpino della guardia di finanza, ma anche curati dalla polizia locale associata. Risultato: a Gerola è stata elevata una multa di 400 euro ai danni di una persona che nonostante il divieto continuava nell'attività di taglio legna nel bosco e a Rasura la stessa sanzione è stata rivolta a una persona che nonostante diversi richiami si muoveva liberamente sul territorio in spregio delle limitazioni di ridurre gli spostamenti all'indispensabile. Attenti per le feste A Pedesina, dove non si registrano ad oggi persone multate, nei giorni passati il soccorso alpino ha fermato e rimandato a casa piccoli gruppi di escursionisti in arrivo dal fondovalle. L'attenzione è rivolta ai prossimi giorni delle feste di Pasqua - dice il sindaco di Rasura, Diego Rava - quando manterremo i controlli nell'eventualità che villeggianti o visitatori raggiungano il paese. A Pedesina, il paese più piccolo con i suoi 38 abitanti, la situazione è sotto controllo e il sindaco Fabio Buffoni anche coordinatore della protezione civile di Gerola e del paese - sottolinea che la collaborazione con le forze dell'ordine è stata fondamentale per far comprendere la necessità del rispetto delle restrizioni anche in piccole realtà come le nostre. L'impegno dei volontari fa in modo che qualsiasi esigenza degli abitanti trovi risposta con servizi organizzati. Abbiamo invitato gli alberghi a chiudere prima ancora del decreto -tit_org-isola felice dove non ci sono contagi

bressana bottarone

Protezione civile al lavoro

[Redazione]

BRESSANA BOTTARONE La Protezione civile di Bressana ha ritirato e redistribuito ai comuni limitrofi le mascherine della Regione. Inoltre prosegue la distribuzione delle mascherine alle famiglie di Bressana Bottarone che ne fanno richiesta. Il Comune è riuscito a trovare ad oggi 4.000 esemplari che vengono recapitati a casa dai volontari. È. è 5; -tit_org-

Per la frana di Nivione arriva l'ultimo ok Ora il via all'appalto

La conferenza dei servizi ha approvato il progetto Lavori assegnati entro aprile, il cantiere in estate

[Alessandro Disperati]

Per la frana di Nivione arriva l'ultimo ok Ora il via all'appalto La conferenza dei servizi ha approvato il progetto Lavori assegnati entro aprile, il cantiere in estate La conferenza dei servizi ha dato il via libera ai lavori per la sistemazione della frana di Nivione. La conferenza è stata convocata in modalità "asincrona" a causa dell'emergenza da Covid-19, invitando le singole amministrazioni coinvolte a presentare le proprie determinazioni entro la fine di marzo in merito all'approvazione del progetto definitivo ed esecutivo dell'intervento di bonifica e messa in sicurezza del versante roccioso sulla Sp 18 nel territorio comunale di Varzi. PAURA A DICEMBRE 2019 Qui, a metà dicembre, una grossa frana aveva bloccato la strada che porta da Varzi alla Val Curone. La Provincia di Pavia era la responsabile del procedimento ed ha presieduto la conferenza di servizi prendendo atto dei pareri di competenza. L'ok è arrivato dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio che ha espresso parere favorevole sotto il profilo paesistico alle opere. Regione Lombardia, Ufficio Territoriale di Pavia-Lodi, dal canto suo, ha autorizzato ai fini idraulici nelle aree interessate dal torrente Leila la realizzazione delle opere. Via libera anche dal Comune di Varzi che ha espresso parere favorevole e dalla Comunità Montana dell'Oltrepò che ha espresso parere paesaggistico, forestale e parere idrogeologico favorevole sottolineando che si tratta di un'opera di pubblica utilità urgente e particolarmente importante per la viabilità di collegamento principale tra la Valle Stafferà e la Val Curone che riveste un impatto paesistico di rilievo sulla zona interessata dalle opere, sottolineando l'importanza della scelta di alberi per la ripiantumazione. L'APPALTO ENTRO APRILE Infine sono arrivati i pareri favorevoli dall'Ufficio Pianificazione Territoriale della Provincia e da Arpa. Terminata la conferenza, la Provincia ha preso atto dei pareri espressi e ha chiuso favorevolmente la conferenza. I prossimi passi saranno la conclusione per la presentazione delle candidature per concorrere alla procedura di gara negoziata finalizzata all'appalto dei lavori il cui termine è previsto per il 14 aprile. Il consiglio provinciale del 15 aprile provvederà alle variazioni di bilanci e il via libera per la gara di appalto. Entro l'estate il cantiere dovrebbe aprirsi. ALESSANDRO DISPERATI Un'immagine della frana alla frazione Nivione dello scorso dicembre -tit_org- Per la frana di Nivione arriva l'ultimo ok Ora il via all'appalto

Novi, via ai test a bordo delle auto Ma solo per chi verrà convocato

[Gino Fortunato]

La postazione sarà operativa in piazza XX Settembre da stamattina. A indicare i nominativi saranno l'Unità di crisi e il dipartimento d'Igiene. Gino Fortunato / NOVI LIGURE. Una postazione di tampone express, come viene definito a Novi. E il punto extraospedaliero allestito ieri in città in piazza XX Settembre per facilitare l'esecuzione dei test rapidi per la rilevazione degli indici di coronavirus. Entrerà in attività a partire da questa mattina. Grazie all'impegno profuso dai volontari della Protezione civile e dei militi della Croce rossa - spiega il vicesindaco e assessore per la Protezione civile, Diego Accili - siamo riusciti in una sola giornata a installare una tenda attrezzata in piazza, in modo da permettere l'esecuzione dei test in modo veloce e privo di rischi sia per gli utenti sia per gli operatori sanitari. Si tratterà quindi di monitorare i pazienti positivi oppure posti sotto osservazione clinica nei giorni scorsi. Non è però un punto pubblico aperto a tutti, nel senso che non ci si può recare richiedendo l'esecuzione di un tampone se non si è stati espressamente convocati. L'iniziativa è infatti a cura dell'Asl - precisa il presidente della Croce rossa di Novi, il medico Davide Saccone - e i tamponi si faranno a tutte le persone indicate dall'Unità di crisi e dal servizio Sisp del Dipartimento d'Igiene e prevenzione. Da parte nostra abbiamo partecipato insieme alla Protezione civile all'allestimento della tenda, mettendo a disposizione lo spazio antistante la nostra sede, è la zona da dove partono con molta frequenza sia le nostre autoambulanze sia i mezzi dei vigili del fuoco. È stato quindi creato un corridoio di sicurezza per le auto di coloro che saranno sottoposti al test, in modo da non creare problemi per la viabilità e per quanto concerne eventuali assembramenti. Un tampone eseguito a bordo dell'auto. BASSO PIEMONTE -tit_org-

Ripristinare subito il servizio civile

[Posta Dai Lettori]

Ho letto e condivido l'appello di accademici e intellettuali sul ripristino e rilancio del Servizio civile universale. Sono sicuro che il premier Giuseppe Conte e il ministro Vincenzo Spadafora non mancheranno di rispondere prontamente in giornata. Purtroppo, questi appelli e soprattutto le decisioni della politica arrivano sempre dopo le emergenze, quando ormai non v'è più nulla da fare. Oggi viviamo l'emergenza sanitaria da Covid-19, ieri ricordavamo il terremoto dell'Aquila, undici anni or sono (sic). Non ho tempo di verificare, sicuramente anche all'epoca c'era chi chiedeva di ripristinare la leva obbligatoria o il servizio civile. Promesse da marinaio, mi verrebbe da dire. E aggiungo: dov'erano la politica e la società civili quando le regioni tagliavano il cordone sanitario? In fretta e furia sono stati emessi bandi per richiamare medici e infermieri in servizio, che allo stato attuale servono come il pane. Come urgenti sono le mascherine, i tamponi, i ventilatori, i guanti, l'umanità e quant'altro. Personalmente non mi sento in colpa. Come Carabiniere in congedo (servizio militare volontario anni 1993-1994), da anni invoco il ripristino della leva obbligatoria. Certo con le dovute correzioni, ammodernamento e maggior studio (a partire dalla nostra Costituzione e dalla Storia europea). Sono necessari giovani certamente, ma motivati e addestrati. Con vocazione. Non abbiamo bisogno di smidollati. Sono irricevibili e irresponsabili quelle proposte che passano in questi giorni del tipo: Fate lavorare chi percepisce il reddito di cittadinanza. Per esempio come braccianti o, appunto, in apporto alla protezione civile o alle Forze armate. Noi Carabinieri, prima di indossare il giubbotto antiproiettile e impugnare il mitra agli ingressi dei palazzi di Giustizia, siamo stati sottoposti a mesi di addestramento militare. L'Arma non ci ha mandato allo sbaraglio senza la necessaria preparazione. Abbiamo bisogno di persone specializzate, non perdigiorno! E perché ciò avvenga è necessario muoversi in tempo: anni e investimenti poderosi. Svegliamoci prima che sia troppo tardi. Stefano Nasino e-mail -tit_org-

SALICETO

Saranno spesi 400 mila euro per la frana sulla provinciale

[Manuela Arami]

9 SALICETO MANUELA AKAMI Il Comune di Saliceto e l'azienda metalmeccanica Simic, lo scorso novembre, avevano organizzato anche un sopralluogo e una conferenza stampa in prossimità della frana che si era abbattuta in località Madonnina sulla provinciale 439 tra il paese e Cengio. Il restringimento della carreggiata sta penalizzando i trasporti delle aziende, come la Simic, il cui caso era diventato emblematico per le difficoltà di far arrivare al porto di Genova grossi carichi in acciaio. Del problema si erano interessati anche il ministro della Funzione Pubblica Fabiana Dadone, l'assessore regionale ai Trasporti Marco Gabusi, il consigliere regionale Ivano Martinetti e i consiglieri provinciali Massimo Antoniotti e Annamaria Molinari. Dadone aveva assicurato, non appena si fosse esteso lo stato di calamità dall'Alessandrino al Cuneese, le risorse necessarie per consentire, tramite la Provincia, di iniziare subito i lavori di consolidamento della carreggiata. Ora, quattro mesi dopo, la situazione si è sbloccata. Dalla Provincia è arrivata l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica relativo alla risistemazione del tratto di strada franato. E' prevista la realizzazione di una berlinese con un cordolo in cemento armato. Opere che hanno un costo di 400 mila euro e inizieranno non appena sarà finito il periodo di emergenza coronavirus. In questo difficile momento diamo conto di aver ricevuto dalla Provincia la comunicazione riguardante l'approvazione del progetto di fattibilità. Il progetto e i lavori - spiegano dal Comune di Saliceto - saranno realizzati come "intervento urgente", grazie all'impegno di tutti gli enti interessati che hanno saputo riconoscere l'importanza di questa vitale infrastruttura per tutta la Valle Bormida. Fabio Boveri della Simic aggiunge: Abbiamo accolto positivamente la notizia. Telefonate e pressioni sono servite. L'azienda di Camerano, intanto, lunedì, ha riaperto dopo 15 giorni durante i quali si sono sanificati i locali. Abbiamo a disposizione il 50 per cento della forza lavoro spiega Boveri - per via delle restrizioni sulle distanze di sicurezza, ma soprattutto per la tranquillità degli dipendenti stessi. In officina ci sono 30 operai dotati di mascherine, i lavori ai maxi dispositivi per la liquefazione del gas destinati alle navi della Corea continueranno per altri due anni ancora. Ne abbiamo realizzati 7 e ne mancano una ventina, sempre da spedire via mare a Singapore. -tit_org-

Travolto da un'auto nella città deserta Lntto tra gli Alpini

[Irefa]

La vittima è un sottufficiale della Taurinense Stava andando in servizio all'Unità di crisi Travolto da un'auto nella città deserta Lutto tra gli Alpini LA STORIA IRENE FAMA U'na vita al servizio degli altri. In famiglia, in Italia, in Afghanistan. Massimiliano Taddeo, maresciallo in servizio presso il comando della Brigata Alpina Taurinense, ieri poco dopo le 8, si stava recando all'Unità di Crisi in corso Marche nella sede della Protezione civile regionale, attraversando una Torino quasi deserta a bordo della sua moto Ktm. Incorso Mediterraneo all'incrocio con corso Ferrucci, è stato travolto da una Mini Clubman. Inutili i soccorsi dall'equipe del 118: Massimiliano, 45 anni, è morto sul colpo. L'automobilista, una 26enne, è stata trasportata in stato di choc all'ospedale Mauriziano. Il maresciallo Taddeo era impiegato presso l'Unità di Crisi della Regione Piemonte, contribuendo allo sforzo comune nel fronteggiare l'attuale emergenza sanitaria spiega il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Salvatore Farina. Che, a nome delle Forze Armate, esprime profondo cordoglio alla famiglia e agli affetti più cari. Con la moglie Rita si erano conosciuti da ragazzini. Insieme ne abbiamo passate tante - racconta - C'eravamo promessi di rimanere sempre insieme, nonostante le difficoltà della vita. Ma il destino non ne ha tenuto conto. Sposati da 23 anni, hanno due figlie adolescenti. È una parte di me che mi ha lasciata - dice - In questo momento mi sembra di vivere un incubo. Eravamo una cosa sola. Massimiliano era un'inguaribile altruista. Così lo descrive Rita. Che racconta delle missioni in Afghanistan, Kosovo, Bosnia. Era stato distaccato a Torino per l'emergenza Covid19 ed era contento di fare questo servizio, di rendersi utile per la comunità. Era amato da tutti. E anche se in questo momento non possiamo nemmeno celebrare un funerale, anche se in molti non potranno dargli un ultimo saluto, io so che rimarrà nel cuore di tante persone. Rita ricorda le passioni di Massimiliano. Prima di tutto lo sci alpinistico. Voleva convincere tutta la famiglia a farlo, ma noi non eravamo tanto propensi, dice. Poi la moto. E l'hockey. Nel '91, con la squadra Hockey Torino Pagine Gialle, era stato anche campione d'Italia. La dinamica dell'incidente è al vaglio degli agenti della squadra infortunistica della polizia municipale. Da una prima ricostruzione, la donna avrebbe svoltato a sinistra in corso Ferrucci senza rispettare la precedenza. -tit_org- Travolto da un'auto nella città deserta Lntto tra gli Alpini

Esercito escluso dalle agevolazioni dell'ultimo decreto anti Covid: "Noi soldati non esistiamo" L'ex ministra Trenta e la presidente della commissione Difesa chiedono a Cirio di rimediare

Accessi prioritari nei negozi La Regione scorda i militari

[Maspeg]

Esercito escluso dalle agevolazioni dell'ultimo decreto anti Covid: "Noi soldati non esistiamo" L'ex ministra Trenta e la presidente della commissione Difesa chiedono a Cirio di rimediare CASO MASSIMILIANO PIMASSIMILIANO PEGGIO ève morire un collega per ricordare a tutti che noi esistiamo. Nel giorno del lutto, per la morte in un incidente stradale di un sottufficiale degli alpini impegnato a Torino nell'emergenza Covid 19, l'ultimo decreto della Regione Piemonte sulle misure di prevenzione per l'epidemia in corso, emanato il 6 aprile, ha scavato un solco profondo come una ferita tra i militari. Tra le raccomandazioni, ultima pagina prima della firma del presidente Alberto Cirio, si legge infatti che le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiscano un accesso prioritario a medici, farmacisti, infermieri, operatori socio sanitari, membri delle forze dell'ordine, della protezione civile, soccorritori e volontari muniti di tesserino. Ma non fa menzione dell'Esercito. La Regione si è scordata dei militari. È stata l'ex ministra della Difesa, Elisabetta Trenta, a sollevare il caso, ieri in mattinata, con un post pubblicato sul suo profilo Facebook. Pur apprezzando la decisione della Regione di riconoscere con questo accesso prioritario ai negozi l'impegno di tutte le categorie professionali in prima linea, ha sottolineato però la dimenticanza. Vorrei segnalare - ha scritto - che sono state dimenticate le Forze Armate, in prima linea insieme agli altri. Sicuramente una svista e, certamente, sono altre le cose a cui pensare oggi, ma essere dimenticati non fa piacere a chi si espone ogni giorno insieme agli altri. Molti trasferimenti ospedalieri di pazienti Covid-19, in ambito regionale, sono stati effettuati dai militari, ad esempio quelli a cura del 32 Reggimento Genio Guastatori di Possano. I pattugliamenti dei quartieri di Torino, con l'impiego di unità e mezzi. L'intervento del reparto Genio Infrastrutture dell'Aeronautica Militare nella trasformazione degli spazi del le Ogr in ospedale temporaneo. Soldati in prima linea. La protesta si è diffusa come un contagio. Il Sindacato Libera Rappresentanza dei Militari ha inviato una segnalazione alla commissione difesa del Senato. Così nel pomeriggio è arrivata la risposta della presidente della commissione Laura Garavini, condivisa con l'onorevole Silvia Fregolent. Le nostre Forze Armate - ha scritto la senatrice - sono in prima linea in questa emergenza sanitaria accanto alle forze di polizia, ai vigili del fuoco e al personale medico e paramedico per proteggere e tutelare i cittadini: è uno sforzo comune in condizioni difficili e rischiose, che nobilita e unisce il nostro Paese. Siamo certe che il Presidente Cirio condivida tali considerazioni e voglia integrare quanto prima l'ordinanza. Militari dell'Esercito impegnanti nei giorni scorsi in controlli a Barriera di Milano -tit_org-

Per la Protezione civile La sarta di Levada che fa mascherine

[Posta Dai Lettori]

In tempi bui dove tutte le notizie sono negative, una bella notizia di bontà d'animo. C'è una sarta di Levada di Pederobba che in questi giorni ha sconvolto il suo piccolo laboratorio per fare delle mascherine e donarle alla Protezione civile di Pederobba. Un piccolo gesto, sicuramente non unico, ma che da un pò di fiducia dell'essere umano. Rigo Pasetti. Pederobba -tit_org-

Coronavirus, dal dream team di Giovanna Muscetti una rete di aiuti `planetaria`

[Redazione]

Pubblicato il: 07/04/2020 19:13 I sogni non sono solo desideri? Per il Dream Team di Giovanna Muscetti il sogno è quello di poter dare - ogni giorno dall'inizio di questo drammatico momento di emergenza sanitaria legata al Coronavirus risposte concrete. "Si dice spesso che chi vuol fare del bene lo deve fare in silenzio senza clamore - dice la giornalista e volontaria che ha deciso di creare una rete di aiuti - ebbene questo momento di condivisione pubblica ha il solo obiettivo di rendere nota la nostra disponibilità a tutti coloro che avessero la necessità, e ne fossero impossibilitati, a reperire dispositivi sanitari utili a far fronte all'epidemia da Covid-19". Tutto è nato per caso, il Dream Team si è riunito spontaneamente intorno a Giovanna Muscetti che, 4 settimane fa, ha iniziato a porsi una semplice domanda come posso rendermi utile?. "Il fatto di aver molti amici che vivono in diversi angoli del pianeta - spiega - Italia compresa, ha reso possibile la costruzione di una vera e propria rete. Ognuno fa ciò che può senza alcun obbligo e senza alcun riconoscimento. Mail, telefonate, richieste le risposte sono sempre arrivate - con nostra grande sorpresa a gioia - puntuali e positive". In queste settimane, infatti, oltre ad aver supportato la Protezione Civile Lombardia a reperire ogni tipo di macchinario indispensabile per le sale di rianimazione, la ricerca ha prodotto ottimi risultati anche nella raccolta di donazioni. Sì, donazioni per migliaia di euro in dispositivi sanitari utili a medici, infermieri, operatori impegnati nelle Case di Riposo, enti e associazioni di volontariato. [INS::INS] "Vogliamo condividere una semplice lista - dice Muscetti - per puro spirito di riconoscenza nei confronti delle tante persone - che non conosciamo - che hanno risposto alle nostre richieste rendendo realtà il nostro sogno di poter essere utili al nostro Paese perché andrà tutto bene solo se saremo in grado di poter continuare a dire grazie". 50.000 mascherine chirurgiche a 3 veli ripartite, in base alla loro capienza, fra le 20 case di riposo della provincia di Sondrio - donazione Ni Hao Group. 1 bancale di DPI per ogni ospedale: Sondalo, Sondrio, Lecco e Desio - donazione Le Giuliette, Vegoos eyeglass e Micromedia Communication Italy. 2000 mascherine FFP2 per ospedale di Desio - donazione Christina Zhejiang. 2000 mascherine FFP2, 300 tute EN14126 e EN13982, 6000 mascherine chirurgiche 3 veli per ATS della Montagna - donazione da parte di Mr MinJian You, Mrs Yinghua Jiang e Mr Wende Wang dello Studio Legale Co-effort Law Firm LLP di Shanghai. 50.000 mascherine chirurgiche - donazione da Ni Hao Group al Comune di Mantova. 4.000 maschere FFP2 e 12.000 maschere chirurgiche a tre veli per il Comune di Ponte di Legno - donazione dott.ssa Elena Calvi. 10.000 mascherine FFP2 (per ciascuna donazione) a favore dei comuni di Mantova, Sarzana, Aulla - donazione da parte Ni Hao Group. "Da parte di Fosun International Limited, prestigioso Gruppo multinazionale Cinese con sede a Shanghai spiega - a favore di Regione Lombardia abbiamo ricevuto e trasmesso la donazione di Aitrox, un software molto sofisticato per la diagnostica per immagini del Coronavirus. Stiamo formalizzando anche la donazione di 1000 pezzi di rapid test da destinare ai medici di medicina generale". Sono arrivate migliaia di mascherine per gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara da parte di Mrs Hu Huiming artista cinese innamorata dell'arte e della cultura italiana. 2.000 tute protettive per il Policlinico di Modena - donazione di Li Li e Jia Min. di sabato la conferma di Un ospedale prefabbricato completamente attrezzato per la degenza di 30 malati Covid-19 del valore di 3.5 milioni di dollari grazie alla donazione del BROAD Group. Alricevute il solo compito di trovare area per la realizzazione e garantire tutti gli allacciamenti necessari ai servizi <http://en.broad.com/ProductShow-102.aspx>. "Come è facilmente intuibile - sottolinea Muscetti - le donazioni sono soggette ad una serie di regole, semplici ma inderogabili, che presuppongono l'accettazione del dono per non disperdere importanti risorse che potrebbero altrimenti essere messe a disposizione di altri soggetti. Il Dream Team segue tutte le fasi della donazione, fino all'avvenuta spedizione. Dietro ad ogni donazione - ed è questo ancor più che suscita stupore - è una storia, una storia di gratitudine da parte di semplici cittadini, di imprenditori cinesi innamorati dell'Italia così come da parte di giovani imprenditori cinesi che hanno frequentato le nostre università e che vogliono restituire qualcosa al nostro Paese. Insomma chi se lo sarebbe mai

aspettato? Noi no, ma siamo molto contenti di essere stati smentiti nei fatti". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright
Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, per migranti Alan Kurdi quarantena su nave Croce rossa italiana

[Redazione]

Pubblicato il: 07/04/2020 20:17A quanto apprende l'Adnkronos, i 150 migranti a bordo dell'Alan Kurdi, la nave della ong battente bandiera tedesca attualmente a sud di Lampedusa dopo aver prestato soccorso a due barchini in acque libiche, potrebbero essere trasferiti su una nave della Croce rossa italiana dove poter trascorrere la quarantena. L'operazione verrebbe coordinata dalla Protezione civile e la nave della Croce rossa farebbe rotta su Palermo. Sarebbe questa l'ipotesi allo studio del governo per risolvere il caso della nave carica di migranti costretta in alto mare senza trovare accoglienza in un porto. Nel capoluogo siciliano ai migranti non verrà tuttavia consentito di scendere, la quarantena avverrà sull'imbarcazione. Non solo. Il caso della Alan Kurdi apre una riflessione sulla possibilità di dare accoglienza o meno ai migranti, nell'attuale situazione sanitaria. Soprattutto in vista della bella stagione, che potrebbe dare il via a nuovi flussi. Autorevoli fonti di governo spiegano all'Adnkronos che in queste ore si sta proprio ragionando se sia il caso di mantenere lo status di 'porto sicuro'. "Un porto sicuro - ragiona un ministro di prima linea del governo Conte - è un approdo dove vengono garantiti i diritti fondamentali della persona, ma, in una situazione emergenziale come quella che l'Italia sta vivendo col Covid-19, siamo sicuri che non si mini la salute dei migranti che arrivano sulle nostre coste?". A chiedere un Porto sicuro, acronimo di Place of safety, è di prassi la Ong interessata, alla quale a questo punto non si esclude di rispondere - a partire dai prossimi casi - che l'Italia non lo è. Almeno fino al termine della fase emergenziale. [INS::INS] Intanto la ong tedesca Sea Eye in queste ore ha denunciato che i ministeri italiani e maltesi hanno fatto sapere al ministero degli Esteri tedesco che non consentiranno lo sbarco dei migranti soccorsi dalla Alan Kurdi per emergenze di salute pubblica. La via d'uscita, per l'Italia, potrebbe passare per la nave della Croce rossa. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, al via riunione Conte-ministri-Comitato tecnico scientifico

[Redazione]

Pubblicato il: 07/04/2020 16:50E' iniziata da poco la riunione tra il premier Giuseppe Conte, diversi ministri del suo governo e il comitato tecnico scientifico sull'emergenza Covid-19. In collegamento, tra gli altri, il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro e il numero uno del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. Alla riunione in videoconferenza, iniziata attorno all 15.45, insieme al premier Conte partecipano i ministri Francesco Boccia, Dario Franceschini, Lucia Azzolina, Roberto Speranza, Stefano Patuanelli, Elena Bonetti, Teresa Bellanova, Paola De Micheli. Tra i medici ed esperti ci sono, tra gli altri, Locatelli, Brusaferro, Ippolito, Bernabei.[INS::INS] In collegamento ci sono anche il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, mentre tra i ministri figurano anche il responsabile della Farnesina, Luigi Di Maio, e il Guardasigilli Alfonso Bonafede. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

`Together we can`, 1200 musicisti per la Protezione Civile

[Redazione]

'Together we can', 1200 musicisti per la Protezione CivilePubblicato il: 07/04/2020 10:34Un enorme band composta da 1200 musicisti che uniti virtualmente, ciascuno dalla propria casa, hanno cantato e suonato Una musica può fare di Max Gazzè. Il risultato è un emozionante video corale che racchiude tutti i contributi audio e video realizzati dai musicisti che hanno risposto alla chiamata, per lanciare insieme una raccolta fondi destinata alla Protezione Civile. Alanciare l'operazione musicale "Together we can" sono Aperol e Rockin'1000. La partecipazione è stata aperta a tutti, a partire da Rockin'1000, la più grande Rock Band al mondo, estendendo l'invito anche ai musicisti che non fanno parte della Community, registrando ben 1215 contributi audio-video. A fare da sfondo sono i salotti, le cucine, le camere da letto dei partecipanti che, suddivisi in 450 chitarristi, 273 cantanti, 186 bassisti, 162 batteristi, 60 tastieristi, 53 saxofonisti, 20 trombe e 11 tromboni, provengono da aree geografiche tutte diverse: Italia, Francia, Austria, Germania, Belgio, Svizzera, Russia, Argentina, Inghilterra e Tunisia. [INS::INS][INS::INS][INS::INS] Mai come ora, quello che la musica può fare è generare tanta solidarietà. Una musica può farci sentire più vicini, più uniti. Anche se lontani, insieme possiamo ridere, cantare una canzone, condividere emozioni e, soprattutto, dare un contributo per sostenere l'emergenza. Per questo motivo, per ogni partecipante Aperol e Rockin'1000 hanno donato 50 euro e, una volta arrivati a 1.000 partecipanti, Aperol ha raddoppiato la donazione. Grazie a "Together we can", sono stati così raccolti già 100.000 euro a favore della Protezione Civile, ma chiunque può unirsi e partecipare alla donazione. I ringraziamenti vanno agli autori della composizione musicale Una Musica Può Fare, Max e Francesco Gazzè, il management Otr e le edizioni Sony/ATV Music Publishing per aver aderito all'iniziativa promossa da Aperol e Rockin'1000. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Lactalis Italia in aiuto di dipendenti, comunit , citt  e ospedali

[Redazione]

Lactalis Italia in aiuto di dipendenti, comunit , citt  e ospedali Pubblicato il: 07/04/2020 10:45 Lactalis Italia, prima azienda per stabilimenti produttivi in Italia attraverso le sue aziende Galbani, Parmalat e Nuova Castelli, fin dai primi giorni di emergenza Coronavirus ha adottato una serie di iniziative a favore della popolazione aziendale e delle comunit  in cui opera. Le iniziative, che vanno ad aggiungersi al bonus di 250 euro a alla copertura assicurativa da Covid 19 per i dipendenti, intervengono nei territori dove Lactalis   presente con i propri impianti e vogliono sostenere tanto le famiglie colpite dall'emergenza, quanto il personale sanitario impegnato in prima linea.   anche grazie alla dedizione e all'impegno diretto dei nostri collaboratori che siamo riusciti a manifestare nell'immediato la nostra riconoscenza, donazioni di nostri prodotti, ai medici e infermieri degli ospedali maggiormente colpiti da questa emergenza - dichiara Jean-Marc Bernier, Ad di Lactalis Italia - estendendo poi il nostro sostegno anche in favore di famiglie pi  bisognose grazie alle iniziative operate in queste settimane dal Comune di Milano, dalla Protezione Civile e dalla Croce Rossa. Il nostro impegno in tal senso continua e molte sono le attivit  in corso con le quali quotidianamente garantiamo l'arrivo dei nostri prodotti a supporto delle iniziative sociali che stanno nascendo lungo tutta la penisola.

[INS::INS][INS::INS][INS::INS] Durante le prime settimane di emergenza, Lactalis ha supportato chi da subito necessitava di pi  sostegno, i medici e gli infermieri impegnati in prima linea e tutto il personale impegnato nel primo soccorso, donando non solo prodotti, ma anche materiali come tute sterili e altri strumenti utili per le protezioni individuali, inviati all'assistenza volontaria di Salsomaggiore Terme edell'ASL Roma2 di Roma. Formaggi e salumi, succhi e yogurt sono stati consegnati all'ospedale San Matteo di Pavia, al Sacco di Milano, agli ospedali di Vicenza San Bortolo e Santorso, agli Ospedali di Parma e Bari e al Policlinico Tor Vergata di Roma e, dalla prossima settimana, anche agli operatori medici del nuovo Ospedale Fiera Milano. Inoltre, Lactalis, grazie alla linea di Food Service, rifornir  le mense dei 500 operai che stanno lavorando alla costruzione del secondo padiglione dell'Ospedale Fiera Milano. Non manca il costante supporto a varie organizzazioni di volontariato locale coinvolte nell'assistenza medica e nel soccorso nei territori in cui vivono le comunit  Lactalis. A Milano, Lactalis ha messo a disposizione della Croce Rossa Italiana due furgoncini per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari a tutte le persone che in questo momento hanno difficolt  a procurarsi da sole beni alimentari di prima necessit . A favore della zona del parmense dove ha sede Parmalat, Lactalis ha coperto le spese che l'Assistenza Pubblica di Collecchio, Sala Baganza e Felino sta affrontando per un mezzo sanitario dedicato ai soli servizi per coronavirus. Lactalis sta poi supportando la Croce Rossa Italiana e la Protezione Civile con forniture di prodotti del Food Service per le cucine degli ospedali da campo allestiti a Cremona e a Bergamo. Per quanto riguarda la citt  di Milano, sempre attraverso la divisione Food Service Galbani Lactalis ha partecipato al progetto coordinato da Slow Food, donando prodotti per i ristoranti che cucinano e distribuiscono pasti agli operatori sanitari di Milano, garantendo oltre 2.000 pasti al giorno. Non manca neanche aiuto a quelle associazioni che si occupano delle fasce pi  deboli della popolazione: a Roma con Caritas, a Messina con la Comunit  di S. Egidio, a Parma con Emporio Solidale, a Bergamo con il Cesvi, a Napoli attraverso una collaborazione con il Napoli Calcio, a Cremona con la Fondazione Ospedale Caimi, a Codogno (LO) con la Protezione Civile, a Tivoli (Roma) con l'impegno diretto di alcune persone di Galbani. A Milano, con il coordinamento Food Policy del Comune di Milano, la collaborazione del magazzino di Banco Alimentare Lombardia e con il Supporto della Croce Rossa di Milano Lactalis fa arrivare i propri prodotti alle famiglie bisognose di Milano, che beneficiavano di opere di volontariato e che oggi, con la chiusura delle attivit , stanno soffrendo questo disagio. Il progetto conta di distribuire settimanalmente la spesa ad oltre 6.000 persone. Lactalis desidera ringraziare tutti i collaboratori del Gruppo che ogni giorno, con grande impegno e generosit  consentono di poter organizzare queste donazioni di prodotti in tutta Italia e che spesso sono impegnati in prima persona come volontari di tante

associazioni.RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos.TweetCondividi su WhatsApp

Coronavirus, a Milano volo da Cina con 1,8 mln di mascherine

[Redazione]

Pubblicato il: 07/04/2020 17:26E atterrato all'alba a Milano Malpensa un volo partito da Pechino con apparecchiature sanitarie per emergenza Covid-19. Il volo è donato da Snam in coordinamento con la Farnesina e con l'Ambasciata Italia in Cina. A bordo erano 1,8 milioni di mascherine e 200 ventilatori, che saranno distribuiti dalla Protezione Civile. Una parte è invece destinata alla Regione Friuli Venezia Giulia. [INS::INS] Nell'ambito di una donazione da 20 milioni di euro per il sistema sanitario e il terzo settore, Snam ha acquistato 625 ventilatori polmonari e 600 mila mascherine FFP2. La società, inoltre, ha siglato una lettera di intenti con la struttura del commissario straordinario per effettuare ulteriori acquisti di apparecchiature. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Coronavirus, in Italia oltre 17mila morti: 604 in un giorno

[Redazione]

Pubblicato il: 07/04/2020 18:14 Salgono a oltre 17mila i morti in Italia nell'emergenza Coronavirus. Secondo i dati diffusi oggi dalla Protezione Civile, nelle ultime 24 ore ci sono state altre 604 vittime. Un dato che porta a 17.127 il totale dei decessi in Italia dall'inizio dell'emergenza. Aumenta però anche il numero delle persone guarite (24.392 in totale, di cui 1.555 solo nell'ultimo giorno) e calano le persone attualmente ricoverate: sono 258 in meno rispetto a ieri, per un totale di 28.718. Tra le notizie positive del giorno vi è ancora quella relativa alla terapia intensiva dove si trovano attualmente 3.792 persone, ben 106 in meno di ieri (il calo è arrivato al quarto giorno consecutivo). I casi attualmente positivi sono 94.067 (+880): è l'incremento più basso dal 10 marzo scorso. Le persone in isolamento domiciliare sono 61.557. In tutto sono stati eseguiti 755.445 tamponi. I casi totali di Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sono 135.586. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Incendi: fiamme sui Colli Euganei - Veneto

I vigili del fuoco sono impegnanti dalle ore 13.30 per un incendio boschivo sviluppatosi sul monte Asolone, nei Colli Euganei, a Torreglia (Padova). (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 7 APR - I vigili del fuoco sono impegnanti dalle ore 13.30 per un incendio boschivo sviluppatosi sul monte Asolone, nei Colli Euganei, a Torreglia (Padova). Le squadre intervenute da Abano, Padova, Lonigo, e volontari di Santa Giustina con tre autopompe, due autobotti e 18 operatori hanno iniziato le operazioni di spegnimento. A supporto degli operatori di terra l'elicottero dei vigili del fuoco di Venezia "Drago 71", che sta effettuando diversi lanci d'acqua sui focolai. In azione anche un secondo elicottero dell'antincendio boschivo regionale. Sul posto anche squadre della protezione civile del comune di Torreglia. Le operazioni di spegnimento sono sotto controllo, ma tuttora in atto. (ANSA).

Coronavirus, Zaia: riapertura aziende sì ma in sicurezza

[Redazione]

Venezia, 7 apr. (askanews) è un peccato originale, la modalità silenzio assenso è inevitabile che dia la stura alle riaperture delle aziende, con un effetto boomerang. Certo, io tifo affinché si apra il prima possibile ma la competenza è del Governo, tuttavia si ascolti la comunità scientifica perché tutto quello che è procedura non regolamentata è qualcosa che porta assembramento che può mettere a rischio la salute dei cittadini, spero che ci siano tutti i dispositivi di protezione e le distanze di sicurezza. Così il presidente del Veneto, Luca Zaia in merito alla possibile riapertura di alcune aziende, nel corso del punto stampa presso la Protezione Civile a Marghera. Sul tema della sicurezza dei lavoratori, Zaia ha messo in guardia: Il lavoratore ha gli strumenti per denunciare nel caso in cui non gli vengono garantite misure sicurezza, dico alle prefetture di prendere in mano la cosa per affrontare con buon senso questo tema, ha concluso.

Coronavirus, Zaia: smart working è diventato una realtà

[Redazione]

Venezia, 7 apr. (askanews) Voglio ringraziare il mondo della scuola che sta lavorando egregiamente in questo periodo. Fanno sessioni di 5-6 ore al giorno di lezione on line. Lo smart working sta diventando una realtà. Quando mi dicevano che le video conferenze non si potevano fare, mi dicevano di andare a Roma, invece finalmente si capisce che la videoconferenza è funzionale e fa risparmiare soldi, il digitale ci sta aiutando moltissimo. Lo smart working diventerà una realtà perché agevola il lavoro. A dirlo il presidente del Veneto, Luca Zaia nel corso del punto stampa presso al Protezione Civile a Marghera.

Primi pazienti per Emergency all'ospedale della Fiera di Bergamo

[Redazione]

Milano, 7 apr. (askanews) Sono arrivati i primi pazienti Covid nel reparto di terapia intensiva di Emergency presso il presidio ospedaliero della Fiera di Bergamo dell'ospedale Papa Giovanni XXIII. Qui l'organizzazione umanitaria gestisce un modulo da 12 posti letto di terapia intensiva con uno staff attualmente composto da 34 operatori. L'equipe, si legge in una nota, è destinata ad aumentare e ad oggi è composta da 10 medici, 14 infermieri, 4 fisioterapisti, 4 Oss, 1 tecnico di laboratorio, 1 tecnico di radiologia. Alcuni di loro hanno lavorato in Sierra Leone durante l'epidemia di Ebola, un'esperienza fondamentale nelle fasi di progettazione del nuovo ospedale a cui Emergency ha lavorato fianco a fianco con circa 300 volontari, tra artigiani bergamaschi (carpentieri, elettricisti, cartongessisti, idraulici e imbianchini), 150 volontari della Sanità Alpina e 40 della logistica della Protezione Civile Ana. Siamo molto orgogliosi di aver contribuito alla progettazione e all'organizzazione sanitaria di quest'ospedale, mettendo in campo la nostra esperienza maturata in Sierra Leone durante l'epidemia di Ebola ha dichiarato Rossella Miccio, presidente di Emergency -. Abbiamo lavorato per rendere ogni area compartimentata, nel creare luoghi di vestizione/svestizione in modo ben definito, rendere il movimento delle persone pensato e studiato in anticipo. Abbiamo richiamato il nostro personale medico e sanitario che lavorava all'estero per emergenza: dall'Uganda al Sudan, dall'Afghanistan all'Iraq, a partire da oggi saremo impegnati qui in prima linea per curare, come sempre, chiunque ne abbia bisogno.

Pauroso rogo sui Colli, le fiamme divorano i boschi di Monte Solone

Il primo incendio registrato quest'anno sui rilievi euganei lambisce la provinciale tra Torreglia e Teolo costringendo vigili del fuoco e protezione civile a chiudere le strade. Colonna di fumo visibile a chilometri di distanza, ancora ignote le cause

[Redazione]

Il primo incendio registrato quest'anno sui rilievi euganei lambisce la provinciale tra Torreglia e Teolo costringendo vigili del fuoco e protezione civile a chiudere le strade. Colonna di fumo visibile a chilometri di distanza, ancora ignote le cause TORREGLIA. Un pauroso incendio, il primo di quest'anno, si è sviluppato intorno alle 13 sul versante est del monte Solone, ai confini tra i territori comunali di Torreglia e Teolo. I boschi di Monte Solone in fiamme. Le case minacciate dal fuoco. I pompieri sono arrivati sul posto intorno all'una e trenta con una decina di autobotti e moduli antincendio dal comando provinciale di Padova e dal distaccamento di Abano Terme. Stando alla testimonianza di una residente le fiamme sarebbero partite da uno slargo a monte di via Vallarega dove sono posizionati i chiusini del Parco Colli per la cattura dei cinghiali. L'intervento di pompieri ha evitato che il fuoco arrivasse nelle vicinanze di alcune abitazioni e di un laboratorio per la lavorazione della trachite. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Coronavirus, i nuovi dati in Italia: in calo il numero di nuovi casi (880) e di malati ricoverati (3.039). Borrelli: "Incremento più basso dal 10 marzo scorso" - la Repubblica

Purtroppo i morti sono ancora molti: 604, ma aumentano i guariti 1555 e la flessione nei valori sui contagi e sulle persone in ospedale finalmente oggi

[Redazione]

rep Approfondimento Coronavirus, la scienza: i dubbi sulla Fase 2 di LUCA FRAIOLIROMA - Finalmente, i dati segnano un calo, nonostante ci siano ancora oltre 600 morti. In diminuzione i nuovi contagi, il numero di persone attualmente malate e i numeri di ricoverati, sia in terapia intensiva che fuori dalle terapie intensive. I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile parlano di un aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) pari a solo 878 unità (ieri erano stati 1941). È l'incremento più basso registrato dal 10 marzo. Oggi sono ricoverate in terapia intensiva 3792 persone, 106 meno di ieri, numero in calo per il quarto giorno di seguito. Sono ricoverate con sintomi 28.718 persone, 258 meno di ieri. Dei ricoverati in terapia intensiva, 1.305 sono in Lombardia. Resta alto però il numero delle vittime. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 604 persone (ieri i decessi erano stati 636), arrivando a un totale di 17.127 morti. I guariti raggiungono quota 24.392, per un aumento in 24 ore di 1555 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1022 persone). Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 135.586: i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono 3039 (ieri erano stati 3598), il numero più basso dal 13 marzo, ma con molti più tamponi fatti rispetto a quella data. I tamponi fatti oggi sono stati 33.713, qualcuno più rispetto a ieri (30.271). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 11,1 tamponi fatti, il 9%. È il valore più basso da inizio emergenza. Per avere un confronto, il 13 marzo erano stati fatti solo 11mila tamponi. Oggi tre volte tanti ma lo stesso numero di malati individuati. "Finalmente sembra che si inizi a vedere una diminuzione di nuovi casi: nella curva epidemica, dopo una fase di plateau, sembra esserci una discesa, la curva tende a flettere in basso. Ma aspettiamo domani o dopodomani prima di tirare un sospiro di sollievo", ha commentato Giovanni Rezza dell'Istituto superiore di sanità durante la quotidiana conferenza stampa alla Protezione civile. rep Approfondimento Coronavirus, la strategia: centomila test del sangue. Così l'Italia cercherà di stanare i casi sommersi di MICHELE BOCCI "Speriamo di assistere ad una flessione, ma bisogna sempre tenere a mente che il virus resterà nella popolazione, nonanche se arriveremo a zero tra una settimana o un mese non sarà tana libera tutti" ha continuato il direttore del dipartimento malattie infettive dell'Iss sottolineando che bisognerà ingaggiare con il virus una "dura lotta". "Dobbiamo mantenere rigorosamente tutte le misure di distanziamento sociale - ha aggiunto - perché ogni rilassamento può significare una ripresa della circolazione". rep Approfondimento Coronavirus, la strategia: centomila test del sangue. Così l'Italia cercherà di stanare i casi sommersi di MICHELE BOCCI

Coronavirus, Arcuri: "No a insensato ottimismo, sarà lunga transizione" - la Repubblica

Il commissario straordinario per l'emergenza: "Nessun liberi tutti per tornare alle vecchie abitudini"

[Redazione]

"Il numero di uomini e donne che perderanno la vita per il virus continuerà a crescere. Nei prossimi giorni in vista della Pasqua non dimenticate mai che si è portato via già 16.523 vite umane. Torno a supplicarvi, nelle prossime ore non cancellate mai questo numero dalla memoria. Attenti a illusioni ottiche, pericolosi miraggi, non siamo a pochi passi dall'uscita dell'emergenza, da un'ipotetica orache ci riporterà alla situazione di prima, nessun liberi tutti per ritornare alle vecchie abitudini". Così il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri durante la conferenza stampa di mezzogiorno della Protezione Civile. Coronavirus, Arcuri: "Nulla è cambiato, non vanifichiamo sforzi fatti. Non è il momento di tornare alla normalità" in riproduzione.... Condividi Per le prossime settimane l'Italia potrà contare su 650 milioni di mascherine, ha detto Arcuri, sottolineando che non c'è da fare "alcun ottimismo" anche se "per quanto riguarda le forniture il peggio è ormai alle spalle, grazie al lavoro prezioso di tanti". Arcuri ha poi affermato che oggi sono state consegnate 4,8 milioni di mascherine e che nei precedenti sette giorni si è superato i 20 milioni. "Ci stiamo stabilizzando su una distribuzione in tempi assai rapidi e ragionevoli" ha aggiunto ricordando che nei prossimi giorni arriveranno 17 voli cargo con dispositivi di protezione individuale. Cronaca Coronavirus, speculazione sulle mascherine vendute alle Asl: sequestrato un milione a 3 imprese di CHIARA SPAGNOLO "Una mascherina chirurgica non può essere rivenduta ad un prezzo dieci volte superiore del suo costo. Questa non è libertà di mercato ma speculazione insopportabile", ha detto il commissario per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri, nella conferenza di mezzogiorno nella sede della Protezione civile. "Anche pochi casi sono intollerabili - ha aggiunto - vanno denunciati e combattuti. Le forze dell'ordine sono già intervenute e continueranno a farlo".

Pio Albergo Trivulzio, 30 morti da inizio aprile. Bare anche in chiesa. E arriva l'ispezione del governo - la Repubblica

Nella casa di cura milanese solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, sono deceduti 70 anziani. E ne continuano a morire

[Redazione]

MILANO - Il governo invia una squadra di ispettori al Pio Albergo Trivulzio. Il ministro della Salute Roberto Speranza e il suo vice Pierpaolo Sileri hanno deciso di approfondire la situazione di emergenza nel polo geriatrico più importante del Paese, sulla cui condotta la procura di Milano ha già aperto un'inchiesta con l'ipotesi di diffusione colposa di epidemie e omicidio colposo. Il sospetto sul quale anche Roma, ora, vuole vederci chiaro riguarda l'ipotesi che alla "Baggina", come da sempre i milanesi chiamano la storica struttura cui tutta la città è affezionata, siano stati nascosti casi di Covid-19 mettendo a rischio ospiti e operatori.

rep Approfondimento Coronavirus, l'epidemia insabbiata: al Trivulzio di Milano si indaga su settanta morti di GAD LERNER Nella struttura, compresa sia la Rsa sia la riabilitazione, sono morti solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, 70 anziani. Ma gli ospiti qui continuano a morire: solo nella prima settimana di aprile se ne sono aggiunti altri 30, 26 nella casa di riposo e 4 temporaneamente nella struttura riabilitativa. Dove però i ricoveri sono stati bloccati a metà marzo, per via del rischio contagio, quindi i pazienti presenti sono "solo" 242 rispetto ai 350 di capienza normale.

rep Approfondimento Pio Albergo Trivulzio, Sala chiede di fare chiarezza: Quei corpi accatastati sono una ferita per la città di PIERO COLAPRICO Se si considera solo l'ospizio, dunque, dall'inizio dell'anno a ieri in tutto il complesso (via Trivulzio, Merate e Principessa Jolanda) sono mancati 147 ospiti, 44 in più rispetto ai 103 del 2019. L'obitorio del Pat è una stanza di sofferenza piena di lenzuoli bianchi arrotolati, sdraiati uno accanto all'altro. Altre sale sono state adibite a ricovero provvisorio di bare. Ognuna con un foglio di carta sopra, un nome, una storia. Nessuno, qui, ha fatto il tampone: che siano vittime del virus è, però, per la maggioranza quasi una certezza.

rep Commento Pio Albergo Trivulzio, l'occultamento della dignità di GAD LERNER Il direttore generale del Pat, Giuseppe Calicchio, in una mail ha chiesto "con estrema urgenza" alla sua prima linea di avere un "dettaglio puntuale" sul numero di salme "ancora da porre in cassa" e "per ciascuna data di decesso". Nella stessa comunicazione, il dg ha stabilito che sia la dottoressa Vasaturo "a occuparsi della camera mortuaria", sostituendo il signor Riganti che d'ora in poi dovrà riferire a lei. E il bilancio dei morti, purtroppo, rischia di essere ancora più ampio: i numeri non tengono conto degli anziani che in queste settimane sono stati mandati a casa o ricoverati, e che solo in un secondo momento sono stati trovati positivi e, in molti casi, deceduti.

"Le ispezioni stanno partendo - dice Sileri - gli inviati del ministero chiederanno informazioni dettagliate e verificheranno tutti gli atti, avvalendosi anche dell'aiuto dei Nas". Come per altre Rsa, si dovrà dunque accertare se alla Baggina, come sostengono fonti sindacali, "gli ospiti morivano e si diceva che erano solo bronchiti", se davvero "si è voluta tenere sotto silenzio la grave situazione delle strutture". E se - come dice il professor Luigi Bergamaschini, al Pat vietavano le mascherine e quando lui le autorizza viene esonerato".

Oggi il Pat accoglie 1.012 fra ospiti e pazienti e conta, di solito, su 1.600 persone tra medici, infermieri, assistenti sociali nelle tre residenze per anziani e nei due centri d'assistenza. A marzo, però, sono stati 250 i lavoratori non operativi sul campo, alcuni in telelavoro, la maggior parte in malattia. Contagiati con ogni probabilità sul posto di lavoro e con sintomi da Covid-19 anche - un tema sul quale anche la stessa procura milanese sta indagando - per via delle (presunte) tardive disposizioni all'uso dei dispositivi di protezione.

La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, definisce le morti al Pio Albergo Trivulzio "una stretta al cuore". E aggiunge: "Nelle case di riposo c'è la memoria di questo Paese. E dopo questa stretta al cuore avvertiamo il bisogno di chiarezza: serve una commissione d'inchiesta, come ha chiesto Renzi". Il suo collega agli Affari regionali, Francesco Boccia, chiede invece "alle Regioni di comunicare tempestivamente alla Protezione civile, attraverso il monitoraggio delle Ats, quali siano le Rsa in condizioni di maggior

criticità". Anche Leu, con Nicola Fratoianni, in un'interrogazione chiede "tutte le necessarie attività ispettive per fare chiarezza e individuare eventuali responsabilità sui decessi".

Migliaia in fila alle farmacie e alle Poste per le mascherine gratis che non ci sono - la Repubblica

[Redazione]

"Sì, forse qualche canale comunicativo non ha funzionato". Dopo aver snocciolato i numeri, i 3 milioni e 330mila mascherine in tessuto, tipo chirurgico ("ma fatte bene"), in distribuzione su un territorio che conta dieci milioni di abitanti, l'assessore lombardo alla Protezione Civile, Pietro Foroni, concede: "L'annuncio della distribuzione delle mascherine gratis ha creato un po' di agitazione, è vero, e magari l'attenzione a qualche particolare, da parte dell'Amministrazione, è venuta meno". Eufemismi per raccontare una giornata di caos, di attese e rincorse. Di spiegazioni da dare alle centinaia, migliaia di clienti in fila ai supermercati, alle Poste, dal tabaccaio e all'edicola, in banca e al banco del farmacista: pronti a ritirare la mascherina gratis prima di scoprire, loro malgrado, che non solo la protezione obbligatoria non c'è ancora, ma che arriverà sotto Pasqua. E che non si sa a chi darla. "Per i piccoli comuni - è ancora Foroni a esporre - che meglio conoscono la popolazione e le fragilità, ci sarà la libertà di individuare i criteri. In quelli grandi ci appoggeremo agli esercizi aperti. E il criterio sarà la tutela della persona, la responsabilità dei singoli cittadini. Confidiamo nella collaborazione di tutti: non siamo mica in un regime come in Cina". Tra il centralismo della Repubblica Popolare e la deregulation dell'arrangiatevi, il giusto mezzo lo dovranno trovare le associazioni di categoria. Che hanno scoperto ieri mattina di doverlo cercare. Anche chi, come i farmacisti, da giorni ragionavano su come e quando distribuire 330mila mascherine gratuite nelle dodici province, salvo scoprire di doverlo fare in fretta. Tra domani e venerdì. "Cercheremo di impiegarci il meno possibile - spiega Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia - considerando che dobbiamo arrivare a tutti i 3mila esercizi. Anche se, comunque, ormai tanti cittadini si sono dotati di protezione". La fornitura nei singoli punti vendita, però, spesso scarseggia: il 42,5% a Milano ne è priva, a leggere i dati di un sondaggio a campione distribuiti da Altroconsumo, e chi le ha, o le avrà, non sa come e a chi darle. E va peggio nella grande distribuzione. "Non abbiamo comunicazioni di nessun tipo", ammettono da Coop Lombardia. "Vorremmo saperlo anche noi, se e quando arriveranno", fanno eco da Carrefour. E così Esselunga, Pam, Tigros, Sigma, Bennet, grandi e piccole catene e, a livello superiore, Federdistribuzione: chi e quando provvederà alla consegna, quante, a chi sono destinate. Mistero. Spetterebbe ai supermarket una grossa fetta delle 2 milioni e 500mila mascherine arrivate a Malpensa proprio dalla vituperata (dal Pirellone) Cina. E delle altre 800mila recapitate dalla Protezione Civile nazionale. Ieri mattina erano in distribuzione, nei vari centri di coordinamento dei volontari provinciali, quelle destinate ai piccoli e medi comuni. Da domani dovrebbero finire anche nelle edicole. "Solo che noi non siamo stati contattati - conferma Carlo Monguzzi, vicepresidente del Sindacato nazionale autonomo giornalisti, e responsabile per il nord-ovest - anche se avevamo pensato per tempo a offrirvi per la distribuzione. Figuratevi che abbiamo clienti fisse di singoli chioschi che continuano a chiamare per ordinarle, anche a dieci alla volta, e noi a rispondere che non ci sono ancora, e comunque che non funziona così. Ma come funziona, non lo sappiamo. Almeno, in Liguria, la Regione ha preso contatto con i distributori. In Lombardia nemmeno quello. Avevamo chiesto la distribuzione gratuita di guanti e disinfettante ai nostri associati, visto che siamo considerati servizio essenziale. Niente". Stessa musica da Emanuele Marinoni della Federtabaccai lombarda: "Forse qualcuno si è spinto in avanti in anticipo. Restiamo in attesa ma è un peccato procedere così. Forse sarebbero auspicabili iniziative a livello governativo". Impossibile sapere, al momento, se ci saranno forniture supplementari di un bene che, per sua natura, ha pochi utilizzi prima di essere gettato via. "Finiranno quasi subito - ragiona il titolare di una farmacia in zona Porta Genova, a Milano - ma poi, se si presentano contemporaneamente in cinquanta, a chi le do le mascherine. A chi non può permetterselo? E che faccio, chiedo il 730 a tutti?".

Pio Albergo Trivulzio, 30 morti da inizio aprile. Bare anche in chiesa. E arriva l'ispezione del governo - la Repubblica

Nella casa di cura milanese sono morti solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, 70 anziani. E ne continuano a morire

[Redazione]

MILANO - Il governo invia una squadra di ispettori al Pio Albergo Trivulzio. Il ministro della Salute Roberto Speranza e il suo vice Pierpaolo Sileri hanno deciso di approfondire la situazione di emergenza nel polo geriatrico più importante del Paese, sulla cui condotta la procura di Milano ha già aperto un'inchiesta con l'ipotesi di diffusione colposa di epidemie e omicidio colposo. Il sospetto sul quale anche Roma, ora, vuole vederci chiaro riguarda l'ipotesi che alla "Baggina", come da sempre i milanesi chiamano la storica struttura cui tutta la città è affezionata, siano stati nascosti casi di Covid-19 mettendo a rischio ospiti e operatori. Nella struttura, compresa sia la Rsa sia la riabilitazione, sono morti solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, 70 anziani. Ma gli ospiti qui continuano a morire: solo nella prima settimana di aprile se ne sono aggiunti altri 30, 26 nella casa di riposo e 4 temporaneamente nella struttura riabilitativa. Dove però i ricoveri sono stati bloccati a metà marzo, per via del rischio contagio, quindi i pazienti presenti sono "solo" 242 rispetto ai 350 di capienza normale. Se si considera solo l'ospizio, dunque, dall'inizio dell'anno a ieri in tutto il complesso (via Trivulzio, Merate e Principessa Jolanda) sono mancati 147 ospiti, 44 in più rispetto ai 103 del 2019. L'obitorio del Pat è una stanza di sofferenza piena di lenzuoli bianchi arrotolati, sdraiati uno accanto all'altro. Altre sale sono state adibite a ricovero provvisorio di bare. Ognuna con un foglio di carta sopra, un nome, una storia. Nessuno, qui, ha fatto il tampone: che siano vittime del virus è, però, per la maggioranza quasi una certezza. Il direttore generale del Pat, Giuseppe Calicchio, in una mail ha chiesto "con estrema urgenza" alla sua prima linea di avere un "dettaglio puntuale" sul numero di salme "ancora da porre in cassa" e "per ciascuna data di decesso". Nella stessa comunicazione, il dg ha stabilito che sia la dottoressa Vasaturo "a occuparsi della camera mortuaria", sostituendo il signor Riganti che d'ora in poi dovrà riferire a lei. E il bilancio dei morti, purtroppo, rischia di essere ancora più ampio: i numeri non tengono conto degli anziani che in queste settimane sono stati mandati a casa o ricoverati, e che solo in un secondo momento sono stati trovati positivi e, in molti casi, deceduti. "Le ispezioni stanno partendo - dice Sileri - gli inviati del ministero chiederanno informazioni dettagliate e verificheranno tutti gli atti, avvalendosi anche dell'aiuto dei Nas". Come per altre Rsa, si dovrà dunque accertare se alla Baggina, come sostengono fonti sindacali, "gli ospiti morivano e si diceva che erano solo bronchiti", se davvero "si è voluta tenere sotto silenzio la grave situazione delle strutture". E se - come dice il professor Luigi Bergamaschini, al Pat vietavano le mascherine e quando lui le autorizza viene esonerato. Oggi il Pat accoglie 1.012 fra ospiti e pazienti e conta, di solito, su 1.600 persone tra medici, infermieri, assistenti sociali nelle tre residenze per anziani e nei due centri d'assistenza. A marzo, però, sono stati 250 i lavoratori non operativi sul campo, alcuni in telelavoro, la maggior parte in malattia. Contagiati con ogni probabilità sul posto di lavoro e con sintomi da Covid-19 anche - un tema sul quale anche la stessa procura milanese sta indagando - per via delle (presunte) tardive disposizioni all'uso dei dispositivi di protezione. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, definisce le morti al Pio Albergo Trivulzio "una stretta al cuore". E aggiunge: "Nelle case di riposo c'è la memoria di questo Paese. E dopo questa stretta al cuore avvertiamo il bisogno di chiarezza: serve una commissione d'inchiesta, come ha chiesto Renzi". Il suo collega agli Affari regionali, Francesco Boccia, chiede invece "alle Regioni di comunicare tempestivamente alla Protezione civile, attraverso il monitoraggio delle Ats, quali siano le Rsa in condizioni di maggior criticità". Anche Leu, con Nicola Fratoianni, in un'interrogazione chiede "tutte le necessarie attività ispettive per fare chiarezza e individuare eventuali responsabilità sui decessi".

Alla macchina dell'emergenza ora serve una svolta rapida

[Redazione]

07:45 Mercoledì 08 Aprile 2020 Le falle organizzative dell'Unità di Crisi e un Comitato scientifico solo dirappresentanza. Ora, in vista della fase 2, va ripensata la catena di comando. Intanto, in Piemonte ha la percentuale di malati più alta del Nord e un tasso di mortalità doppio [coronaviru] Mascherine introvabili, medici e infermieri mandati in trincea privi dei più elementari dispositivi di protezione, tamponi e test fatti con il bilancino, decisioni annunciate e disattese in poche ore. Scene di ordinaria emergenza in Piemonte. Tutto mentre continua a registrare la percentuale di malati più alta del Nord, con Torino maglia nera in Italia. E il tasso di mortalità doppio della media. [cirio-coro] A sovrintendere la complessa macchina degli interventi la Regione guidata da Alberto Cirio ha messo due organismi, mutuati dal livello nazionale. L'Unità di Crisi e il Comitato Tecnico-scientifico, acquartierati in corso Marche, nella sede della Protezione civile. Entrambi finiti al centro di polemiche e oggetto di aspre critiche per una gestione che mostra troppe falle, soprattutto, carente di una visione insieme dell'emergenza, di un modello da applicare. [Testi] Spesso invocato dal governatore, talvolta con impressione da fungere da ombrello oltre che da consulente, il Comitato Tecnico-scientifico ha una curiosa peculiarità. La sua composizione completa non si trova pur compulsando e rovistando ogni dove. Dopo aver chiesto invano lumi, alla fine è stato proprio il Cirio a sciogliere il garbuglio fornendo allo Spiffero l'elenco dei suoi componenti. Una lettura già di per sé indicativa delle scelte operate dalla Regione. A cominciare dal presidente, il dottor Roberto Testi, insignito medico legale, un professionista di caratura nel suo campo, ma decisamente più avvezzo a sezionare cadaveri che a guarire malati. Affiancato da Franco Ripa, direttore della programmazione sanitaria della Regione, Testi guida un organismo che ha più aspetto di un comitato onore che non di una falange disciplinata in grado di dettare linee operative e definire protocolli di intervento. È un magistrato, Marcello Tatangelo (l'altra toga, in pensione, Antonio Rinaudo sovrintende invece l'area giuridica dell'Unità di Crisi), fanno bella figura i due rettori delle Università piemontesi, Stefano Geuna e Giancarlo Avanzi, danno il loro contributo il commissario di fresca nomina della Città della Salute Giovanni La Valle, il direttore sanitario del Maggiore di Novara Roberto Sacco, la collega dell'Asl [di-perri-8] Elide Azzan, il primario di chirurgia del San Giovanni Bosco Sergio Livigni, il primario anestesista delle Molinette Maurizio Berardino, il direttore dell'elisoccorso Roberto Vacca e poi, ancora, il responsabile Dea dell'Asl To4 Paolo Franzese, i dirigenti della Protezione Civile Daniele Coffarengo e Gaetano Noè, il direttore della farmacia delle Molinette Francesco Cattel. Due soli esperti di virus: Francesco Giuseppe De Rosa, primario di infettivologia delle Molinette, e epidemiologo Enrico Pira. E così mentre altrove le Regioni ingaggiano il fior fiore dei virologi da Andrea Crisanti in Veneto a Pierluigi Lopalco in Puglia in Piemonte persino un'autorità indiscussa della materia qual è Giovanni Di Perri non è stato coinvolto. [coronaviru] Insomma, una pletora di cattedratici, molti dirigenti che potrebbero stare indifferentemente nel Comitato come nell'Unità di Crisi. Eppure proprio questo organismo alla luce di quella tanto attesa Fase 2, la parziale uscita dal lockdown, probabilmente, dovrà ampliarsi, in tempi brevi, di ulteriori specialisti: statistici, esperti di informatica per adozione di app e sistemi per il monitoraggio (in altre regioni sono già piuttosto avanti), e ovviamente economisti e conoscitori dell'organizzazione del lavoro. Se già alcune di queste figure non sarebbero certo risultate fuori luogo fin dall'inizio, ora resta da vedere se Cirio vorrà allargare il comitato oppure crearne un secondo più orientato sul versante economico-sociale. [coronaviru] Ma la Fase 2 sarà ancora pesantemente sanitaria. Quando si partirà ci sarà quasi sicuramente una riutilizzo dei contagi, magari e lo speriamo ridotto rispetto all'attuale, quindi bisognerà essere pronti senza dover temere emergenze di posti nelle terapie intensive spiega Testi che, difatto, indica nella metà dei posti di rianimazione liberi la condizione per ripartire, sia pure con le limitazioni che permarranno. E se chi guida il Comitato Tecnico Scientifico, sottolinea la scelta fondamentale per aver salvato moltissime vite, pur contando un pesantissimo bilancio di decessi assunta dal Piemonte decidendo di far stare tutti a casa, prima che lo si facesse a livello nazionale e

abbassando la curva, è pur vero che qualcosa in Piemonte non deve aver funzionato se il numero delle vittime è più del doppio di quello registrato in Veneto.[raviolo-09]Meno tamponi, retromarcie sui test immunologici, aggiustamenti sulle terapie a domicilio con il rischio di ingenerare confusioni e ulteriori ritardi, per non dire dei dispositivi di protezione personale la cui mancanza in buona parte dipende dalla Protezione Civile nazionale, in corso Marche non pare si riesca a fare ciò che riesce ad altri. Unità di Crisi, passata dall'iniziale gestione in capo al direttore della maxi emergenza Mario Raviolo assunto alle cronache per arrivo in elicottero a Tortona (con successivi aerei trasporti in altri luoghi) e ingresso nel convento delle suore come equipaggiamento che gli sarebbe valso il battesimo a Rambo a quella dell'ex direttore delle Opere Pubbliche Vincenzo Coccolo, geologo ed esperto di calamità ambientali, è ripetutamente sotto accusa da ampi settori dei camicibianchi, dalle loro rappresentanze e perfino dagli Ordini.[coccolo-77]Un organismo che deve avere rapidità decisionale e di azione, è stato invece segnato da protagonismi, scazzi, ritmi e approcci che neppure un'emergenza di questa portata pare essere riuscita a scalfire nelle loro radici burocratiche. Nella warroom, dove non è mancato il fuoco amico, la gestione Coccolo ha portato a coordinatore sanitario il direttore generale dell'Asl To 3, Flavio Boraso. Dalla stessa azienda arriva la responsabile di un settore cruciale, visti i problemi con mascherine e altri dispositivi, dell'acquisto di beni e servizi, Grazia Ceravolo. Ubiquo con il citato Comitato Scientifico, il dirigente della medicina territoriale Ripa. Come lui anche Caffarengo per area Protezione Civile. Raviolo è a capo dell'area maxi emergenza, ex pm Rinaudo di quella giuridica. Altri dirigenti e funzionari si muovono e si alternano in corso Marche dove qualcosa, pur attribuendo una quota di responsabilità a Roma, continua a non funzionare. Forse prima di stendere liste di proscrizione e moltiplicare commissari e subcommissari è qualcosa di più impellente da fare.

Stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio del Piemonte da mercoledì 8 aprile 2020

[Redazione]

La Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica, ha dichiarato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio piemontese a partire dall'8 aprile 2020, sulla base del livello di pericolo e dei prodotti forniti dal Centro funzionale regionale Arpa Piemonte. Fondamentale per la prevenzione degli incendi prestare la dovuta attenzione e il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento. Nei periodi di massima pericolosità sono infatti vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o brace, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio; è vietata qualunque generazione di fiamma libera non controllabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e inosservanza delle prescrizioni comportano applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Tutti i cittadini, inoltre, possono difendere il territorio in caso di incendio segnalando tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte è attualmente pienamente operativo e la cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dalla Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio. Info: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo>

Stato di massima pericolosità per incendi boschivi

[Redazione]

Da mercoledì 8 aprile è in vigore lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi, dichiarato dalla Regione sulla base delle indicazioni fornite dal Centro funzionale di Arpa Piemonte. Si ricorda che è fondamentale per la prevenzione degli incendi prestare la dovuta attenzione e il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento. Entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, sono vietate le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio, qualunque generazione di fiamma libera non controllabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e inosservanza delle prescrizioni comportano applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Tutti i cittadini possono difendere il territorio in caso di incendio segnalando tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise si contribuisce in modo determinante a limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Il Sistema antincendi boschivi della Regione è pienamente operativo e la cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dalla Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio.

Vasto incendio sui Colli Euganei: allarme in zona per fumo

[Redazione]

In aggiornamentoNOTA VIGILI FUOCO Dalle ore 13:30 i vigili del fuoco sono impegnati per un incendio boschivo sul monte Asolone a Torreglia. Le squadre dei vigili intervenute da Abano, Padova, Lonigo e volontari di Santa Giustina con tre autopompe, due autobotti e diciotto operatori hanno iniziato le operazioni di spegnimento. A supporto degli operatori di terra elicottero dei vigili del fuoco di Venezia Drago 71, che sta effettuando diversi lanci acqua sui focolai. In azione anche un secondo elicottero dell'antincendio boschivo regionale. Sul posto anche squadre della protezione civile del comune di Torreglia. Le operazioni di spegnimento sono sotto controllo, ma tuttora in atto. Incendio sui colli Euganei e alta colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Le fiamme sono divampate in tarda mattinata e i vigili del fuoco sono ancora al lavoro assieme agli uomini della Protezione Civile. area interessata si trova fra Teolo e Luvigliano di Torreglia. Non vi sono notizie al momento di feriti. La colonna di fumo ha destato preoccupazione negli abitanti dell'area e delle zone vicino, per il timore che possa trattarsi di una nube tossica derivante da combustione da sostanza chimica. Anche il sindaco di Noventa Vicentina, Mattia Veronese, dirama una breve comunicazione in merito: Causa incendio boschivo zona Teolo Torreglia, si è sprigionata verso le 14.00 una consistente nube. Il fumo spinto dal vento ha raggiunto da ovest anche il territorio noventano. Nessun allarme per la salute. Fortunatamente non si tratta di nube prodotta da incendio di materiale chimico. Mi sono confrontato con i colleghi Amministratori di zona e le Forze dell'ordine. Nessuna comunicazione di pericolo per la nostra area da parte di ArpaV. I vigili del fuoco stanno lavorando per contenere area dell'incendio e domare le fiamme.

Bosco in fiamme nel Padovano, paura per case vicine

[Redazione]

Sul posto servizi forestali, Protezione Civile con gli elicotteri della Regione e dei Vigili del Fuoco[92142448_10157172814902544_8621002663137378304_o]7 Aprile 2020Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn emailLa squadra dei Servizi forestali coordinata dal DOS e di quattro squadre divolontari AIB della Protezione Civile, con il supporto dell elicottero della Regione Veneto e quello dei vigili del fuoco, sono impegnati nello spegnimentodi un incendio a Luvigliana (Padova), in particolare sul fronte verso leabitazioni.assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin,stim, salvo imprevisti e vento permettendo, di chiudere la circoscrizione delperimetro entro la serata, anche se sarà necessario intervenire per la bonificapuntuale di eventuali piccoli focolai emergenti anche nei prossimi giorni.Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email

Coronavirus, fake news, privacy. Intervista al presidente dell'Ordine giornalisti Piemonte: "Cronista? Verifichi tutto ed eviti sensazionalismi"

[Redazione]

Di fronte a un'emergenza sanitaria di queste dimensioni, il giornalista deve svolgere i suoi compiti con la massima correttezza, osservando con scrupolo la deontologia della professione. Correttezza e deontologia non devono mai abbandonare chi fa informazione, ma la crisi sanitaria, economica e sociale richiede uno sforzo in più, adeguato al pericolo. Va respinta la retorica, l'enfasi, il melodramma. Solo verifica, ostinata verifica dei fatti, delle cifre, dei luoghi, scrupolosa citazione di quanto affermano medici, scienziati e le fonti ufficiali del Governo, della Regione, della Sanità pubblica. Evitare facili sensazionalismi, soluzioni miracolistiche. Questa le linee guida. Questa la rotta indicata dal presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, Alberto Sinigaglia, nel pieno della tempesta globale causata dalla pandemia del Coronavirus. Un dramma sanitario e umano senza precedenti, capace di sconvolgere le esistenze di ognuno: dal singolo cittadino al grande gruppo industriale. Tutti i settori, compresi i mass media e i mezzi di comunicazione locali, sono stati monopolizzati e in molti casi convertiti dal Coronavirus. Per questo il quotidiano online Newsbiella.it si è confrontato con il presidente Sinigaglia per delineare il miglior modo di operare al quale possa attenersi ogni cronista piemontese per meglio fronteggiare l'attuale emergenza. Il giornalista sa come affrontare questa situazione sottolinea Sinigaglia poiché raccontare la realtà che lo circonda è il suo mestiere: ha gli strumenti adatti, conosce la tecnica per usarli e i doveri e i limiti imposti dalla deontologia. Giornalismo significa responsabilità e fatica: incessante verifica delle notizie e delle fonti. Ogni storia deve essere spiegata correttamente, nel rispetto dei fatti e dei protagonisti. Evitando il più possibile gli aggettivi, valutando bene le parole, con ogni sforzo di precisione e chiarezza. In modo altrettanto chiaro devono essere riportati i dati dei contagi e dei decessi, ma sempre nel pieno rispetto della privacy. È un aspetto che va affrontato con attenzione maggiore, con prudenza e saggezza puntualizza Sinigaglia. Il buon cronista deve comunque essere dotato di buon senso, di rispetto della dignità umana, di rispetto del cittadino qualunque sia la sua condizione, sia ricco o povero, vecchio o di minore età. Parlo di attenzione maggiore perché maggiore è il pericolo che stiamo attraversando, maggiori sono la sofferenza e la sensibilità con le quali lo viviamo, maggiori si profilano ogni giorno le difficoltà economiche e sociali che dovremo sopportare e superare quando saremo usciti dal tunnel. Non sono mancati casi in cui il giornalismo ha trasgredito le regole, ha ricamato, enfatizzato, è venuto meno ai principi, ha perduto affidabilità elettori, ascoltatori, telespettatori. Lo ammette il presidente dell'Ordine: Il giornalismo edicola, radio, tv e web - è andato perdendo affidabilità, interesse e quindi lettori e ascoltatori quando ha cominciato a cedere alle mode del momento, ad assumere toni superficiali, da intrattenimento più che da informazione, commettendo leggerezze imperdonabili: titoli strillati, termini bellicosi o sportivi, polemiche pretestuose e infondate, scrittura filodrammatica. Tuttavia per il Coronavirus l'informazione in generale dà prova di un ritorno alla sobrietà, alla responsabilità dunque all'utilità, all'affidabilità. Nelle ultime settimane i cittadini sono ritornati alle edicole, acquistano i quotidiani e le testate locali. Lo dicono i dati ufficiali, che vedono i telegiornali più seri seguiti come non lo erano da tempo e di gran lunga preferiti a certi talk show più di chiacchiere e propaganda che d'informazione. Sono segnali dei quali giornalisti ed editori devono tener conto per riprendere tutti insieme la strada del giornalismo di qualità. Perché precisa "giornalisti ed editori"? Perché il ritorno a un giornalismo di qualità esige che si fermino i tagli di redattori, di collaboratori e di compensi e si torni a investire e a pagare il giusto chi lo merita. Conoscere perfettamente le difficoltà degli editori e non sottovalutare l'enorme problema derivato dalla caduta dei prezzi della pubblicità. Ma sono certo che i giornali possano e debbano essere migliorati e che il loro rilancio porterà fortuna, cioè redditi, a chi vi contribuirà avendo una giusta visione della società e del suo futuro. I colleghi piemontesi come stanno affrontando l'emergenza Coronavirus? Bene: riemerge ed è evidente il senso di "servizio civile" che il giornalismo

piemontese ha nel suo dna. Lo si vede nelle piccole testate comenelle medie e nelle maggiori. Si nota lo sforzo di dare informazioni utili, dirispettare l'equilibrio tra dovere di informazione e rispetto dell'umano, delprivato. E non mancano atti concreti di generosità, con servizi di ascolto ed i vicinanzi ai cittadini che vanno oltre il lavoro giornalistico". Nel 2020 cade il centenario della nascita di Gigi Ghirotti, l'inviato che conuna storica inchiesta, Lungo viaggio nel tunnel della malattia, aprì in Italia la strada a una medicina più umana negli ospedali. Erano i primi anni 70. Uscito dallo studio del medico che gli aveva diagnosticato un cancro, Ghirotti propose a La Stampa, il suo giornale, di dedicare le ultime forze a un'inchiesta sugli ospedali pubblici. La visse malato tra i malati, scrivendo a macchina in corsia. Lì andò a riprenderlo una importante trasmissione della Rai. L'inchiesta commosse l'Italia e avviò una umanizzazione della vita ospedaliera, della quale oggi vediamo i frutti nella qualità di medici, infermieri, psicologi e degli altri tecnici sanitari. Alcuni di loro in questi giorni meritano di essere definiti "eroi", unica enfattizzazione che perdonerei, nell'emergenza. Oltre al dramma quotidiano di chi perde la vita o vede a rischio il proprio posto di lavoro a causa del Covid-19, il giornalista deve fare i conti anche con le continue bufale del web che, in molti casi, possono rivelarsi nocive per la propria e altrui salute. Il giornalista è il primo difensore del cittadino dalle fake news. Il ritorno all'informazione - all'edicola, ai telegiornali più sobri e precisi - dimostra che i cittadini cominciano a essere stanchi di chiacchiere, di propaganda, di bugie. Ma non si difendono ancora abbastanza dall'illusione di essere informati attraverso il telefonino che hanno in tasca, lo schermo del tablet e del pc. Notizie vere e notizie false si confondono, i social network dilagano diffondendo anche "consigli" pericolosi, propaganda politica mascherata, ideologie, veleni razzisti. C'è una disinformazione usata abilmente come arma commenta amaramente Sinigaglia. Ma il giornalismo può difendere i cittadini e il loro diritto di sapere la verità per capire, farsi un'opinione, giudicare, scegliere, decidere. Il mestiere del cronista è anche andare, cercare, incontrare, fare sopralluoghi sul territorio per meglio raccontare la realtà che lo circonda. Ma tutto questo è reso difficile o impossibile per le norme di sicurezza, per evitare rischi di contagio. Non sono mancati i casi di colleghi risultati positivi svolgendo il proprio lavoro e qualcuno ha perso la vita. Fino a che punto può spingersi un giornalista nella ricerca di informazioni? Da padre ho una risposta ovvia, banale: raccomando prudenza precisa Sinigaglia. Fatevi dare il migliore equipaggiamento, ma se potete evitate di andare in luoghi dove non è necessario andare. Gli uffici stampa ci vengono in soccorso e possono essere un buon tramite con i medici, gli scienziati, gli uomini e le donne di Polizia e Carabinieri, della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, dell'Esercito. Si può raccontare la verità senza rischiare. Non è vero che 'siamo in guerra', viviamo un'epidemia ed è tutt'altra cosa. Quale futuro si delinea nel mondo del giornalismo di fronte all'uso, sempre maggiore, della tecnologia e dello smart working tali da modificare profondamente il modo di fare informazione? Per il presidente Sinigaglia è una spinta positiva al loro utilizzo, ma stiamo attenti ai rischi. Il progresso non si può fermare. Nessuno l'ha mai fermato, ma ha cercato di viverne i vantaggi non gli svantaggi. La tecnologia è progresso, ne ha portato all'informazione e può portarne altro. Dipenderà da noi. Per fare informazione con le nuove tecnologie, diffondendola "in rete" fino al telefonino, al tablet, al pc, non bastano tecnici abili "alle tastiere", occorrono giornalisti sempre più preparati, competenti, culturalmente e deontologicamente ferrati, protagonisti di un giornalismo affidabile, che sia per i cittadini il salvagente al quale afferrarsi per non annegare nel mare delle fake news. Non passa idea che per salvare una testata basta ridurre i costi, cioè posti di lavoro e ridurre i compensi a cifre umilianti per chi fa informazione e ha spesso responsabilità pari a quelle di un medico, di un avvocato, di un ingegnere. Il giornalismo e i suoi veicoli hanno bisogno di cervelli allenati e pagati il giusto per compiere appieno la loro professione con responsabilità e alta qualità. Specialmente ora, in uno dei momenti più bui della nostra storia. [ico_author] Redazione g. c.

L'emergenza Coronavirus nei Comuni valdostani raccontata dai sindaci / parte 5

[Redazione]

L'emergenza Coronavirus nei Comuni valdostani raccontata dai sindaci / parte 5Parlano i sindaci di Verrès, Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Nicolas, Pontey, Ayas, Verrayes, Villeneuve, Saint-Oyen AOSTA. Come vivono i singoli Comuni della Valle d'Aosta la situazione di emergenza Coronavirus? Lo abbiamo chiesto direttamente ai sindaci facendoci raccontare come le comunità locali hanno reagito alle restrizioni sulle libertà di movimento e qual è la situazione nei diversi territori. Alessandro Giovenzi, sindaco di Verrès. Una buona parte degli abitanti sta rispettando le regole, hanno accolto con responsabilità il messaggio e rimangono a casa. La situazione al momento è sotto controllo. Nel territorio si rilevano pochi casi positivi, quindi cerchiamo di infondere un po di tranquillità. Dall inizio dell emergenza la protezione civile si è resa disponibile a consegnare i medicinali, la spesa e altre esigenze che nascono nella quotidianità, mentre il gruppo dei volontari dei vigili del fuoco di Verres si sta mobilitando in tutto il comune a sanificare le zone strategicamente più esposte al propagarsi del virus. Un plauso va a tutte le associazioni che si rendono disponibili come ad esempio gli alpini, e i paracadutisti. Non mancano i privati cittadini che si rendono utili confezionando materiale sanitario per la comunità. Viviamo questo momento in famiglia per ritrovare la serenità e per rafforzare i legami con i figli. Invito tutti ad approfittare del momento per ricaricare le batterie, così da poter uscire, appena ce lo concederanno, con la giusta energia per far ripartire l'economia. A Rhêmes-Notre-Dame con il sindaco Corrado Oreiller e la vice sindaco Rita Berard. A Rhemes-Notre-Dame si trovano al momento una cinquantina di residenti e una quarantina di ospiti che hanno scelto di trascorrere l'inverno presso le seconde case, quindi si parla di una piccola comunità che rispetta le regole, esce solo per necessità. Abbiamo un negozio di alimentari che offre la consegna a domicilio della spesa a tutti i clienti. Siamo talmente in pochi che tutti vigilano su tutti. Restiamo in continuo contatto per mezzo dei social con gli abitanti per tenerli sempre aggiornati e raccomandiamo sempre a tutti di seguire le indicazioni che trasmettiamo. La comunità di Rhemes può ritenersi più fortunata perché può ancora, nel rispetto delle regole, fare pochi passi se non altro nel proprio giardino, pertanto si invita gli abitanti ad essere responsabili come hanno fatto fino ad oggi con la speranza di uscire al più presto dall emergenza. La situazione di Saint-Nicolas con il sindaco Davide Sapinet. la popolazione sta reagendo abbastanza bene. Anche i proprietari delle seconde case, presenze gradite perché partecipano all economia del paese, hanno capito il messaggio di stare a casa. In paese, dopo un inizio dove ancora si intravedevano pendolari del fine settimana, uscite le ultime restrizioni più severe la situazione si è stabilizzata e adesso tutti sono disciplinati. Come gli altri comuni anche a Saint Nicolas è stato attivato un servizio di supporto solidale con ausilio dei volontari locali che seguono le direttive della Protezione Civile. In una piccola comunità come la mia, la solidarietà si fa più tangibile, ne ho avuto la prova quando recentemente ho chiesto la collaborazione per la consegna dei farmaci e della spesa e nel giro di pochi minuti si sono rese disponibili una ventina di persone tra il gruppo alpini di Saint-Nicolas e i vigili del fuoco volontari. Mi accodo a tutti i miei colleghi sindaci e invito la popolazione a restare a casa e ad uscire solo in caso di necessità. Un augurio va al popolo valdostano che tante volte coeso è riuscito a superare le difficoltà. Il sindaco Alex Brunod ad Ayas. A parte i primi giorni in cui alcune persone non avevano compreso la gravità del momento, tutti hanno capito. Il clima è surreale, ma per il bene della comunità i cittadini devono rispettare le restrizioni. Rudy Tillier per Pontey. Rispetto agli altri comuni valdostani, noi abitanti di Pontey stiamo viaggiando su un binario parallelo, mi auguro però che tutti insieme si giunga ad un'unica destinazione, cioè alla risoluzione della guerra sanitaria. I miei cittadini hanno ulteriori restrizioni rispetto ad altri che possono ancora spostarsi per andare a fare la spesa, invece noi in paese dobbiamo farci consegnare le derrate alimentari a domicilio. Una forte preoccupazione rimane per tutti coloro che hanno delle attività e dei lavori sospesi, le deroghe sono ancora più severe in una zona rossa, sicuramente la salute rimane prioritaria ma non si può trascurare anche il lato economico che avrà delle ripercussioni non trascurabili. Come

amministrazione, noi abbiamo dovuto farci garanti dei cittadini e anticipare i costi ai fornitori dei generi alimentari e dei medicinali perché non è permesso lo scambio di denaro, in seguito chiederemo il rimborso studiando un piano di rientro rateizzato senza gravare ulteriormente una situazione già abbastanza critica di alcune famiglie. Invito tutti a pazientare, a seguire tutte le indicazioni che ci hanno impartito per uscire al più presto dall'isolamento. Un ricordo va alle persone decedute e un abbraccio forte a coloro che vivono situazioni critiche. Invito tutti a stare uniti e vicini moralmente alle famiglie in isolamento e alle persone più deboli. A Verrayes parla il sindaco Vanda Chapellu. La popolazione di Verrayes ha risposto bene alle varie ordinanze, ha capito la gravità del momento e, poiché viviamo in una realtà rurale, tra le attività concesse è quella agricola, quindi tra gli autorizzati ad uscire ci sono anche gli agricoltori e gli allevatori. Mi ha fatto molto piacere la disponibilità offerta all'amministrazione sia dai singoli cittadini che dalle associazioni di volontariato del territorio, in questo momento così difficile. Sentire la solidarietà di tante persone è sempre molto gratificante. Chiedo ancora una volta con forza di rispettare tutte le ordinanze perché è l'unico modo per poter uscire da questa situazione, uno sforzo che bisogna fare per tutti coloro che adesso sono in prima linea. Bruno Evaristo Jocallaz sulla situazione di Villeneuve. Sono mesi che la popolazione di Villeneuve vive una situazione di isolamento a causa di una frana che ha bloccato la viabilità di una parte del territorio. Purtroppo la pandemia ha aggravato una situazione già precaria alla quale la gente, stanca e preoccupata, sta rispondendo in maniera abbastanza responsabile. In questi ultimi mesi le famiglie isolate si sono supportate tra loro per tutte le necessità. Prossimamente anche noi fruiremo del servizio di raccolta rifiuti da parte dei vigili del fuoco volontari per il normale svolgimento della differenziata. Esorto gli abitanti di Villeneuve a restare a casa così quanto prima gli altri cittadini evacuati potranno ritornare nelle loro abitazioni. La situazione a Saint-Oyen con il sindaco Natalino Proment. La gente sta rispondendo abbastanza bene alle restrizioni, rispetto ad altre situazioni possiamo ritenerci fortunati perché abbiamo il privilegio di vivere nel verde e anche uscendo sull'uscio di casa godiamo di una vista invidiabile. La solidarietà è diffusa tra le famiglie, alcune si offrono disponibili a prestare servizi ad altre che in questo periodo non possono muoversi da casa. Invito tutti a non uscire e a tenere duro. Clara Rossi Parlano i sindaci di Verrès, Rhêmes-Notre-Dame, Saint-Nicolas, Pontey, Ayas, Verrayes, Villeneuve, Saint-Oyen AOSTA. Come vivono i singoli Comuni della Valle d'Aosta la situazione di emergenza Coronavirus? Lo abbiamo chiesto direttamente ai sindaci facendoci raccontare come le comunità locali hanno reagito alle restrizioni sulle libertà di movimento e qual è la situazione nei diversi territori. Alessandro Giovenzi, sindaco di Verrès. Una buona parte degli abitanti sta rispettando le regole, hanno accolto con responsabilità il messaggio e rimangono a casa. La situazione al momento è sotto controllo. Nel territorio si rilevano pochi casi positivi, quindi cerchiamo di infondere un po' di tranquillità. Dall'inizio dell'emergenza la protezione civile si è resa disponibile a consegnare i medicinali, la spesa e altre esigenze che nascono nella quotidianità, mentre il gruppo dei volontari dei vigili del fuoco di Verres si sta mobilitando in tutto il comune a sanificare le zone strategicamente più esposte al propagarsi del virus. Un plauso va a tutte le associazioni che si rendono disponibili come ad esempio gli alpini, e i paracadutisti. Non mancano i privati cittadini che si rendono utili confezionando materiale sanitario per la comunità. Viviamo questo momento in famiglia per ritrovare la serenità e per rafforzare i legami con i figli. Invito tutti ad approfittare del momento per ricaricare le batterie, così da poter uscire, appena ce lo concederanno, con la giusta energia per far ripartire l'economia. A Rhêmes-Notre-Dame con il sindaco Corrado Oreiller e la vice sindaco Rita Berard. A Rhêmes-Notre-Dame si trovano al momento una cinquantina di residenti e una quarantina di ospiti che hanno scelto di trascorrere l'inverno presso le seconde case, quindi si parla di una piccola comunità che rispetta le regole, esce solo per necessità. Abbiamo un negozio di alimentari che offre la consegna a domicilio della spesa a tutti i clienti. Siamo talmente in pochi che tutti vigilano su tutti. Restiamo in continuo contatto per mezzo dei social con gli abitanti per tenerli sempre aggiornati e raccomandiamo sempre a tutti di seguire le indicazioni che trasmettiamo. La comunità di Rhêmes può ritenersi più fortunata perché può ancora, nel rispetto delle regole, fare pochi passi se non altro nel proprio giardino, pertanto si invita gli abitanti ad essere responsabili come hanno fatto fino ad oggi con la speranza di uscire al più presto dall'emergenza. La situazione di

Saint-Nicolas con il sindaco Davide Sapinet. la popolazione sta reagendo abbastanza bene. Anche i proprietari delle seconde case, presenze gradite perché partecipano all'economia del paese, hanno capito il messaggio di stare a casa. In paese, dopo un inizio dove ancora si intravedevano pendolari del fine settimana, uscite le ultime restrizioni più severe la situazione si è stabilizzata e adesso tutti sono disciplinati. Come gli altri comuni anche a Saint Nicolas è stato attivato un servizio di supporto solidale con ausilio dei volontari locali che seguono le direttive della Protezione Civile. In una piccola comunità come la mia, la solidarietà si fa più tangibile, ne ho avuto la prova quando recentemente ho chiesto la collaborazione per la consegna dei farmaci e della spesa e nel giro di pochi minuti si sono rese disponibili una ventina di persone tra il gruppo alpini di Saint-Nicolas e i vigili del fuoco volontari. Mi accodo a tutti i miei colleghi sindaci e invito la popolazione a restare a casa e ad uscire solo in caso di necessità. Un augurio va al popolo valdostano che tante volte coeso è riuscito a superare le difficoltà. Il sindaco Alex Brunod ad Ayas. A parte i primi giorni in cui alcune persone non avevano compreso la gravità del momento, tutti hanno capito. Il clima è surreale, ma per il bene della comunità i cittadini devono rispettare le restrizioni. Rudy Tillier per Pontey. Rispetto agli altri comuni valdostani, noi abitanti di Pontey stiamo viaggiando su un binario parallelo, mi auguro però che tutti insieme si giunga ad un'unica destinazione, cioè alla risoluzione della guerra sanitaria. I miei cittadini hanno ulteriori restrizioni rispetto ad altri che possono ancora spostarsi per andare a fare la spesa, invece noi in paese dobbiamo farci consegnare le derrate alimentari a domicilio. Una forte preoccupazione rimane per tutti coloro che hanno delle attività e dei lavori sospesi, le deroghe sono ancora più severe in una zona rossa, sicuramente la salute rimane prioritaria ma non si può trascurare anche il lato economico che avrà delle ripercussioni non trascurabili. Come amministrazione, noi abbiamo dovuto farci g

aranti dei cittadini e anticipare i costi ai fornitori dei generi alimentari e dei medicinali perché non è permesso lo scambio di denaro, in seguito chiederemo il rimborso studiando un piano di rientro rateizzato senza gravare ulteriormente una situazione già abbastanza critica di alcune famiglie. Invito tutti a pazientare, a seguire tutte le indicazioni che ci hanno impartito per uscire al più presto dall'isolamento. Un ricordo va alle persone decedute e un abbraccio forte a coloro che vivono situazioni critiche. Invito tutti a stare uniti e vicini moralmente alle famiglie in isolamento e alle persone più deboli. A Verrayes parla il sindaco Vanda Chapellu. La popolazione di Verrayes ha risposto bene alle varie ordinanze, ha capito la gravità del momento e, poiché viviamo in una realtà rurale, tra le attività concesse è quella agricola, quindi tra gli autorizzati ad uscire ci sono anche gli agricoltori e gli allevatori. Mi ha fatto molto piacere la disponibilità offerta all'amministrazione sia dai singoli cittadini che dalle associazioni di volontariato del territorio, in questo momento così difficile. Sentire la solidarietà di tante persone è sempre molto gratificante. Chiedo ancora una volta con forza di rispettare tutte le ordinanze perché è l'unico modo per poter uscire da questa situazione, uno sforzo che bisogna fare per tutti coloro che adesso sono in prima linea. Bruno Evaristo Jocalaz sulla situazione di Villeneuve. Sono mesi che la popolazione di Villeneuve vive una situazione di isolamento a causa di una frana che ha bloccato la viabilità di una parte del territorio. Purtroppo la pandemia ha aggravato una situazione già precaria alla quale la gente, stanca e preoccupata, sta rispondendo in maniera abbastanza responsabile. In questi ultimi mesi le famiglie isolate si sono supportate tra loro per tutte le necessità. Prossimamente anche noi fruiremo del servizio di raccolta rifiuti da parte dei vigili del fuoco volontari per il normale svolgimento della differenziata. Esorto gli abitanti di Villeneuve a restare a casa così quanto prima gli altri cittadini evacuati potranno ritornare nelle loro abitazioni. La situazione a Saint-Oyen con il sindaco Natalino Proment. La gente sta rispondendo abbastanza bene alle restrizioni, rispetto ad altre situazioni possiamo ritenerci fortunati perché abbiamo il privilegio di vivere nel verde e anche uscendo sull'uscio di casa godiamo di una vista invidiabile. La solidarietà è diffusa tra le famiglie, alcune si offrono disponibili a prestare servizi ad altre che in questo periodo non possono muoversi da casa. Invito tutti a non uscire e a tenere duro. Clara Rossi - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile

COVID-19 â?? Le azioni della gestione dellâ??emergenza

Regione Autonoma Valle d'Aosta - Sito ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta contenente informazioni turistiche e amministrative.

[Regione Autonoma Valle D'aosta]

Indietro Il Presidente della Regione autonoma ValleAosta Renzo Testolin ha aperto oggi, martedì 7 aprile, la conferenza stampa, collegata via streaming da Palazzo regionale con i giornalisti, insieme al coordinatore sanitario dell'emergenza Luca Montagnani e al Direttore della Protezione civile regionale Pio Porretta, rilevando l'importanza dei controlli svolti dalle forze dell'ordine. Il territorio valdostano sin dall'8 marzo, data dell'inizio della disposizione del #iorestoacasa, ha potuto contare su puntuali e frequenti controlli da parte delle forze dell'ordine ha dichiarato il Presidente della Regione. Per evitare che il periodo di Pasqua venga colto come un momento per uscire dalla propria abitazione, in raccordo con le forze dell'ordine stesse, è stato attivato un piano straordinario di controlli. Non ci può essere tolleranza alcuna, in questa situazione drammatica, - ha aggiunto il Presidente Testolin - per cui occorre ricordare che nessuno può lasciare il proprio comune se non per comprovate esigenze di lavoro, di assoluta urgenza o di salute, ragioni tra le quali non rientra sicuramente il desiderio di vacanza; nemmeno di vacanza in una regione bella e accogliente come la ValleAosta, che però ora è impegnata nella gestione di una crisi sanitaria senza precedenti. Intensificazione dei controlli delle forze dell'ordine Nella giornata di ieri i controlli da parte delle forze dell'ordine sono stati 1074: le persone controllate sono state 1016, mentre gli esercizi commerciali sono stati 58. E non vi sono state denunce. Dall'inizio dell'emergenza i controlli sono stati 25 mila 555 e 448 le sanzioni da parte di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo forestale della ValleAosta e Polizie locali, che in questa emergenza possono contare anche sul supporto del Corpo di sorveglianza del Parco nazionale Gran Paradiso, che è stato inserito all'interno del sistema di protezione civile nazionale. Il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che si è riunito questa mattina in modalità di riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia, con la partecipazione dei vertici di Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale della ValleAosta e coordinato dal Presidente della Regione Renzo Testolin, ha quindi determinato un ulteriore rafforzamento delle attività di controllo del territorio, h24, in vista del periodo pasquale. Da oggi e per diversi giorni, prima e dopo la Pasqua, verranno, così, intensificati i filtri sulla viabilità autostradale, principale e secondaria della ValleAosta, ma vi sarà anche un più stretto controllo nelle aree urbane e nelle vallate, con il supporto dei droni da parte delle Forze di Polizia. I controlli sulle strade saranno effettuati lungo tutto l'arco delle ventiquattro ore, giorno e notte dunque, e chi non risulterà in regola con le vigenti dovrà rientrare nel luogo di provenienza dopo essere stato sanzionato o denunciato. I dati dell'emergenza Dall'inizio dell'emergenza in ValleAosta sono effettuati 2 mila 590 tamponi, pari al 2,06 per cento della popolazione valdostana (125 mila 666 sono i residenti), come emerge nella tabella di raffronto sotto riportata.

REGIONE	POPOLAZIONE	TAMPONI	PERCENTUALE	PROVINCIA DI
BOLZANO	531.178	16.825	3,16%	
VENETO	4.905.854	146.288	2,98%	
VALLEAOSTA	125.666	2.590	2,06%	
PROVINCIA DI TRENTO	541.098	11.130	2,05%	
LOMBARDIA	10.060.574	154.989	1,54%	
EMILIA ROMAGNA	4.459.477	72.163	1,61%	
PIEMONTE	4.356.406	41.123	0,94%	

I tamponi refertati nelle ultime 24 ore sono stati 80, dei quali 30 sono risultati positivi. Sulla base di questi dati, comunicati dall'Azienda sanitaria della ValleAosta, il numero complessivo delle persone positive al test del Coronavirus è di 835, mentre i negativi a oggi sono 1.203 (comprensivi dei tamponi fatti per le verifiche sui guariti). I ricoverati Covid-19 sono, oggi, 103, dei quali 17 sono ospitati nel reparto di terapia intensiva. Il numero dei decessi legati al Covid-19 è di 99 persone, mentre sono 38 i pazienti guariti. In merito alle procedure di comunicazione sui guariti, il Coordinatore sanitario dott. Luca Montagnani ha precisato che, come da indicazione dell'OMS - Organizzazione mondiale della Sanità, vengono dichiarate guarite le persone che nel

loro percorso diagnostico, dopo il riscontro della positività al COVID-19, risultano negative a due test consecutivi (fatti a distanza di 24 ore uno dall'altro). A livello nazionale, il Ministero della Salute, tramite il Dipartimento della Protezione civile, fornisce giornalmente il dato dei clinicamente guariti ovvero di coloro che sono risultati negativi al primo test di controllo: attualmente i guariti a livello nazionale sono 142. Sono 2.825 le procedure di quarantena obbligatoria o di isolamento domiciliare. Per affrontare l'emergenza all'ospedale Parini di Aosta sono stati quadruplicati i posti in terapia intensiva. Attualmente vi sono 226 posti letto totali messi a disposizione per i pazienti Covid, compresi i 35 della terapia intensiva (18 liberi e 17 occupati). Da segnalare che dall'inizio dell'emergenza sono 490 le persone che sono transitate dal Pronto Soccorso Covid: 304 i ricoveri totali per virus conclamato o sospetto e 186 i dimessi a domicilio da PS da Covid (con un tampone o con terapia). Il ricoveri totali in terapia intensiva sono stati complessivamente 45: 8 i dimessi dalla terapia intensiva ai reparti Covid. Mentre sono 127 i pazienti che sono stati dimessi dai reparti Covid. Attività di gestione dell'emergenza sul territorio. Sono 23 le Strutture socio-assistenziali dove ad oggi sono stati effettuati i tamponi su tutti gli ospiti. Per la struttura di Pontey, il tampone è stato fatto anche al personale OSS e ausiliario. In particolare, sono stati effettuati tamponi su 828 persone, tra ospiti (759) e personale (69) con sintomi patologici. Sul territorio sono circa 25 le microcomunità senza casi positivi da Covid-19, in altre sono stati isolati eventuali pazienti positivi o sospetti e, in alcuni casi, alcuni ospiti sono stati trasferiti in strutture ospedaliere Covid-19. Come evidenziato a fine conferenza stampa dal dott. Montagnani, le situazioni più critiche sono quelle delle microcomunità di Pontey, Valtournenche, Verrès, Donnas, Antey-Saint-André e il Père Laurent di Aosta. Al momento non presentano problematiche le strutture sul territorio che ospitano persone con patologie psichiatriche, così come i gruppi appartamento e le strutture dedicate alle situazioni di disabilità. Per quanto riguarda la casa circondariale di Brissogne si segnala che ad oggi i detenuti presenti sono 225. Dall'inizio dell'emergenza COVID-19 ci sono stati 26 ingressi, ognuno dei quali posto in isolamento fiduciario come da protocollo, mentre l'ultimo inserimento di soggetto dalla libertà risale al 05/04/2020, anch'esso in isolamento precauzionale. I tradotti/rilasciati dall'inizio dell'epidemia sono stati 43 e non è stato fatto nessun tampone, ma solamente la visita medica con rilevazione dei parametri utili. Non ci sono agenti di polizia penitenziaria o sanitari positivi, così come detenuti e nessuno presenta sintomatologia riconducibile all'infezione. La tensostruttura è sempre attiva e viene utilizzata ogni qualvolta sia necessario effettuare il triage. I colloqui dei familiari sono sempre sospesi, ma le videochiamate/chiamate sono sempre attive e potenziate rispetto a prima del COVID-19. Questo fa sì che il clima all'interno sia tranquillo e sereno, non ci sono casi di rivolta. I pazienti psichiatrici sono sottoposti a controlli settimanali e al bisogno vengono chiamati direttamente gli specialisti per delle consulenze telefoniche. Il coordinatore sanitario Montagnani ha, inoltre, illustrato i dati relativi all'USCA (Unità Speciale di Continuità Assistenziale) istituita per un maggior controllo del territorio sui pazienti isolati e sui positivi domiciliati con terapia. Dal 22 marzo sono state effettuate 123 visite domiciliari, sono state monitorate 231 persone e i controlli telefonici sono stati 968. Sempre per una attenzione particolare al territorio, è stato attivato il Protocollo drive-in: in Valle Aosta, a differenza di altre regioni, in particolare per la conformazione geografica, abbiamo deciso, con il supporto dei volontari e dei mezzi dell'ANPAS, di recarci a domicilio con personale sanitario per verificare segnalazioni di casi sospetti (ed eseguire quindi i tamponi laddove necessario) e per fornire assistenza e supporto a coloro che sono guariti e che hanno fatto ritorno a casa. Gli equipaggi che sono dedicati a questo tipo di attività sono dieci. Sinora ringrazio i volontari per la collaborazione ha spiegato il dott. Montagnani. Dispositivi di protezione individuale. A partire da oggi, il piano di distribuzione del materiale DPI sul territorio - che ha già interessato 100 mila persone, alle quali, per il tramite dei Comuni, la Protezione civile ha destinato mascherine TNT - è stato integrato con altre 125 mila mascherine. Il totale dei dispositivi distribuiti è quindi di 225 mila, pari a due per abitante. Saranno i Comuni, ora, a comunicare ai propri cittadini le modalità di consegna delle mascherine. Il Capo della Protezione civile regionale, Pio Porretta, nel corso della conferenza stampa ha precisato che, nell'ultimo mese (da 5 marzo a 5 aprile 2020), inoltre vi è anche stata una distribuzione particolare dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), dando priorità al settore sanitario, alle microcomunità, ai volontari che operano in collaborazione con l'Unità di crisi, alle componenti

operative (Corpo forestale, SAV, Polizia di Stato, Esercito.), alle farmacie, ai Comuni e alla Casa circondariale di Brissogne. Si è soffermato poi sulle mascherine protettive tessuto non tessuto (TNT) fornite ai Comuni per la distribuzione alla popolazione. A ogni nucleo familiare al cui interno vi è la presenza di un soggetto risultato positivo al COVID-19, stanno per essere distribuite inoltre 10 mascherine chirurgiche. Esenzione pedaggio per operatori sanitari e volontari per COVID-19 su autostrade valdostane. Il Presidente della Regione, Renzo Testolin ha inoltre comunicato che con il raccordo dell'Assessore degli Affari europei, Politiche del Lavoro, Inclusione sociale e Trasporti, Luigi Bertschy è stata aperta una collaborazione con le società concessionarie SAV S.p.A e RAV S.p.A, per applicazione della gratuità del pedaggio sul tratto autostradale Quincinetto-Aosta-Courmayeur, fino al termine dell'emergenza, non solo per gli operatori sanitari che si spostano (anche nel percorso casa-lavoro) per motivi di servizio legati all'emergenza Covid-19, ma per tutti i transiti delle ambulanze legate al servizio sanitario e di quelle relative alle associazioni di volontariato, che operano in collaborazione con la Protezione civile regionale e nazionale, così anche per i relativi mezzi. Le associazioni interessate possono trovare tutte le informazioni, compresi i moduli per l'autocertificazione comprovante il fatto che il viaggio è legato a motivi relativi all'emergenza Covid-19, sui siti: www.sav-a5.it e www.ravspa.it #IORESTOACASA Il Presidente della Regione Renzo Testolin ha inoltre comunicato che prosegue la campagna istituzionale per ribadire l'importanza del rispetto delle regole introdotte per contenere la diffusione del COVID-19, in particolare limitando gli spostamenti e restando presso la propria abitazione. I video hanno coinvolto campioni e atleti valdostani delle attività legate alla montagna, personaggi del mondo della cultura, dell'arte, della musica e dell'artigianato. Protagoniste del primo video presentato oggi sono persone legate al mondo rurale, che in questo momento non si possono fermare per continuare a fornire prodotti essenziali, sani e genuini: Roberto Bonin

Roberto Bonin, Presidente dell'Association Amis des Batailles de Reines, Nicole Charrère, viticoltrice, Diego Bovard, agrotecnico, Dorothy Opezzo, agricoltore, Jair Vidi, viticoltore, Sandro Bonin, allevatore, Andrea Barmaz, Presidente Vival, Andrea Casadei, agricoltore, Filippo Thomasset, allevatore, e Fulvio Blanchet, direttore del Consorzio Produttori e Tutela della D.O.P. Fontina. Hanno invece dato il loro contributo per il secondo video personaggi legati al mondo dell'ambiente e del territorio Luca Dovigo, Comandante del Corpo forestale valdostano, Luisa Vuillermoz, direttore della Fondation Grand Paradis, Edoardo Cremonese, ricercatore dell'Arpa Valle Aosta, Davide Bolognini, Presidente del Parco naturale Mont Avic, e Italo Cerise, Presidente del Parco nazionale Gran Paradiso. #IORESTOACASA Mondo rurale <https://youtu.be/GEpS8-LRa-I> #IORESTOACASA Ambiente e territorio https://youtu.be/f9DASg_LRKc344sb Fonte: Presidenza della Regione Ufficio stampa Regione autonoma Valle Aosta

Stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio Piemontese

[Redazione]

La Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica, ha dichiarato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio piemontese a partire dall'8 aprile 2020, sulla base del livello di pericolo e dei prodotti forniti dal Centro funzionale regionale Arpa Piemonte. È fondamentale, per la prevenzione degli incendi, prestare la dovuta attenzione e il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento. Nei periodi di massima pericolosità sono infatti vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'insorgenza di incendio. È vietato dunque: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio; è vietata inoltre qualunque generazione di fiamma libera non controllabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e inosservanza delle prescrizioni comportano applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Tutti i cittadini, inoltre, possono difendere il territorio in caso di incendio segnalando tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo; fornendo informazioni il più possibile precise si contribuisce in modo determinante a limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte è attualmente pienamente operativo e la cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dalla Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio. Info: <https://bit.ly/2xYnkZw>

Mascherine regionali, così i comuni si organizzano

[Redazione]

Già nei giorni scorsi alcuni Comuni si erano mossi di loro iniziativa. Ad Alserio, Schignano e Olgiate, ad esempio, sono già state distribuite alcune migliaia di mascherine ai residenti. In queste ore stanno però arrivando quelle di Regione Lombardia e le maggiori amministrazioni si stanno organizzando. Per il Comune di Como sono state messe a disposizione circa 21.000 mascherine attraverso la Protezione Civile Provinciale. Ne arriveranno anche molte altre, spiegano da Palazzo Cernezzi. La distribuzione delle prime andrà a favore di comunità e residenze dove dimorano persone fragili. A seguire si procederà a una distribuzione più diffusa direttamente ai cittadini, si legge ancora. Si stanno prendendo in considerazione ulteriori reti distributive aggiuntive a quella delle farmacie e a questo proposito sono attualmente in corso contatti con alcune associazioni di categoria per valutarne la auspicata collaborazione. A Erba invece la distribuzione delle mascherine dovrebbe partire già oggi. Dalla Regione ne sono arrivate 4.500, ma il Comune grazie a un fondo eccezionale da 20 mila euro, ha incrementato il numero fino a 11.800. Saranno portate casa per casa. In questa prima fase abbiamo previsto una busta con all'interno una mascherina per chi vive da solo e due per i nuclei familiari più numerosi, sperando poi di poter fare di più ha detto il sindaco Veronica Airoidi saranno consegnate da volontari (tanti quelli civici), consiglieri comunali, protezione civile, vigili del fuoco, le metteremo nella cassetta della posta. Sono arrivate questa mattina (ieri ndr) spiega il sindaco di Cantù, Alice Galbiati e con il nostro Centro operativo Comunale abbiamo già organizzato la rete di distribuzione. L'obiettivo del Comune è rendere disponibili già dalla giornata di domani. Noi stiamo ancora aspettando, l'arrivo era previsto per oggi dice Simone Moretti, primo cittadino di Olgiate Comasco parliamo di 3 mila mascherine, ma noi abbiamo 11.800 residenti e 4.500 nuclei familiari. Nei giorni scorsi abbiamo provveduto a distribuirne circa 6.300 a tutti gli over 65, quelle che ci sono state donate da tre attività commerciali del territorio. Ora aggiunge Moretti provvederemo a consegnare anche le nuove a iniziare dalle farmacie e dalle attività aperte, abbiamo aiutato di una rete di volontari e di associazioni che ci supporteranno. Anche ad Alzate Brianza, consegna porta a porta. Si parla di 3.800 mascherine (tra quelle della Regione e altre 2.500 acquistate grazie a una raccolta fondi tra privati). La consegna, due per famiglia, inizierà da giovedì da parte di operatori comunali e dai volontari. Abbiamo creato un fondo per le emergenze e c'è stata una splendida risposta da parte di residenti e aziende del territorio spiega il sindaco Mario Anastasia Utilizzeremo questo sistema anche per altri acquisti in emergenza come tablet per gli studenti che devono seguire le lezioni da casa.

Distribuzione delle mascherine, ecco come si stanno organizzando i comuni. A Erba si parte domani

[Redazione]

07/04/2020 21.000 mascherine per Como provenienti dalla Regione Lombardia tramite la Protezione Civile Provinciale. Ma è già stato annunciato che ne arriveranno numerose altre. Nell'immediato, amministrazione agirà distribuendo parte delle attuali innanzitutto a favore di comunità e residenze dove dimorano persone fragili. Si legge in una nota di Palazzo Cernezzì. A seguire, in base alle indicazioni regionali, si procederà ad una distribuzione più diffusa direttamente ai cittadini. Si stanno valutando le modalità per raggiungere direttamente le singole persone, contenendo movimenti e spostamenti che risulterebbero vietati e controproducenti si legge ancora nella nota del Comune. Si stanno prendendo in considerazione ulteriori reti distributive aggiuntive a quella delle farmacie e a questo proposito sono attualmente in corso contatti con alcune associazioni di categoria. A Erba la distribuzione delle mascherine dovrebbe partire già domani. Dalla regione ne sono arrivate 4.500 ma il comune grazie a una delibera di giunta, in cui è stato istituito un fondo eccezionale da 20 mila euro, ha incrementato il numero e ne saranno distribuite circa 11.800. Verranno portate casa per casa. In questa prima fase abbiamo previsto una busta con all'interno una mascherina per chi vive da solo e due per i nuclei familiari più numerosi, sperando poi di poter fare di più ha detto il sindaco Veronica Airoldi saranno consegnate da volontari (tanti quelli civici), consiglieri comunali, protezione civile, vigili del fuoco, le metteremo nella cassetta della posta ha concluso il primo cittadino. Questa mattina sono arrivate e con il nostro Centro operativo Comunale abbiamo ipotizzato la rete di distribuzione dice il sindaco di Cantù, Alice Galbiati nelle prossime ore dovremo riuscire a portarle ai canali per renderle disponibili, se tutto va bene da giovedì. Stiamo ancora aspettando, arrivo era previsto per oggi dice Simone Moretti, primo cittadino di Olgiate Comasco parliamo di 3 mila mascherine, ma noi abbiamo 11.800 residenti e 4.500 nuclei familiari. Nei giorni scorsi abbiamo provveduto a distribuirne circa 6.300 a tutti gli over 65, quelle che ci sono state donate da tre attività commerciali del territorio. Ora aggiunge Moretti provvederemo a consegnare anche le nuove a iniziare dalle farmacie e dalle attività aperte, abbiamo aiuto di una rete di volontari e di associazioni che ci supporteranno. Anche ad Alzate Brianza, consegna porta a porta. Si parla di 3.800 mascherine (tra quelle della Regione e altre 2.500 acquistate grazie a una raccolta fondi tra privati). La consegna, due per famiglia, inizierà da dopodomani da parte di operatori comunali e dai volontari. Ha fatto sapere il sindaco Mario Anastasia. Distribuzione delle mascherine Ecco come si stanno organizzando i comuni. A Erba si parte domani Riproduzione riservata Condividi Related Items

Incendi boschivi: in Piemonte pericolosità massima

[Redazione]

Attualità | 08 aprile 2020, 07:19 Avvertenza da parte della Regione, su tutto il territorio, a partire da oggi, mercoledì 8 aprile[INS::INS]La Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica, ha dichiarato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio piemontese a partire dall'8 aprile, sulla base del livello di pericolo e dei prodotti forniti dal Centro funzionale regionale Arpa Piemonte. Fondamentale per la prevenzione degli incendi prestare la dovuta attenzione e il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento. Nei periodi di massima pericolosità sono infatti vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma elettrica per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o brace, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo immediato o mediato di incendio; è vietata qualunque generazione di fiamma libera non controllabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e l'osservanza delle prescrizioni comportano l'applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Tutti i cittadini, inoltre, possono difendere il territorio in caso di incendio segnalando tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire tempestivamente, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte è attualmente pienamente operativo e la cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dalla Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio. Info: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/incendi-boschivi/stato-massima-pericolosita-per-incendi-boschivi>[ico_author] comunicato stampa

Da domani in Piemonte stato di massima allerta per il rischio di incendi boschivi

Saranno vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, azioni quali accendere fuochi o fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchiature che producano faville o braci

[Redazione]

La Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica, ha dichiarato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio piemontese a partire da domani, mercoledì 8 aprile 2020, sulla base del livello di pericolo e dei prodotti forniti dal Centro funzionale regionale Arpa Piemonte. Fondamentale per la prevenzione degli incendi prestare la dovuta attenzione e il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento. Nei periodi di massima pericolosità sono infatti vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio; è vietata qualunque generazione di fiamma libera non controllabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e inosservanza delle prescrizioni comportano applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Tutti i cittadini, inoltre, possono difendere il territorio in caso di incendio segnalando tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte è attualmente pienamente operativo e la cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dalla Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio.

Piemonte, stato di massima pericolosità incendi boschivi: cosa è vietato fare

[Redazione]

Approfondimenti Fiamme nella pineta, diverse squadre dei vigili del fuoco sul posto da 12 ore 20 febbraio 2020 Incendio alle pendici del monte: vigili del fuoco al lavoro da diverse ore 28 febbraio 2020 A fuoco una casetta in legno: colonna di fumo visibile a distanza di chilometri 2 marzo 2020 A fuoco una baita, massiccio intervento per spegnere le fiamme: tetto distrutto 18 marzo 2020 La Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica ha dichiarato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio piemontese a partire dall'8 aprile 2020, sulla base del livello di pericolo e dei prodotti forniti dal Centro funzionale regionale Arpa Piemonte. Fondamentale per la prevenzione degli incendi prestare la dovuta attenzione e il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento. La cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dalla Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio. I divieti Nei periodi di massima pericolosità sono infatti vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma elettrica per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio; è vietata qualunque generazione di fiamma libera incontrollabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e l'inosservanza delle prescrizioni comportano applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Le segnalazioni Tutti i cittadini, inoltre, possono difendere il territorio in caso di incendio segnalando tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Sostieni Torino Today Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di Torino Today e i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo: [5] [10] [25] [50] [scegli importo] PayPal

Scontro tra moto e auto all'incrocio: militare dell'esercito morto sul colpo

[Redazione]

Approfondimenti Scontro tra auto e moto sul rettilineo: morto giovane centauro 14 giugno 2019 Scontro fra auto e moto: morto in ospedale il centauro coinvolto nell'incidente 26 giugno 2019 Motociclisti morti: il ragazzo alla guida dell'auto che li ha travolti era ubriaco 25 agosto 2019 Terribile incidente nella prima mattinata di oggi, martedì 7 aprile 2020, incrociando Ferrucci angolo corso Mediterraneo. A scontrarsi sono state una Mini Clubman e una moto Ktm. Il motociclista, il maresciallo dell'esercito Massimiliano Taddeo, 45 anni, è morto sul colpo. La conducente della vettura è stata trasportata in ospedale in stato di choc, ma non ha riportato danni. Sul posto sono intervenuti sanitari del 118, vigili del fuoco e polizia locale, che sta indagando sulla dinamica. Il cordoglio dell'esercito Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale di corpo armata Salvatore Farina, appresa la triste notizia del decesso del maresciallo Massimiliano Taddeo, a seguito di un incidente stradale avvenuto questa mattina a Torino, ha premesso al servizio che stava svolgendo dall'inizio dell'emergenza Covid-19 presso la sala operativa della protezione civile regionale, esprime profondo cordoglio alla famiglia e agli affetti più cari, a nome della Forza Armata e suo personale. L'esercito ha immediatamente attivato le procedure per fornire tutto il supporto e il sostegno necessario ai congiunti del soldato, nella consapevolezza del momento di sconforto che stanno attraversando. +++ NOTIZIA IN AGGIORNAMENTO +++ incidente mortale corso ferrucci corso mediterraneo 200407-2-2 Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. incidente mortale corso ferrucci corso mediterraneo 200407-1-2 Sostieni TorinoToday Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di TorinoToday e i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo: [5] [10] [25] [50] [scegli importo] PayPal